



**Il più grande fallimento di Berlusconi è stata la mancanza di sforzi per recuperare la crescita. Le riforme non possono più aspettare.** Financial Times, 4 agosto 2011

## Le stragi degli innocenti

### Morti e polemiche

Scaricabarile Italia-Nato sul mancato soccorso dei disperati di Lampedusa

### Il segretario Pd

«Occorre rivedere la Bossi-Fini, con la filosofia del "cattivismo" ci rimettiamo tutti» → ALLE PAGINE 18-23

### L'INTERVENTO

IL DOVERE  
DELL'ACCOGLIENZA

Laura Boldrini

→ A PAGINA 21

### IL COMMENTO

#### PAROLE SENZA STRATEGIA

Massimo D'Antoni

Nei commenti alla situazione economica si è passati rapidamente dal linguaggio della preoccupazione a quello dell'allarme, e stiamo approdando ai toni dell'emergenza. Lo stato confusionale del governo è sotto gli occhi di tutti. → **SEGUE A PAGINA 24**

### LETTERA APERTA

#### LA FORZA DELLE DONNE

SeNonOraQuando

In questo periodo di gravissima difficoltà sentiamo la responsabilità di rivolgerci a tutti coloro che ricoprono funzioni istituzionali, in ogni ambito della vita sociale, politica, culturale, religiosa del nostro Paese. → **SEGUE A PAGINA 25**

### LA POLEMICA

#### QUANTO COSTA L'ANTIPOLITICA

Michele Prospero

La crisi? È tutta colpa delle auto blu. Ad aprire il fuoco contro il Quirinale è stato per primo il capogruppo della Lega. A corto di risorse politico-culturali per analizzare la complessa crisi economica, Reguzzoni non trovava di meglio che inventarsi le 40 auto blu di Napolitano. → **SEGUE A PAGINA 25**

### La marcia indietro di Berlusconi e Tremonti

«Anticipare la manovra»

Pd: irresponsabili

Camusso: uccidono il Paese

ALLE PAGINE 2-15



### I'USpeciale

**FATTORE L**  
L'ITALIA CHE  
VUOLE LEGALITÀ

Domani con l'Unità  
un inserto di 8 pagine

### LETTERATURA

Amado, confesso  
che ho vissuto

→ R. DE GENNARO A PAGINA 36-37

### IL TORMENTONE

Federica Pellegrini  
e i suoi uomini

→ MARIA NOVELLA OPPO A PAGINA 46

eDreams  
viaggiamo insieme



1.0606

9 773937 402009

→ **Quattro «pilastri»** Modifiche alla Costituzione per ottenere equilibrio di bilancio e liberalizzazioni

# Berlusconi cambia le priorità

**Dopo un'altra giornata catastrofica, Berlusconi cambia marcia e registro. Il peso della lettera scritta da Trichet. Fitti colloqui telefonici con i leader europei e Obama. «La manovra anticipata ma resta uguale».**

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA

Anticipo del pareggio di bilancio dal 2014 al 2013 «a partire dalla delega assistenziale e sociale». Due modifiche costituzionali, l'obbligo di introduzione del pareggio del bilancio nella Carta e liberalizzazioni. E modifica del mercato del lavoro. I «quattro pilastri» della ricetta anticrisi vengono rovesciati sul tavolo di palazzo Chigi alle otto di sera dopo un'altra giornata drammatica per i mercati (in ripresa solo in chiusura) e dopo un fitto giro di telefonate tra i leader dei paesi occidentali della zona euro.

Settembre, quindi, comincia oggi. Perché lo chiede Francoforte nella persona del presidente della Banca centrale europea Jean Claude Trichet. E dopo una sua lettera dai toni, si dice, abbastanza perentori, e l'avvio catastrofico dei mercati, il premier è costretto a dare contenuti al nulla raccontato due giorni fa alla Camera e a fare marcia indietro rispetto al rinvio a settembre delle misure anticrisi proclamato ai quattro venti dopo l'incontro con le parti sociali. Una rivoluzione, con relativa autosmentita, in sole 48 ore. Non è chiaro il reale vantaggio finanziario di questa anticipo di manovra. È chiaro invece che, «poiché - ripete più volte Tremonti - non viene modificata la struttura, cioè i contenuti, ma solo la tempistica della nostra manovra giudicata più che positiva in ambito europeo», alla fine pagherà tanto e subito quella parte del paese, il mondo del lavoro e delle pensioni, che sta pagando da anni la crisi.

È mezzogiorno, con piazza Affari già sprofondata all'inferno (-4%) anche se accenna a risalire, quando il governo decide di intervenire subito e senza ulteriori rinvii. A palazzo Grazioli arrivano scaglionati il ministro Romani, poi Sacconi e Tremonti. Letta è dentro dall'inizio. Berlusconi è fisso al telefono con i leader europei, Merkel, Sarkozy, anche il

dimissionario Zapatero e il presidente del Consiglio europeo Van Rompuy. In serata il colloquio telefonico anche con Obama. «Perché la crisi e gli attacchi speculativi riguardano tutti anche se soprattutto la zona dell'euro», spiega Berlusconi in avvio di conferenza stampa. Prevista per le 19, comincia con quaranta minuti in ritardo e qualche contestazione in piazza all'arrivo del premier. «Scusate il ritardo, siamo stati un po' impegnati» esordisce Berlusconi più tonico dei giorni passati. Accanto a sé un Tremonti che sembra aver ripreso il controllo della situazione e Letta invece un po' più scuro. «Questa crisi non rispetta i fondamentali dell'economia» dice Berlusconi difendendo i «buoni» dati strutturali del sistema Italia. È una crisi bugiarda a cui però «va messo subito un argine con una serie di misure che sono state concordate con i leader europei». Non è escluso che tra pochi giorni possa essere convocato un vertice dei G7 economici in previsione, in caso di definizione di un piano comune, di «un vertice dei G8».

Prende la parola Tremonti, dopo un vago sospiro. «Il governo agirà su quattro pilastri, due di finanza pubblica e due di crescita e sviluppo». I primi due riguardano l'introduzione «in Costituzione del pareggio di bilancio e l'anticipo del pareggio al 2013». Gli altri due porteranno alla riforma del mercato del lavoro e alla «madre di tutte le liberalizzazioni» che è «la modifica dell'art. 41 della Costituzione» ovvero «tutto è libero tranne ciò che è vietato». Il sito web del Financial Times dedica subito un lungo articolo alla notizia che «l'Italia dopo ore di colloqui di emergenza ha deciso di accelerare un pacchetto di misure per liberalizzare l'economia».

#### LAVORI ALLA CAMERA

Inserire il pareggio di bilancio in Costituzione significa che Camera e Senato torneranno al lavoro già la prossima settimana. Tremonti interverrà tra mercoledì e giovedì davanti alle commissioni Affari Costituzionali e Bilancio di Montecitorio e Palazzo Madama per incardinare l'iter della norma che obbliga ad inserire nella Carta il pareggio di Bilancio e la riforma dell'articolo 41 sulla libertà economica. Dovrebbe essere, già questo, un segnale abbastanza forte da mettere un argine all'attacco della speculazione. Si tratta di due punti di cui si è

discusso giovedì al tavolo governo-parti sociali.

Subito dopo al Senato - dopo essere stato sottoposto alle parti sociali che ieri non erano state informate di questa improvviso dietrofront - partirà la discussione sulla riforma del mercato del lavoro. Sono queste le misure per la crescita? «Il mercato del lavoro è fondamentale per lo sviluppo e l'attrazione degli investimenti» dice Tremonti che insiste in ogni intervento sul fatto che «non ci saranno manovre addizionali o diverse». E che sul fronte dei risparmi prevede «impatti riduttivi del tipo falsi invalidi».

Sembra un altro mondo rispetto a quello che, sempre qui a palazzo Chigi, solo 24 ore prima negava ogni ipotesi di anticipo di manovra perché «sarebbe stata dannosa per la crescita del paese». Berlusconi chiarisce poi che con Tremonti e Letta va tutto benissimo a dispetto delle «ricostruzioni fantasiose riportate dai giornali. «Anzi - scherza - non vi hanno ancora detto che domattina ci sfidiamo a duello?».



## L'ordine da Bruxelles «Per le riforme tempi più stretti»

**L'Italia non può aspettare settembre occorre intervenire subito, ha spiegato ieri il commissario agli Affari economici e monetari Olli Rehn. L'anticipo del pareggio condizione per l'acquisto dei titoli italiani da parte della Bce.**

#### MARCO MONGIELLO

Altro che aspettare fino a settembre. Il governo italiano deve lavorare con le parti sociali per «accelerare le riforme» e «applicarle senza ritardi». Più che un appello il discorso pronunciato ieri a Bruxelles dal commissario Ue agli Affari economici e monetari, Olli Rehn, è stato un ordine. Giovedì il Presidente del Consiglio Silvio Ber-

lusconi aveva incontrato le parti sociali promettendo riforme e dando appuntamento a settembre. Ieri è scattata la mobilitazione delle cancellerie europee e sono arrivate le dichiarazioni della Commissione Ue.

Giovedì dalla sua villeggiatura in Costa Azzurra era stato il presidente francese Nicolas Sarkozy a sollecitare dei colloqui telefonici con la cancelliera tedesca Angela Merkel, in vacanza in Italia in Alto Adige. Poi i contatti si sono estesi al premier spagnolo José Luis Zapatero e alle autorità italiane. Il ministro francese delle Finanze, Francois Baroin, ha interrotto le ferie per tornare di corsa a Parigi a seguire gli sviluppi della crisi, mentre in Germania la Spd ha chie-



Anticipo del pareggio al 2013 e riforma del mercato del lavoro. La lettera di Trichet cambia tutto

# La Bce detta la linea al governo

Foto Ansa



## Staino



**Ancora gelo** Berlusconi lascia la sala stampa di Palazzo Chigi abbracciando Gianni Letta

sto alla Merkel di tornare a lavoro. «La cancelliera deve interrompere le vacanze prima che siano i mercati a convincerla a farlo», ha detto allo Spiegel online, Carsten Schneider, un portavoce dell'opposizione socialdemocratica. Dopo il piano di salvataggio della Grecia concordato il 21 luglio, ha ammesso Rehn, «i mercati non hanno reagito come speravamo» a causa della lentezza e della complessità dell'applicazione delle misure. Ma secondo la Commissione l'impennata degli spread «non è giustificata» dai dati perché «i fondamentali delle economie italiana e spagnola non sono cambiati da un giorno all'altro».

In ogni caso secondo l'esecutivo Ue ora bisogna agire d'urgenza a livello nazionale ed europeo. Il governo italiano, ha detto Rehn, deve accelerare la riforma del welfare «in modo che abbia effetti positivi già sul bilancio del 2012». È esattamente l'anticipo del pareggio di bilancio la richiesta più pressante a Palazzo Chigi che viene da Bruxelles: è questa la garanzia richiesta per l'acquisto dei titoli italiani da parte della Bce. Inoltre, ha continuato Rehn, «come già ribadito in passato, la priorità chiave

## Il bluff del premier

### Anticipo del pareggio

«Raggiungeremo il pareggio di bilancio nel 2013 anziché nel 2014»

### Bilancio e Costituzione

«Lavoreremo da subito in Parlamento per introdurre nella nostra Costituzione il principio di equilibrio di bilancio»

### Riforma art. 41

«Modificheremo l'art. 41 della Costituzione, quello sulla libertà d'impresa. Sarà tutto è consentito per i soggetti economici e per le imprese eccetto quello che non è vietato dalla legge»

### Mercato del lavoro

«La riforma del mercato del lavoro è fondamentale per lo sviluppo e gli investimenti e l'attrazione di capitali. Sarà presentata in Senato»

dell'Italia è ora quella di accelerare le necessarie riforme strutturali per stimolare la crescita economica». Le autorità «dovrebbero lavorare a stretto contatto con i partner sociali per adottare misure coraggiose e applicarle senza ritardi» e, ha precisato il responsabile dell'economia dell'Ue, «l'apertura delle professioni chiuse e le ulteriori riforme del mercato del lavoro dovrebbero avere la priorità», ma dovrebbero essere concordate «con l'intero spettro politico».

A livello europeo gli esperti della Commissione, della Bce e del fondo salva-stati «stanno lavorando giorno e notte» per mettere a punto i dettagli del piano «nel giro di settimane, non di mesi», ha assicurato il commissario finlandese. Poi toccherà agli Stati membri ratificare senza ritardi e arrivare ad un piano operativo «per l'inizio di settembre».

A quel punto il fondo salva-stati avrà la possibilità di intervenire in modo preventivo per smussare le crisi ma, ha precisato Rehn, «dobbiamo essere pronti ad adattare i nostri strumenti di gestione delle crisi per essere credibili ed efficaci». In altre parole la Commissione chiede di aumentare la dotazione del fondo salva-sta-

ti, attualmente con una capacità di intervento di 440 miliardi. Secondo alcuni voci sarebbero già in corso in contatti per alzare il tetto ad almeno 1000 miliardi.

Il problema è che, nonostante le pressioni di Sarkozy, in Germania si sono stufati di tirare fuori soldi per salvare dei Paesi che non sembrano aver voglia di salvarsi da soli. Lo ha detto chiaramente il vice presidente del gruppo parlamenta-

## L'agenda della Ue

«Aprire le professioni chiuse per stimolare la crescita»

re dei conservatori tedeschi (Cdu-Csu), Michael Meister, in un'intervista in edicola oggi sul quotidiano tedesco Die Welt. «Il governo italiano deve dire chiaramente che attuerà prontamente le riforme necessarie», ha detto Meister. Secondo il compagno di partito della Merkel non serve un aumento del fondo salva-stati perché la soluzione della crisi non è a Bruxelles ma nei rispettivi Stati nazionali. ♦

→ **«Mattanza sociale»** Boccia: «L'anticipo senza alcun correttivo precipita il Paese verso il baratro»

# Il Pd: «Sono irresponsabili»

**Duro il giudizio del Pd: «Anticipare la manovra senza modifiche provocherà una mattanza sociale». Più soft i centristi: «Recepito le nostre richieste sulle modifiche alla Carta». Di Pietro: «Occorrono cambiamenti»**

MARIA ZEGARELLI

ROMA

«Un segnale di discontinuità da cui emerge maggior senso di responsabilità», secondo Italo Bocchino che parla a nome di Fli per commentare l'improvvisa conferenza stampa di Silvio Berlusconi, Giulio Tremonti e Gianni Letta. Anche dall'Udc di Casini e dall'Api di Rutelli arrivano parziali crediti e riconoscimento per aver avviato già ora ad agosto l'iter dell'«inserimento in Costituzione dell'obbligo del pareggio di bilancio». Entrambi, però, rilanciano la commissione bicamerale per la crescita, con maggioranza, opposizioni e parti sociali, questo sarebbe il vero segnale di apertura.

Diametralmente opposto, bocciatura senza appello, il giudizio che arriva dal Nazareno ai quattro «pilastri» su cui il ministro dell'Economia poggia quella che dovrebbe essere la svolta italiana, la risposta alla crisi profonda in cui sta precipitando il Paese. Una retromarcia clamorosa che si consuma in 48 ore: si passa da un Berlusconi che garantisce nessun ritocco ai tempi della manovra, che rassicura sullo stato di salute del Paese, a un Berlusconi che annuncia l'anticipo di un anno della manovra e, soprattutto ammette che sì, stiamo messi male. Lo dice dopo aver sentito i capi di governo di mezza Europa, prima della telefonata con Obama, dopo la chiusura dei mercati. Solo che «senza correzioni è da irresponsabili», come commenta il segretario Pier Luigi Bersani: al di là delle fumisterie costituzionali, anticipare la manovra senza cambiare sarebbe un colpo gravissimo al Paese, sia dal lato economico sia dal lato sociale. E poco prima, riferendosi alle modifiche in Costituzione per il pareggio di bilancio: «Il pareggio di bilancio l'hanno garantito loro, no? Non ci credono neanche loro? C'hanno bisogno della Costituzione?».



Pierluigi Bersani e Antonio Di Pietro

## Il Tremontometro

Probabilità di dimissioni



### Per Giulio l'emergenza è un'alleata

■ L'emergenza finanziaria rafforza la posizione del ministro dell'Economia: tra una telefonata con il segretario al Tesoro americano e una conferenza stampa con il premier, le probabilità di dimissioni scendono al 68 per cento.

#### LA MATTANZA

Francesco Boccia, coordinatore delle commissioni economiche del gruppo Pd alla Camera, al telefono: «Adesso sono più preoccupato dell'altro giorno, dopo il discorso del presidente del Consiglio alle Camere». Si prepara, dice, «una mattanza sociale se la manovra non viene modificata. Lo sostenemmo allo-

ra e lo ribadiamo oggi con maggiore forza: è iniqua e anticiparla di un anno così come è far precipitare il Paese verso il baratro». Circostanza aggravata da una considerazione squisitamente politica e non di secondo piano: con la sua conferenza stampa di ieri sera Berlusconi ha smentito se stesso e quanto dichiarato prima davanti alle Camere e poi duran-

te l'incontro con le parti sociali. Segnali di sbandamento che non sfuggono ai mercati. «È evidente - dice Boccia - che siamo nelle mani di un premier che non è in grado di gestire una situazione così grave e che ormai è stato chiaramente commissariato dall'Europa». Vero, Bersani si è detto disposto ad abbassare la propria bandiera davanti al tricolore, all'interesse del Paese, ma il segretario Pd resta convinto che qualunque intervento annunciato da questo premier è privo di efficacia perché è la sua stessa credibilità ad essere crollata in Europa. Anticipare di un anno le correzioni secondo il Pd vuol dire aggiungere ai tagli al welfare già previsti quelli su deduzioni e detrazioni, «misure da far tremare i polsi ai dipendenti», oltre a decretare la morte del federalismo regionale perché «ormai è evidente che l'adeguamento delle risorse che si sarebbe dovuto discutere entro il 2012 salterà», come spiega Boccia. Le contromisure del Nazareno sono note, dall'aumento della pressione sulle rendite finanziarie, all'inserimento di meccanismi redistributivi anche patrimoniali, «il Pd sarà la prossima settimana in Parlamento con le sue proposte, collaborerà se sarà possibile collaborare per cam-



I centristi apprezzano l'idea di modificare la Costituzione. Bocchino: «È un segnale di discontinuità»

# Ma il Terzo Polo non chiude

## Dal premier inversione a U Ora elezioni possibili nel 2012

**L'«inversione a U» di Berlusconi, pressato da Bce e Ue. E allarmato per il feeling tra molti del Pdl e Casini. Prima della contromossa del Cavaliere, il partito era una polveriera. E ora si parla di voto nel 2012 per «schivare» i tagli.**

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA

L'inversione a U di Berlusconi non poteva essere più clamorosa. A soli due giorni dal discorso in Parlamento, in cui aveva minimizzato l'impatto della crisi, e a poche ore dall'incontro con le parti sociali, in cui aveva assicurato che «non ci possono essere interventi da parte dei governi, le Borse sono come un orologio rotto», il premier cambia completamente idea. Era convinto che l'anticipo della manovra «rischia di essere una medicina che uccide il malato», e probabilmente lo è ancora. Ma ha fatto il contrario. Pressato, o meglio commissariato, dalla Bce, dalla Commissione europea, dagli altri leader occidentali.

### LA «RIVOLTA SEDATA» NEL PDL

Terrorizzato, il premier, dall'idea che iniziava a circolare con insistenza anche dentro il Pdl, dove molti erano rimasti sconcertati dal suo immobilismo. E avevano iniziato, per la prima volta, a pensare realmente a un cambio di stagione. Per aprire il dialogo con Casini, anche nella prospettiva di quella «tregua» che, tradotta, significava una cosa semplice: andare oltre Berlusconi. Un pensiero che aveva fatto capolino in molti quarantenni del Pdl, da Alfano a Fitto, quelli che legittimamente pensano a un futuro politico anche dopo l'uscita di scena del Cavaliere. E che ieri si erano mostrati sempre più intenzionati ad accettare la proposta della commissione bipartisan sulla crescita lanciata da Casini, una trovata che agli occhi di Berlusconi suonava come un avviso di sfratto. Come un grimaldello per

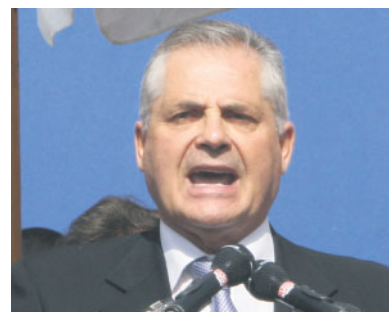
«andare oltre». Del resto il leader Udc, mercoledì in Parlamento, si era rivolto esclusivamente ad Alfano e non al premier, e dopo quelle parole aveva ricevuto una mole di messaggi, pubblici e privati, di esponenti Pdl d'accordo sull'ipotesi di una «tregua». Con la sua mossa di ieri il premier spera di aver spento il focolaio di rivolta: e l'Udc, dal canto suo, non potrà che avere un atteggiamento «benevolo» nei prossimi passaggi parlamentari, visto che l'idea di anticipare la manovra è stata lanciata per primo da Casini.

Tremonti e il premier, per una volta, hanno parlato la stessa lingua: di fronte al rischio di default dell'Italia, non c'era più spazio per rivalità, ruggini o polemiche. Stavolta

«simul stabunt simul cadent», i due rivali sono sulla stessa barca.

L'impatto dell'anticipo della manovra sarà un macigno. Per il biennio 2013-2014 erano previsti 60 miliardi di tagli (di cui 17 dalla sola delega assistenziale, con una pesantissima sforbiciata a detrazioni e deduzioni), che devono essere anticipati al 2012-2013, per centrare il pareggio di bilancio con un anno di anticipo. Misure assai impopolari che il governo aveva astutamente lasciato nelle mani dei vincitori delle elezioni 2013, e che invece dovranno essere somministrati prima agli italiani: tra queste la stretta sulle pensioni, sulla sanità, e sugli enti locali, salvo modifiche alla manovra che però ieri sono state escluse da Tremonti. Una mossa, quella di ieri, con cui Berlusconi spera di allontanare, almeno per qualche settimana, il fantasma di un governo tecnico, ma che rischia di portare Pdl e Lega stremati alle prossime elezioni, visto che il grosso dei tagli sarà nel 2013.

### Strage di Bologna Esposto Pdl contro Bolognesi «Vilipendio allo Stato»



**Il parlamentare bolognese, e coordinatore cittadino, del Pdl Fabio Garagnani ha presentato un esposto alla Procura sulle parole pronunciate dal presidente dell'associazione delle vittime del 2 agosto Paolo Bolognesi, durante l'ultima commemorazione della strage alla stazione. «Le sue gravi affermazioni non possono essere lasciate sotto silenzio, non tanto perché contenenti critiche di natura politica, quanto perché delegittimano lo Stato e le istituzioni democratiche», ha scritto Garagnani, secondo il quale si configurerebbe il reato di vilipendio alla pubblica e alle sue istituzioni.**

### L'IPOTESI URNE NEL 2012

Di qui l'ipotesi, che circola in queste ore, di un possibile anticipo delle elezioni al 2012. Un'idea che presenterebbe vari vantaggi per l'attuale maggioranza: in particolare, il premier pensa alla Lega, che in questo caso non avrebbe possibilità di affossare il governo nel prossimo autunno, durante l'approvazione delle misure per scongiurare l'attacco dei mercati. Insomma, per chi pensa a un nuovo inquilino a palazzo Chigi, Maroni in primis, l'ipotesi di elezioni anticipate nella primavera rappresenta un obiettivo impedimento. Resta l'enorme incognita della crescita, rimasta completamente fuori dagli annunci del governo. E un'altra domanda insoluta: come potrà questa maggioranza in pezzi sopportare il peso di tagli di questo tipo? Il silenzio di Bossi, che anche ieri è rimasto «dietro il cespuglio», non suona di buon auspicio. ❖

biare una manovra che consideriamo iniqua e incapace di aiutare la crescita», aggiunge Enrico Letta. Il vero nodo «sono le riforme che ci chiedono l'Unione Europea e la Bce», aggiunge il vicesegretario Pd - ma il governo non riesce a dare segnali concreti». Durissimo Antonio Di Pietro, che definisce quella andata in onda poco prima «una conferenza stampa dei fichi secchi». A cosa serve, si chiede, cambiare la Costituzione? «Il pareggio di bilancio è un'esigenza immediata che non si ottiene inserendo due termini nella carta, tra l'altro con un iter legislativo piuttosto lungo». Anche l'Idv, come il Pd, chiede modifiche sostanziali della manovra, «abbiamo le nostre controproposte, interventi per 70 miliardi di euro», ricorda Di Pietro.

Intanto al Terzo Polo si lavora - con grande attenzione anche di Beppe Fioroni dal Pd - all'ipotesi commissione bicamerale per la crescita. Progetto a cui tengono molto, di cui molto si è parlato con le parti sociali e che secondo alcuni nell'opposizione potrebbe essere l'unico modo - preso atto che il premier non intende dimettersi - per aprire una breccia nel Pdl. «Commissariare» Berlusconi. Con una commissione bipartisan. ❖

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

**C**on questo governo, con questa manovra, non è possibile nessun patto sociale. Altro che coesione: loro fanno pagare sempre gli stessi e rompono l'equilibrio sociale. Accade anche con l'ultima manovra, che noi non chiediamo affatto di anticipare, ma di cambiare». Susanna Camusso smonta i troppi facili entusiasmi che qualche ministro (tipo Sacconi) ha espresso a margine dell'incontro del governo con le parti sociali. «Non ci hanno mostrato nessuna discontinuità, anzi. Lo schema del governo è stato lo stesso di sempre». Per la leader Cgil c'è un'incapacità strutturale dell'esecutivo nell'affrontare la crisi mondiale: «Qualsiasi cosa facciamo, saremmo costretti ad ammettere che finora si sono sbagliati, cosa che non possono fare. Così stanno fermi». Intanto si diffondono voci di un intervento in pieno agosto e dopo qualche minuto piomba nello studio al quarto piano di Corso d'Italia la conferenza stampa del premier con il ministro del Tesoro.

**Si pensa di anticipare la manovra, proprio quello che non volete...**

«È l'ennesimo disastro. Fino a ieri il governo negava la crisi. Oggi fa due operazioni: risponde agli ordini europei, ribadisce la politica iniqua e conferma la volontà di dividere. Di fatto fa il contrario di quello che ha sollecitato il presidente della Repubblica e il contrario di quanto abbiamo chiesto noi al tavolo, dove si puntava sulla crescita».

**Quando c'è una crisi nessuno sfugge ai sacrifici. fu lo stesso nel '92-'93.**

«A differenza di quanto avvenne durante la crisi del '92-'93, oggi noi abbiamo già dato. Finora hanno pagato sempre le fasce medio-basse. Allora decidemmo insieme al governo e avevamo un obiettivo chiaro, quello di entrare in Europa. E quel passaggio fu fatto all'insegna dell'equità, con sacrifici chiesti anche ai più ricchi. Oggi invece i lavoratori hanno preso solo schiaffi. Per noi la premessa necessaria è che non paghino più solo i lavoratori e i pensionati. Invece nella manovra che oggi si vuole anticipare si capisce molto chiaramente che i 4 miliardi nel 2013 (oggi già l'anno prossimo) e gli altri 20 nel 2014 (anticipati al 2013) verranno reperiti con una stretta senza precedenti sulle agevolazioni che per la maggior parte sono destinate ai dipendenti e alla famiglia (a proposito di famiglia), mentre sull'assistenza si aggredisce l'ultimo aiuto che è rimasto, per la non autosufficienza, dopo lo svuotamento di tutti i fondi. Per questo di-

Intervista a Susanna Camusso

## «Anticipare questa manovra significa uccidere il Paese»

**Il leader Cgil** «Circa 24 miliardi reperiti eliminando gli sgravi per il lavoro e per la famiglia. Ai grandi patrimoni non si chiede nulla. È inaccettabile»

Foto di Dino Fracchia



Il leader della Cgil Susanna Camusso



ciamo che anticipare questa manovra significa ammazzare il Paese. È importante che tutta l'opposizione dica chiaramente questa cosa. La cgil non rinuncerà a cambiare la manovra e a partire da settembre riprenderà la mobilitazione per cambiarla sulla base della nostra controproposta».

**Il governo parla anche di un testo sul lavoro.**

«È sempre la stessa scelta: la volontà di dividere. Quando ce ne hanno parlato al tavolo tutti hanno risposto: no grazie».

**Pensa che quell'accento allo statuto dei lavori da parte di Sacconi sia stata una provocazione?**

**Senza un perché**

«Bisogna cambiare

il segno delle misure

Il governo non spiega

È assurdo

non eliminare il ticket»

«Certamente sì. Per questo dico che lo schema del governo non è cambiato. A Palazzo Chigi Berlusconi ha continuato a dire che tutto va bene, Tremonti ha continuato a parlare di rigore, e Sacconi ha continuato a cercare di dividere i sindacati. Tutto come se nulla fosse».

**Ci riusciranno?**

«Spero di no. Si è maturato un orientamento collettivo che la strada della divisione non ha portato da nessuna parte».

**Quale misura avrebbe dovuto essere anticipata ad agosto?**

«Si sarebbero dovuti sbloccare gli investimenti. Quello che abbiamo visto finora è poca cosa. Ci sono misure che costerebbero anche poco. Per esempio c'è un piano bonifiche in attesa di autorizzazione da due anni. Quelli sono fondi privati, che restano bloccati. Si annuncia uno stanziamento del Cipe, senza indicare il cofinanziamento. Tremonti ci dice al tavolo che la Cassa depositi e prestiti costituisce un grande fondo per gli investimenti. Allora perché non lo attivano? Mi permetto di ricordare che nel 2007 una parte del Tfr dei lavoratori è stato dirottato all'Inps per gli investimenti: 5 miliardi l'anno. È legittimo chiedere dove siano andati quei soldi?»

**In ogni caso per la scossa servono altre risorse...**

«Noi abbiamo le nostre proposte. Una tassa sulle grandi ricchezze, l'aumento dell'aliquota sulle rendite finanziarie. Oggi comincio a pensare che sui grandi patrimoni servirebbe una tassa ordinaria, come accade in tutti i Paesi, e una straordinaria. La patrimoniale straordinaria potrebbe servire per sbloccare gli investimenti e dare il via a un vero piano di sviluppo, evitando il piano di svendite dei beni pubblici

ci che si sta proponendo. Insomma, bisogna costruire un cambiamento delle voci. Ma la volontà di far pagare sempre gli stessi è chiarissima. Il governo non ci ha fornito alcuna spiegazione sul perché non si possano sostituire i ticket con la tassa sul tabacco come chiedono le Regioni. È chiaro perché gli enti locali non vengono invitati ai tavoli. Si scarica su di loro la responsabilità di fare tagli, si attribuisce alla crisi internazionale la causa di tutti i mali, e Berlusconi e i suoi ministri fanno come Biancaneve, sempra che loro non c'entrino nulla. È innegabile che ci sia una crisi mondiale. Ma dentro questa crisi c'è anche un caso Italia, che con questo governo non si risolverà».

**Chiede le elezioni anticipate o un governo di larghe intese?**

«Non ci sostituiamo certo alla politica, ma sicuramente in questo paese c'è anche un bisogno forte di democrazia. Voglio sottolineare anche che in Spagna l'annuncio di elezioni anticipate non ha avuto conseguenze sui mercati. Nessuna minaccia alla stabilità, come molti ci raccontano da noi»

**Non ci sarà un patto, ma di fatto il fronte delle parti sociali si è unito.**

«Non c'è stata un'improvvisa fusione di intenti. Il denominatore che unisce

**Zero confronto**

«Non c'è stata nessuna

condivisione, vogliono

soltanto che le parti

approvino quello

che l'esecutivo decide»

tutte queste sigle è il fatto che la situazione è grave, ciascuna rappresentanza sa che i propri associati rischiano. Cosa porta Confindustria a dire le cose con noi? Il fatto che se le imprese fanno fatica, anche il lavoro soffre. Le diverse sigle esprimono interessi differenti, ma tutti sanno che saranno penalizzati da questa crisi. Non a caso i punti comuni (i sindacati hanno detto no alle privatizzazioni, ndr), si sono concentrati sulla crescita».

**E i rapporti con Cisl e Uil?**

«Bisognerebbe che si convincessero che con questo esecutivo è difficile fare qualsiasi cosa che vada nella direzione dell'equità».

**Non avete chiesto voi un patto?**

«Assolutamente no. È il governo che parla di patto per la coesione, la stabilità e la crescita. In realtà c'è il tentativo di far condividere alle parti le scelte che loro hanno già fatto. Faccio anche notare che la crescita, rivendicata dalle parti, non richiede alcun patto sociale. Sbloccare gli investimenti, fare la lotta all'evasione, colpire la corruzione spetta al governo. Questa è l'anomalia italiana che non si aggredisce con questa manovra».

# Ticket, si ribella anche il Veneto e ricorre al Tar

**Anche in Veneto entrano in vigore i ticket imposti dal governo. Ma il presidente Zaia spiega di aver dovuto fare «obtorto collo» e presenta ricorso al Tar e alla Corte Costituzionale. Polemica a distanza col collega Formigoni.**

**LUCIANA CIMINO**

ROMA

«Obtorto collo». Arrivano oggi anche in Veneto i ticket sulla sanità previsti dalla recente manovra del governo ma il governatore Zaia ci tiene a specificare che è stata una misura presa «obtorto collo», appunto, e annuncia il ricorso al Tar. «Applichiamo il ticket perché ci tocca, ma non accettiamo quella che in realtà è una tassa: è con molta gioia che ho firmato il ricorso al Tar contro i criteri ministeriali che hanno portato da 67 a 100 i milioni richiesti al Veneto e quello alla Corte Costituzionale per una tassa che Roma ci ha obbligato ad applicare in maniera irriuale e non gradita». Zaia spera che «il Tar del Lazio ci conceda intanto la sospensiva e ci stupisca con effetti speciali per i tempi della decisione». Intanto però deve applicarli. Ma in modo «soft», fa sapere. Il Veneto utilizzerà il criterio dei 5 euro per i redditi sotto i 29 mila euro e 10 euro per i redditi al di sopra. La nuova tassa sarà applicata alle prescrizioni per le visite specialistiche e per la diagnostica. Non verrà invece applicato l'ulteriore ticket di 25 euro sui codici bianchi al pronto soccorso.

**POLEMICA CON FORMIGONI**

Zaia sa che la manovra è impopolare, e risponde a distanza di giorni al governatore lombardo Formigoni che aveva accusato i colleghi «ribelli» di causare un danno erariale alle regioni che non avessero applicato i ticket: «politicamente bisogna uscire dagli schemi, pronti a dire quando le cose, pur con un governo dello stesso colore politico, non vanno bene». Ma soprattutto vuole la paternità della lotta. «Siamo stati i primi ad avviare questa battaglia e infatti siamo l'ultima regione che è costretta ad applicare il ticket ma lo facciamo in maniera molto oculata, siamo stati costretti da una diffida

del governo per danno erariale». Zaia ha aggiunto di comprendere le difficoltà economiche del momento che «è drammatico», ma «è altrettanto vero, però, che ci sono tanti modi per risolvere questo problema e direi di lasciare in pace le persone che soffrono e che sono ammalate». Il governatore ha poi ammesso di essere «deluso dal confronto col governo, ma abbiamo perso una battaglia, non la guerra». La soluzione che propone il governatore è nota: è la «tassa sul fumo», proposta da Bossi. «Restiamo fermi sulla posizione secondo cui la grande fonte di finanziamento per noi resta il tabacco. Se il Veneto ha aperto questa battaglia, la chiuderà». Rimane il fatto che in diverse Regioni i nuovi ticket non saranno applicati così come previsti dalla manovra, ma secondo delle «rimodulazioni» finalizzate ad alleggerire le conseguenze sui cittadini: è il caso, oltre al Veneto, di Emilia Romagna, Toscana e Umbria, dove i ticket saranno appunto modulati secondo le fasce di reddito, mentre in Lombardia secondo il valore della prestazione. In Friuli Venezia Giulia, inoltre, saranno valutati «in entrata» i codici del Pronto soccorso. E non si può escludere che altre regioni seguiranno la via del ricorso. ♦

**LA LETTERA**

**La Russa bacchettato dai generali: «Vestito da bocciofila»**

«Il lmo Sig. Ministro», inizia così la lettera che il generale dell'Aeronautica Giuseppe Lenzi ha inviato al ministro della Difesa La Russa per stigmatizzare l'abbigliamento «inidoneo» usato nelle cerimonie militari. «La Sua camicia azzurrina, sportivamente slacciata, ed il Suo scuro maglioncino a "v" (oltre ai pantaloni troppo abbondantemente ricadenti sui talloni)» scrive il generale, sarebbero adatti «per presenziare ad una cerimonia di scambio di gagliardetti fra bocciofile».

→ **Il differenziale** coi Bund supera i 400 punti, poi risale. Ma resta superiore a quello spagnolo

→ **I mercati** europei bruciano altri miliardi. Si teme una nuova recessione. In tilt gli indici

# Btp sempre peggio la Borsa fallisce ancora la ripresa

**Altre pesanti cadute per le Borse europee, Francoforte la peggiore: bruciati 80 miliardi. Si teme una nuova recessione. Piazza Affari fallisce il rimbalzo, vola lo spread Btp-Bund. Italia peggio della Spagna.**

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO

La comunicazione ufficiale della chiusura arriva solo un'ora dopo la fine della seduta di Piazza Affari: l'indice Mib è sceso dello 0,70% a 16.015 punti. Per il secondo giorno consecutivo, a pochi minuti dal termine delle contrattazioni, l'indice va in tilt. Ma ormai i giochi sono fatti, Milano fallisce il rimbalzo chiudendo in rosso come del resto tutte le Borse europee, che solo nella seduta di ieri finiscono per bruciare 80 miliardi di euro di capitalizzazione a corollario della peggiore settimana dal novembre 2008, da quando è esplosa la crisi finanziaria globale.

E il differenziale tra Btp italiani e Bund tedeschi si impenna fino a superare la soglia critica dei 400 punti. Anche se poi riesce a rientrare oscillando sui 379 punti, fa comunque peggio dello spread spagnolo: gli investimenti sui titoli in Italia sono considerati ad altissimo rischio. A favore di Madrid, giocano l'allontanamento della paura di un crac del sistema bancario e la prospettiva di un nuovo governo - con le elezioni anticipate a novembre - che realizzi prima del previsto le misure di risanamento. Questi i motivi per cui la Spagna torna ad avere conti pubblici ritenuti più affidabili dell'Italia, che riportano lo spread con il Bund dei suoi Bonos a livelli inferiori a quelli dei Btp, intorno ai 370 punti. Ma scatta il rally anche per gli spread dei titoli di Stato di Francia e Belgio che battono nuovi

record, con la fuga generalizzata degli investitori verso i titoli di Stato della Germania. Poi la pressione si è raffreddata, anche per le solite voci di acquisti di titoli italiani e spagnoli da parte della Bce, e il differenziale di rendimento tra Btp e Bund si è ridotto fin sotto i 380 punti per poi chiudere a 375.

Ormai la crisi ha raggiunto il suo quarto compleanno, e appare tutto fuorchè superata. Dagli Stati Uniti arrivano continui segnali di indebolimento della ripresa (ieri però ad alleggerire un po' la tensione, i dati sull'occupazione, in lieve miglioramento), che fanno temere una nuova recessione. Gli Usa insomma non riescono più a trainare l'Europa che,

già appesantita dai suoi propri affanni, barcolla. Persino l'unica economia davvero solida, quella tedesca, deve fare i conti con gli ultimi dati sulla produzione industriale, arretrata dell'1,1%. Del resto, quella italiana a giugno è scesa dello 0,6% rispetto a maggio, il che porta la crescita del pil nel trimestre ad un misero 0,3%.

## IN ALTALENA

Dopo il terremoto planetario dell'altro giorno, sui mercati ieri ancora scosse: il Cac40 di Parigi -1,26% (decima seduta consecutiva col segno meno, non era mai successo dalla nascita dell'indice francese), Ftse100 di Londra -2,71%, Dax di Francoforte

-2,78%. Sullo scivolone di Londra hanno pesato ribassi come quello del 7,21% di British Telecom e del 6,94% di Royal bank of Scotland, ma soprattutto quelli di tutto il settore delle materie prime e dell'energia, che più risentono di dati Usa poco utili alle speranze di solida ripresa mondiale a breve. A Francoforte, ancora un brusco calo per i colossi automobilistici Volkswagen (-4,45%) e Daimler (-4,31%). Madrid ha contenuto le perdite a meno 0,18%.

E sul tentativo di rimbalzo di Piazza Affari, che nel primo pomeriggio guadagnava l'1,7%, è arrivata la doccia fredda dell'ennesimo ribasso di Wall Street. Seduta molto volatile, dunque, con indici altalenanti per l'intera durata delle contrattazioni. Dopo un avvio di giornata drammatico, quando il ribasso ha sfiorato il 4% sulla scorta della pessima chiusura ieri degli Usa e di nuovi record negli spread Btp/Bund, il listino milanese ha invertito diverse volte la rotta. Poi l'apertura di Wall Street che, inizialmente brillante, ha ceduto il passo ad un andamento debole, ha contagiato tutti i listini europei. Ha tenuto complessivamente il comparto finanziario, con rialzi decisi per diversi titoli bancari e assicurativi che ne hanno premiato le semestrali diffuse ieri. Bene - a parte Exor - anche il Lingotto. ♦

## L'ANALISI

Paolo Leon

# QUANDO IL GIOCO SI FA DURO... L'ITALIA RESTA FUORI

Si sono parlati per telefono, Sarkozy, Merkel e Zapatero; non hanno chiamato Berlusconi, ma non era la prima volta. Tremonti ha invece parlato, di persona e per telefono, con alcuni leader della Ue, senza però farci sapere che cosa gli hanno detto. Sappiamo invece che Trichet compra titoli pubblici di Irlanda e Portogallo, mentre esclude Spagna e Italia. Viene perciò il dubbio che Zapatero, molto preoccupato ancorché dimissionario, abbia ricercato la solidarietà dei due fratelli maggiori, proprio per trovare un

sostegno alternativo a quello della Banca Centrale Europea. Non giova che, da noi, presidente del Consiglio e ministro dell'Economia siano ai ferri corti, perché nessuno, in Europa, sa più a quale dei due telefonare; è perfino possibile che mentre Tremonti si vergogni ormai di chiamare gli altri, Berlusconi, da sempre senza vergogna, non ci abbia nemmeno pensato.

In queste baruffe chiozzotte, si perde il senso della tragedia in corso. Si profila quello che in economia si chiama il "double dip", cioè il doppio tuffo della crisi mondiale, dato che la crescita sta

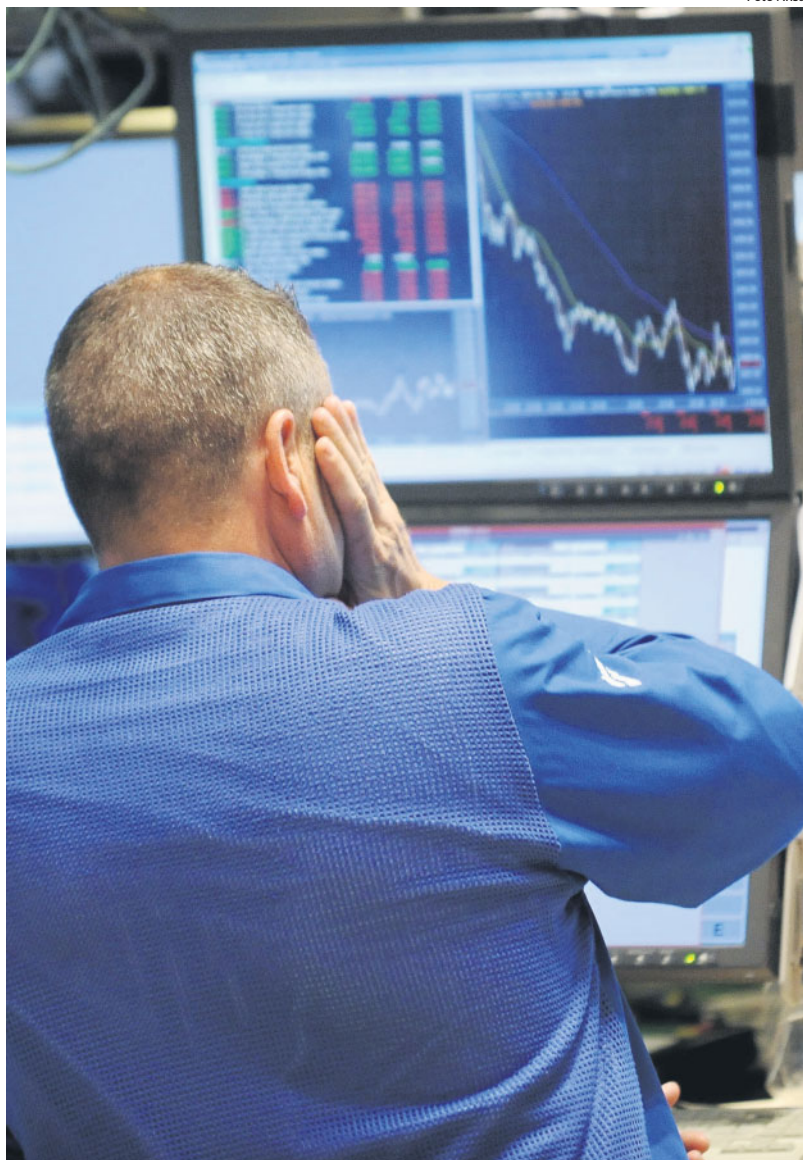
rallentando dappertutto. Allo stesso tempo, i segnali di inflazione si rafforzano per la speculazione sulle materie prime. Siamo forse di fronte ad una *stagflazione*, quasi una vendetta del destino contro le originali politiche conservatrici di Reagan e Thatcher, inventate proprio per battere la stagflazione degli ultimi anni '70.

Contemporaneamente, continuano le difficoltà di tutti i debiti pubblici. In Italia, invece, sono andati tutti in vacanza, un po' come succedeva durante la guerra, quando mentre al fronte si combatteva, in patria si andava in villeggiatura. Il Parlamento ha chiuso i battenti per un mese. Le parti sociali si sono riunite, prima di andare al mare, ma non sono riuscite a chiedere né la crisi di governo né una politica diversa da quella suggerita dai cosiddetti "mercato": flessibilità del lavoro, privatizzazioni, riduzione del ruolo dello Stato, quasi un programma da "tea party". Del resto, sembra ormai saggezza





Foto Ansa



**Mercati** Gli indici continuano a scendere, meno male che c'è il week end

## Il Pil italiano arranca e la locomotiva tedesca si ferma

**Nel secondo trimestre il Pil nazionale è cresciuto solo dello 0,3%. La situazione appare delicata anche in Europa, la Germania accusa a sorpresa un risultato negativo della produzione industriale,**

**GIUSEPPE VITTORI**

MILANO

L'economia italiana arranca e anche in Europa le cose non vanno troppo bene. Persino in Germania la produzione industriale segna uno stop a sorpresa.

Nel secondo trimestre 2011, periodo aprile-giugno, il Prodotto interno lordo è cresciuto dello 0,3% sul trimestre precedente, ma su base annua si registra la frenata: il Pil è cresciuto dello 0,8%, quando nel primo trimestre del 2011 si era registrato un incremento congiunturale dello 0,1% e tendenziale dell'1%. Su queste basi, la crescita economica acquisita per il 2011 (se la variazione congiunturale nei prossimi trime-

stri fosse uguale a zero) è prevista allo 0,7%, mentre nel Def il governo indica una crescita per l'intero 2011 dell'1,1%. Per luglio è invece il centro studi di Confindustria a stimare un calo congiunturale della produzione industriale dello 0,4%. La distanza dal massimo di attività pre-crisi (aprile 2008) è di -17,6%, il recupero dai minimi (marzo 2009) è dell'11,4%.

La dinamica della produzione, dopo l'incremento del secondo trimestre (+1,5% sul primo) tornerà negativa nel terzo (-1,0% la variazione acquisita). "L'ulteriore riduzione in luglio dei nuovi ordini pmi nel manifatturiero - conclude Confindustria - conferma un andamento problematico dell'attività produttiva".

Che l'affanno sia europeo e non riguardi solo le economie più deboli del vecchio continente, lo conferma il sorprendente dato sulla produzione industriale della Germania. Anche la "locomotiva" frena bruscamente, con il ministero dell'Economia tedesco a confermare un ribasso mensile della produzione dell'1,1% a giugno, quando gli economisti puntavano su un rialzo dello 0,1%. A maggio si era avuto un aumento dello 0,9% (dato rivisto).

Entrando in un'analisi settoriale della produzione industriale italiana, in giugno si registrano variazioni congiunturali positive per i beni strumentali (+0,3%) e cali per i beni di consumo (-1,1%) i beni intermedi (-0,2%) e l'energia (-0,2%). Rispetto al giugno 2010, gli incrementi più marcati si registrano nei settori della fabbricazione dei computer, prodotti elettronici ed ottica, apparecchi elettromedicali (+6,7%) della fabbricazione di macchine e attrezzature (+5,4%), metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchine e impianti (+3,7%).

Secondo la Confcommercio «la nostra economia è drammaticamente ferma». Cesare Damiano del pd sostiene che in questa situazione «la carta vincente è una nuova guida politica del Paese capace di realizzare una concertazione tra esecutivo e parti sociali». ♦

convenzionale che per battere la speculazione contro i nostri titoli pubblici occorra un programma di lacrime e sangue, probabilmente anticostituzionale e certamente avverso alla crescita economica e alla riduzione della disoccupazione - ma sempre dopo le vacanze. A nessuno dei nostri è venuto in mente un vertice dei Paesi europei del Mediterraneo, forse perché fa troppo caldo. Eppure, se i nostri governanti avessero sommato, insieme ai rispettivi debiti e deficit, anche il peso dei Paesi mediterranei nell'euro, avrebbero potuto contribuire a dividere Sarkozy dalla Merkel, mettere in conflitto conservatori contro reazionari, per almeno tentare di costruire le regole che ostacolano la speculazione (un intervento dell'anti trust europeo sulle agenzie di rating, una tassa sulle transazioni finanziarie, una separazione tra banca e finanza, gli eurobond, ecc.). A questo proposito, si è visto in questi giorni che le agenzie di

rating non hanno ancora abbassato il voto del debito Usa, anche se le vicende tra repubblicani e democratici non possono non aver ridotto la fiducia nel Tesoro americano; appare evidente un pregiudizio nazionalistico di quelle agenzie, e per questa stessa ragione una loro parzialità nei confronti del resto del mondo. Forse che qualcuno l'ha notato e lo abbia semplicemente detto?

Insomma, prima di aggravare la difficile fase dell'economia, prima di distruggere il modello sociale europeo, prima di alimentare un tremendo conflitto sociale nei Paesi debitori, sarebbe stato necessario pensare un po' più in grande. Ricordiamo che, quanto più si cercherà di ridurre il debito pubblico, tanto più intensa sarà la speculazione: se, infatti, si continua a pagare il debito pubblico alle condizioni dettate dalla speculazione, tanto più questa si rafforza, poiché ormai ha capito che non ci saranno insolvenze e i

governi faranno ogni sforzo per ripagare un debito sempre più oneroso. Non si scappa da questo dilemma, e sappiamo già da tempo che è necessario l'intervento della Bce. Se questa è la situazione, Trichet non deve comprare il debito dei Paesi in difficoltà - perché è proprio questa operazione che mette a riparo il creditore e rende più aggressiva la speculazione. Dovrebbe, invece, ostacolare la speculazione e finanziare, con l'emissione di moneta, i deficit statali dei Paesi in difficoltà e, a questo punto, negoziare un'austerità non finalizzata a soddisfare la speculazione ma ad ampliare i margini di azione per lo sviluppo dei singoli Stati e dell'Europa in quanto tale. Un programma difficile, ma non nuovo storicamente. Rispetto al quale, la pochezza del nostro governo si staglia in modo che se non fosse tragico sarebbe esilarante.

**Zip comprime i costi del conto corrente.**

**Online ancora di più.**

Riservato a  
nuovi clienti  
o non  
correntisti  
da almeno  
6 mesi

### **Entra nel Gruppo Montepaschi con ContoZip**

Con **ContoZip** puoi comprimere i costi del tuo conto ed accedere a condizioni vantaggiose a tanti altri prodotti, come la carta di debito a canone annuo gratuito. Potrai inoltre effettuare un numero illimitato di operazioni su internet e altri canali innovativi senza alcun costo. Attiva **ContoZip** entro il 31 agosto 2011: il canone è gratuito per un anno.



MPS Conto

**Zip**  
Il conto corrente leggero



**MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472

[www.mps.it](http://www.mps.it)

# Speculatori di tutto il mondo, pentitevi!

Soros si ritira e chiede scusa. Ma proliferano fondi e investitori che spostano capitali enormi per fare profitti sempre maggiori. Speculazione? No, è il mercato

## Capitali e mercati

**RINALDO GIANOLA**

MILANO

Quando giornali e tv denunciano gli speculatori che affondano le borse, deprimono i titoli di stato, destabilizzano le monete e persino i governi, quando anche Silvio Berlusconi accusa una «speculazione speciale» che si starebbe accanendo contro l'Italia, allora uno s'immagina pirati, predatori, golpisti della finanza internazionale, tutti insieme ad aggredire e a spartirsi mercati e profitti. Ma i signori che comandano i capitali, spostando somme enormi da un punto all'altro del mondo senza vincoli e controlli, senza rendere conto a governi e istituzioni, non sono hooligans impresentabili. Così come la speculazione non è qualche cosa di estraneo al mercato, non è la parte negativa di un corpo invece sano. Semplicemente gli speculatori non fanno altro che cercare e creare le condizioni sui mercati per realizzare profitti. E questo sistema, piaccia o no, si chiama capitalismo.

George Soros, ad esempio, l'investitore che per almeno un paio di decenni è stato considerato il "re" mondiale degli speculatori, è un distinto miliardario, capace di grandi slanci di generosità, di sostenere con fondi enormi le battaglie democratiche nell'Est europeo e nel Nord Africa. Pochi giorni fa si è pentito. L'uomo che all'inizio degli anni Novanta spezzò la resistenza della Banca d'Inghilterra e affondò la lira ha chiesto scusa e ha annunciato il suo ritiro, anche se è la terza o quarta volta che lo fa. Soros è uno degli storici attori dei mercati, ma la scena internazionale oggi è occupata da protagonisti esperti e da altri nuovissimi, da banche d'affari che prestano i propri uomini ai governi occidentali e da fondi di investimento planetari, da fondi sovrani, anche



15 settembre 2008 Il fallimento della Lehman Brothers, dipendenti a casa

da fondi pensione ricchissimi che cercano di difendere i risparmi, la sanità, la previdenza di milioni di iscritti. Chi pensa di controllare o di limitare gli hedge funds, i fondi di copertura del rischio e tutti gli altri strumenti derivati spesso proposti al pubblico con acronimi inquietanti, deve pensare di scatenare una guerra mondiale dove le fila del "nemico" si ingrossano giorno dopo giorno perché si alimentano dei nostri soldi, delle ricchezze e dei debiti delle nazioni.

I vecchi investitori come Soros o come "l'oracolo di Omaha" Warren Buffett e persino il Gordon Gekko in bretelle del film "Wall street", a ben vedere, fanno quasi tenerezza di fronte all'aggressività, alla forza dei fondi ad alto rischio, all'abilità combinata con la totale incoscienza degli interessi generali della collettività dei nuovi protagonisti della finan-

za mondiale. Difficile, spesso impossibile distinguere i buoni e i cattivi. Prendiamo, ad esempio, un nome prestigioso come la Goldman Sachs, tanto influente nella storia, nell'economia e nella politica americana da essere chiamata "Government Sachs". Non c'è fenomeno di Borsa che non sia stato governato da Goldman Sachs, dal boom delle New Economy alla speculazione sulle materie prime fino ai mutui, e negli ultimi mesi la Sec, l'Autorità di controllo del mercato e la Borsa, ha svelato un tentativo della banca di creare una nuova moda di mercato sfruttando il progetto della green economy della Casa Bianca. Tre anni fa le banche, le compagnie di assicurazione Usa sono state salvate dai soldi pubblici di Obama, la Lehman Brothers è fallita, mentre Goldman Sachs è viva, in salute e ancora più ricca.

Cose normali, si dirà, in un sistema come quello americano. Certo, ma fa, invece, una certa impressione la proliferazione, dopo la morte di centinaia di fondi dopo la crisi del 2008, di altri soggetti, di strumenti di investimento ad alto rischio. Avanzano volti freschi come Raymond Dalio, creatore di Bridgewater associates il più grande hedge fund del mondo con un "portafoglio" pari a circa 90 miliardi di dollari. Oppure Kenneth Griffin, capo operativo di Citadel che gestisce una decina di miliardi di dollari. Questi sono fondi un po' bitorchioni, mentre più strutturati, istituzionali sono i maggiori investitori internazionali, quasi tutti di origine anglosassone, come, ad esempio, il gruppo BlackRock, il primo al mondo per capacità di investimento, analisi, consulenza. È stato fondato solo nel 1988, oggi è il primo singolo azionista di Apple, col 5,5% del capitale, che vale oltre

## Protagonisti

Dopo il crac del 2008 non è cambiato nulla, domina la finanza

## Il vecchio Buffett

I derivati finanziari sono come le armi di distruzione di massa

15 miliardi di dollari. BlackRock opera in sessanta Paesi e possiede un "giardinetto" di investimenti in Italia. Ha il 3% della Fiat, e quote simili in Eni, Enel e Assicurazioni Generali, cioè nelle più importanti imprese italiane.

La potenza di questi soggetti finanziari è difficilmente controllabile, di solito i poteri pubblici se ne accorgono solo quando esplodono scandali o fallimenti. La creazione di questi mostri, tuttavia, non è stata alimentata solo dai capitali e dalla voracità degli investitori, ma la loro nascita e il loro successo sono stati favoriti dai processi di deregolazione della finanza che ha liberato una massa enorme di risparmio, e poi di strumenti finanziari come i derivati «armi di distruzione di massa» secondo il vecchio Buffett, che risulta priva di controllo e che ha trasformato il sistema finanziario da strumento per lo sviluppo dell'economia a suo padrone. Difficile cambiare questo sistema se uno con un clic sul computer può spostare miliardi da un punto all'altro del mondo.

Non ci sono più nemmeno i comunisti che, almeno, avrebbero provato a opporsi. ♦

## La storia

RONNY MAZZOCCHI

L'attacco dei mercati finanziari a molti paesi europei, insieme alla giustificata apprensione delle classi dirigenti, ha riportato al centro del dibattito l'idea che sia necessaria una netta separazione tra politica ed economia. Passato il periodo iniziale della crisi, in cui era il mondo finanziario ad invocare l'intervento della politica per sopravvivere ad un tracollo che sembrava inevitabile, sembra che l'orologio si sia improvvisamente riposizionato a quegli ultimi mesi del 1989, quando Francis Fukuyama annunciava la «fine della storia», si dichiaravano morte tutte le ideologie e il mondo intero celebrava l'indiscutibile superiorità del mercato come istituzione capace di regolare i rapporti economici e sociali, relegando la politica al ruolo sempre più marginale di arbitro imparziale se non addirittura di spettatore indesiderato. Fu proprio nel clima eccitato di quei giorni che l'economista John Williamson coniò il termine «Washington Consensus» per descrivere quella serie di riforme liberiste che, inizialmente disegnate per i paesi del Sud America, divennero poi nell'immaginario collettivo il ricettario economico dell'era post-ideologica.

**Nella realtà**, però, l'ideologia continuò a farla da padrona, anche forse più di prima, ridisegnando non solo i rapporti di forza nei paesi e fra aree geografiche, ma anche influenzando sensibilmente l'attività di grandi istituzioni globali come il Fondo Monetario Internazionale (FMI). A dirlo non sono più solamente gli indignati saggi del Premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz o la voce degli ultimi eredi del cosiddetto movimento di Seattle. A confermarlo stavolta è addirittura lo stesso FMI attraverso rapporto dell'Independent Evaluation Office (IEO) sulla qualità, la rilevanza e il profilo della ricerca nel periodo compreso fra il 1999 e il 2008.

Le 52 pagine del documento spaziano dall'inadeguato coinvolgimento dei singoli Stati beneficiari degli aiuti nelle scelte di politica economica, alla qualità della ricerca e all'impatto che questa ha avuto sul dibattito scientifico sia a livello accademico che nella



Il logo del Fondo monetario internazionale

## Le analisi «aggiustate» del Fondo monetario prima di DSK

Uno studio indipendente dimostra il forte condizionamento politico delle ricerche del Fmi nel periodo compreso tra il 1999 e il 2008

pratica politica. Ma a colpire è proprio l'ammissione che buona parte dell'attività di ricerca del Fondo monetario ha subito in quegli anni un fortissimo condizionamento politico con il risultato di renderla funzionale alle direttive che i vari direttori generali avevano stabilito e che coincidevano proprio con il Washington Consensus.

L'IEO ha ascoltato sia il parere dei molti tecnici in servizio presso i governi nazionali sia la voce di economisti attivi presso le più prestigiose università mondiali e i principali think tank economici. Ne è

uscito un quadro tutt'altro che edificante. Secondo la metà delle autorità nazionali «la ricerca del Fondo era altamente prevedibile e non permetteva l'emergere di prospettive alternative». Un giudizio molto netto che investe «tutta l'attività di ricerca condotta dal FMI» e che diventa ancora più duro quando a parlare sono i rappresentanti dei governi dei paesi in via di sviluppo, che maggiormente hanno fatto ricorso alle attività di assistenza e aiuto del FMI. L'impressione generale che se ne trae è che «la ricerca del FMI partisse da posizio-

ni già predefinite e che spesso le raccomandazioni di politica economica non seguissero le analisi condotte».

**Non meno** netto è il parere che è arrivato dagli economisti accademici secondo i quali la ricerca condotta nel Fondo monetario – sia quella più tecnica sia quella predisposta per fornire un supporto alle discussioni fra il FMI e le singole autorità nazionali – era «fissata su certi messaggi e non prendeva in considerazione visioni alternative». Una parte dei ricercatori inter-



Foto Ansa



## Indagini e sospetti Tapie risponde alle accuse sul caso Lagarde

«L'inchiesta aperta a carico di Christine Lagarde non mi riguarda, non è un problema mio. La sentenza del tribunale arbitrale nei miei confronti non può essere assolutamente rimessa in discussione». A dichiararlo è l'imprenditore Bernard Tapie, che su Liberation commenta così la decisione della giustizia francese di aprire un'inchiesta sulla nuova direttrice del Fondo monetario internazionale, indagata per avere favorito l'uomo d'affari nell'ottenere un cospicuo risarcimento dallo Stato. «È comunque meglio - aggiunge Tapie - che la Corte di giustizia della Repubblica effettui un'indagine approfondita. Ma sono assolutamente convinto che essa perverrà alle stesse conclusioni del tribunale amministrativo: non è stato commesso alcun errore».

## Agenzie di rating in procura Trani convoca Moody's

La Procura di Trani ha iscritto nel registro degli indagati 4 analisti, 3 di Standard & Poor's e uno di Moody's, accusandoli di abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato. Illeciti amministrativi, invece, sono ipotizzati per due rappresentanti legali italiani delle società. Secondo la magistratura, che ha avviato le indagini sulla base di esposti di Adu-sbef e Federconsumatori, gli analisti hanno diffuso report che avrebbero «turbato» Bufera sulle società di rating internazionali. , spiega il procuratore capo Carlo Capristo, l'economia italiana. Nel mirino, le analisi del 6 maggio 2010 di Moody's e del 20 e 23 maggio e del 1 luglio 2011 di Standard & Poor's. In particolare, quest'ultima avrebbe dato parere negativo alla manovra Finanziaria che, però, non era stata ancora discussa in Consiglio dei Ministri.

neare le conclusioni dei propri lavori a quelle del FMI. Più della metà ha affermato di conoscere dei casi in cui i risultati delle ricerche condotte sono stati modificati per ricalcare la visione istituzionale del FMI.

L'aspetto forse più inquietante è l'ammissione che le raccomandazioni di politica economica contenute negli articoli non erano il risultato dell'attività di ricerca, ma tendevano a seguire le linee già stabilite dal Fondo monetario. Un comportamento che trovava la sua massima espressione proprio nelle principali pubblicazioni dell'organizzazione - fra cui il già citato WEO e il Global Financial Stability Report - mentre maggiori spazi di libertà sembravano essere concessi ai ricercatori solamente nella assai poco influente raccolta di working papers.

**Se formalmente** il FMI dichiarava che l'attività di ricerca costituiva un elemento imprescindibile per sostenere gli indirizzi di politica economica e i programmi concreti di azione, il rapporto dello IEO sembra riconsegnarci una realtà radicalmente diversa. Nel periodo preso in esame l'attività di ricerca, più che partecipare alla definizione delle linee guida dell'attività del Fondo, ha invece finito per essere pesantemente indirizzata da esse.

È sembrato che, fissati gli obiettivi di politica economica e spesso addirittura gli strumenti, ai ricercatori del Fondo non restasse altro compito che elaborare dei modelli che conducessero esattamente a quei risultati. Disciplina fiscale, tagli alla spesa pubblica, riduzione delle aliquote marginali sui redditi, liberalizzazioni dei mercati dei capitali, privatizzazioni e deregulation costituivano una agenda di politica economica a cui la ricerca si doveva attenere quasi totalmente, con pochissime eccezioni che veni-

vano ammesse solo nelle pubblicazioni meno prestigiose.

Il risultato è che spesso le indicazioni di policy finivano per essere in contrasto con i risultati degli stessi modelli e questa autentica schizofrenia - come riconosce lo stesso rapporto dell'IEO - ha finito per danneggiare «la qualità e la credibilità degli studi, riducendo anche la loro possibile utilizzazione».

Fortunatamente la situazione sembra essere radicalmente cambiata con l'arrivo di Dominique Strauss Kahn al vertice del FMI. L'ormai ex-direttore generale aveva infatti subito provveduto a nominare come capo del dipartimento della ricerca Olivier Blanchard, un eminente economista francese da molti anni pro-

## Risultati incoerenti Spesso le indicazioni contrastavano con i dati a disposizione

## Il cambio di linea L'inversione di rotta dopo l'arrivo di Strauss-Kahn

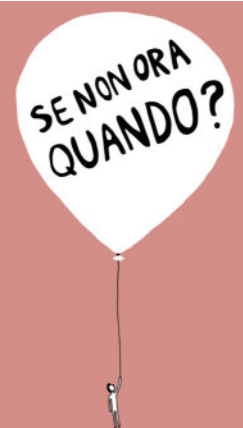
fessore al Massachusetts Institute of Technology.

Sotto la guida di Blanchard il Fondo monetario sta vivendo uno dei periodi di elaborazione teorica e analitica più proficui che la storia ricordi. C'è da sperare che questa nuova stagione possa continuare anche sotto la direzione di Christine Lagarde e che il FMI sappia porre miglior argine al prepotente ritorno dell'ideologia del libero mercato e alla retorica sulla separazione fra politica ed economia rispetto a quanto sembrano riuscire a fare i singoli governi nazionali europei. ♦

pellati ha addirittura dichiarato che questo era vero anche per le parti analitiche del World Economic Outlook (WEO), forse la più influente pubblicazione periodica del FMI di cui anche i mass-media forniscono solitamente un dettagliato resoconto.

Ma a rendere ancora più interessante il rapporto di autovalutazione è che ad esprimere un giudizio estremamente negativo sull'attività di ricerca sono soprattutto coloro che la realizzavano materialmente. Interpellati dall'IEO attraverso un questionario anonimo, il 62% dei ricercatori ha ammesso di aver avvertito la necessità di alli-

**SE NON ORA QUANDO? ADESSO  
PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.  
DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO  
BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO  
155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA  
IBAN IT 13Y05018 03200 000000 155055  
INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO**



## L'analisi

STEFANO FASSINA

ROMA

L'Italia si trova in un mare in tempesta senza nocchiere. Anche le altre leadership europee sono incerte e deboli. Oggi, Grecia, Irlanda, Portogallo, Spagna e Italia sono sotto straordinaria pressione, ma segnali di tensione riguardano persino i titoli di Stato francesi. La ragione di fondo è la contraddizione tra l'unione politica e l'unione economica.

La fine del ciclo della finanza facile e spensierata, fonte di debito pubblico e debito privato, ha fatto emergere il limite dell'avventura europea: da un lato, la moneta unica, condivisa da 17 economie diverse, anzi distanti, in termini di capacità competitiva; dall'altro, un assetto di *governance* inadeguato, privo delle istituzioni federali necessarie ad una politica economica comune per rimuovere i differenziali di competitività, per promuovere il lavoro di qualità nel quadro di uno sviluppo sostenibile, per fare trasferimenti di risorse tra aree a differente dinamica di produttività, in nome non di una solidarietà astratta,

## Fuori strada

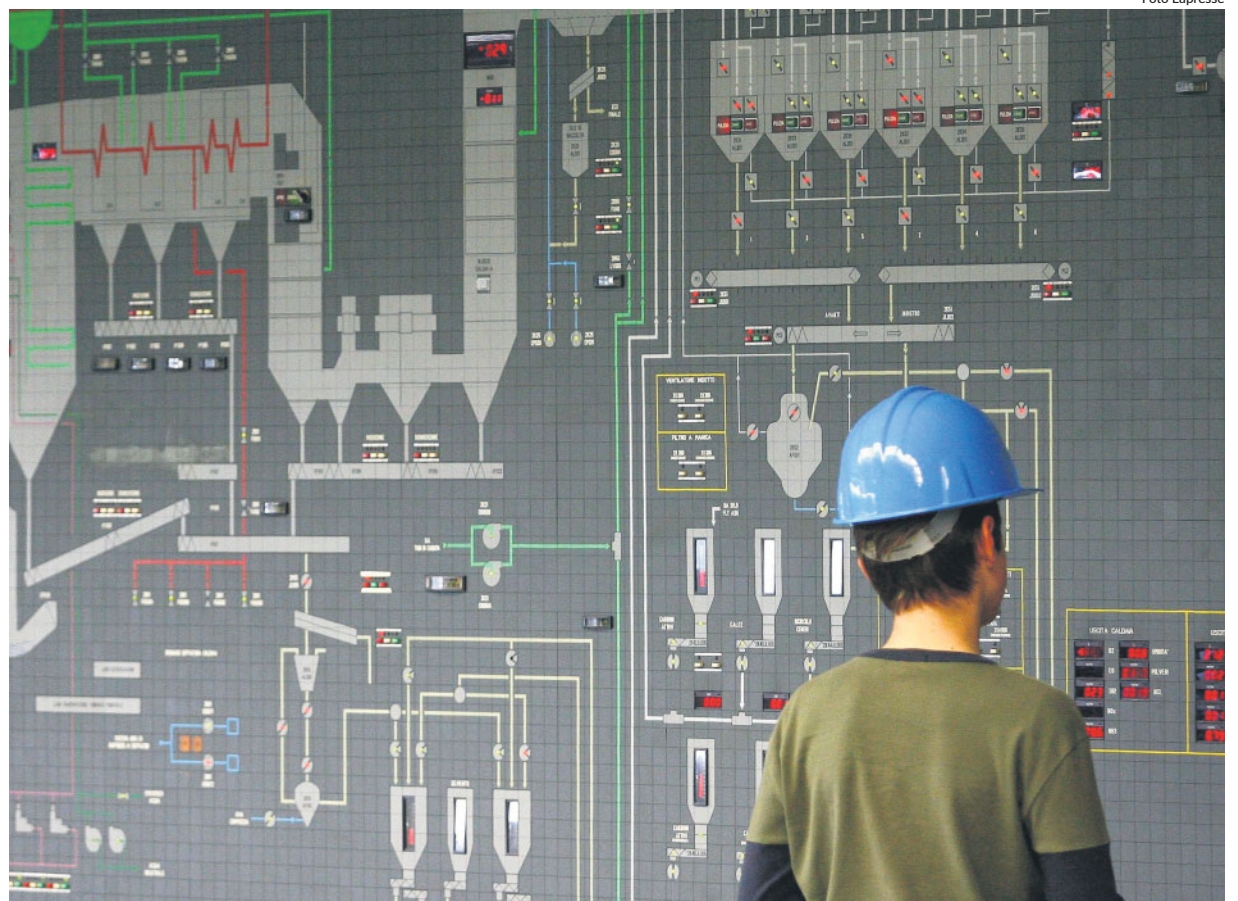
L'Europa ci chiede fatti, il governo risponde a parole

ma in riferimento ad un egoismo illuminato. Purtroppo, soltanto due scenari si intravedono all'orizzonte: l'evoluzione politica o l'involuzione economica.

**Evoluzione politica** vuol dire portare avanti senza esitazioni la strada intrapresa il 21 Luglio a Bruxelles nel vertice straordinario di capi di Stato e di Governo dell'euro area: evoluzione del Fondo salva-Stati in una Agenzia Europea per il Debito Pubblico per intervenire con risorse sufficienti sul mercato secondario anche per Paesi come la Spagna e l'Italia; maggior coinvolgimento dei creditori privati nella ristrutturazione del debito greco e contestuale intervento per la necessaria ricapitalizzazione delle banche coinvolte; avvio di un programma di investimenti infrastrutturali, nella ricerca, nella "innovazione verde", finanziati

# Cinque proposte per uscire dalla tempesta

I democratici hanno indicato una serie di azioni da avviare per rimettere in moto un Paese sempre più in ginocchio: dalla pubblica amministrazione al fisco, dalle liberalizzazioni alla politica industriale. E la revisione della manovra



Un operaio all'interno di sito industriale

da *eurobond* e *project bond* per innalzare la domanda interna europea e innalzare la capacità competitiva dell'intera area monetaria.

L'avvicinamento dell'Unione politica all'Unione economica è condizione necessaria per ritrovare la stabilità finanziaria e la strada dello sviluppo sostenibile in ciascun Paese euro. Condizione necessaria, ma non sufficiente. I compiti a casa da fare, per tutti, sono tanti. Per noi, più di altri. Noi abbiamo, almeno, un decennio perso alle spalle da recuperare. La nostra sfida è l'economia

reale, terreno completamente rimosso, ma decisivo per il lavoro e per la riduzione del debito pubblico.

Ieri, Pierluigi Bersani ha indicato cinque priorità da affrontare per incominciare a recuperare: la riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni; la riforma del fisco; le liberalizzazioni; la politica industriale; e la riarticolazione per l'equità della recente manovra di finanza pubblica a saldi invariati.

L'insistenza sull'economia reale è il segno della radicale alterna-

tiva di politica economica proposta dal Pd alla linea senza prospettive, come oggi è evidente, seguita dal governo Berlusconi, Bossi, Tremonti. Il Pd insiste sullo stesso punto sin dall'inizio della legislatura: senza recupero di produttività, intesa come produttività totale dei fattori e non come produttività dei lavoratori, qualunque percorso di riduzione del debito pubblico non è credibile. Quanti si ostinano a guardare soltanto al deficit del bilancio pubblico dovrebbero dare un'occhiata anche al saldo sempre più negativo della bi-

Foto Lapresse



lancia dei pagamenti.

**Siamo oggetto** di vacillante fiducia esterna perché, nonostante la stagnazione, confermata anche ieri dall'Istat, viaggiamo verso un deficit di bilancia commerciale del 5% del Pil. Come possiamo andare avanti così? Come si può aver fiducia che ripaghi un debito pubblico extra-large un Paese che non cresce da 15 anni e che, secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale, nel migliori dei casi si attesta su un Pil potenziale dello 0,6% all'anno? Non siamo vittime di insensibili speculatori. Siamo "venduti" da investitori razionali consapevoli della nostra economia reale e spaesati nella grande transizione in corso nello scenario globale.

**L'anticipo del presunto** pareggio di bilancio al 2013 comunicato ieri in conferenza stampa da Berlusconi e Tremonti non affronta il problema di fondo. Servirà a poco. Speriamo sia alibi sufficiente alla Banca Centrale Europea

### **Soluzione**

**Diamo la parola agli elettori come in Irlanda, Portogallo e Spagna**

per acquistare sul mercato secondario i nostri titoli di debito. Servirebbero riforme vere. Invece, si annunciano, ancora una volta, interventi demagogici e sbagliati nella Costituzione, come l'introduzione del pareggio di bilancio e la rimozione dei contrappesi sociali all'iniziativa economica o misure per tentare di dividere i sindacati sullo Statuto dei Lavoratori.

Come in Irlanda, Portogallo e Spagna, Paesi in maggiori difficoltà delle nostre, anche da noi va restituita la parola ai cittadini per dare forza alla svolta riformista necessaria ad uscire dal tunnel. ❖

## **Intervista a Paolo Ferrero**

# «Un'epoca si chiude Serve un'alternativa vera al berlusconismo»

**Il leader di Rifondazione** «Costruire un fronte democratico che rappresenti una uscita a sinistra al modello proposto da governo e Marcegaglia»

**SUSANNA TURCO**  
ROMA

**C**ontro Berlusconi e contro la Marcegaglia, ma anche contro le proposte avanzate dalle parti sociali così come contro la linea scelta dalle opposizioni in Parlamento. Paolo Ferrero, segretario di Rifondazione comunista, non vede luci nella situazione attuale. Confida nel futuro: «Dobbiamo costruire come centrosinistra un'alternativa vera non solo a Berlusconi, ma anche al berlusconismo. Un fronte democratico che rappresenti un'uscita da sinistra, rispetto a questa epoca che si sta chiudendo. È possibile, ma c'è ancora molto da fare», dice.

**Generali applausi si sono levati, di fronte alla posizione presa dalle parti sociali per fare pressione sul governo. Cosa è che non la convince?**

«Quella del governo, e quella delle parti sociali, sono due ricette simili ed entrambe sbagliate. Come se due medici, di fronte a un tumore al colon, discutessero se è più opportuno amputare la gamba destra o la gamba sinistra. Fuor di metafora: nessuna del-

le due ricette affronta davvero il nodo della speculazione. Anzi, entrambe la favoriscono. Per combatterla, servirebbe regolare i mercati finanziari: nell'immediato avrebbe efficacia che la Bce acquistasse direttamente i titoli di stato e, per quanto riguarda l'Italia, che si bloccasse la possibilità delle vendite allo scoperto. Dire, invece, che si può fronteggiare questa situazione privatizzando, o toccando le pensioni, non incide sulla speculazione, incide sulla gente. Per questo l'appello delle parti sociali è ridicolo. È un attacco da destra al governo».

**Berlusconi ha annunciato che introdurrà nella Carta l'obbligo del pareggio di bilancio.**

«Una richiesta che in America fanno solo quelli dei Tea Party. Qui da noi, invece, l'ha chiesto la Marcegaglia, anche a nome della Camusso».

**Tutti bocciati, insomma?**

«Nemmeno l'opposizione parlamentare mi pare in grado di fare con il ragionamento che serve per superare la crisi. C'è una grande insufficienza nel cogliere il punto di fondo. Non è che basta sbattere fuori Berlusconi e applicare politiche europee: no, è l'Europa che va a carte quarantotto. C'è Berlu-

sconi da cacciare, certo, ma poi bisogna cambiare tutto il resto».

**Partendo da dove?**

«Noi proponiamo di costruire un'opposizione su contenuti diversi da quelli che propone la Marcegaglia. Anche perché l'opzione in campo mi pare evidente: fare fuori il Cavaliere, ma svoltando a destra sulle politiche economiche. Io penso invece che vada proposto altro: la patrimoniale, regole sul mercato del lavoro, per cominciare. Un fronte democratico all'interno del quale ci sono delle differenze, ma che costruisce a partire da quel che c'è di comune. Con primarie di programma che coinvolgano la società civile sui punti sui quali non c'è accordo».

**L'Udc la escluderebbe, par di capire.**

«L'Udc è una destra non berlusconiana in sintonia con la Marcegaglia. Ma se alle elezioni si presentassero Berlusconi e un centrosinistra benedetto dalla Confindustria io non ci starei. Sarebbe un aggregato senza sbocco: serve invece uno schieramento che dia il senso di una alternativa vera, e non solo di persone».

**Condivide l'apertura di Bersani a un nuovo governo, o anche al tentare un dialogo con Berlusconi?**

«Penso che una qualche forma di dialogo, o anche di governo istituzionale, siano delle iatture. E questo perché considero le manovre sin qui fatte negative».

**Andare oltre questo governo sarebbe una iattura?**

«Se sostituisci Berlusconi con una qualche forma di "union sacree" in nome del fatto che siamo tutti stessa barca, ti metti nelle condizioni per avere una situazione ancora peggiore. Insomma, o si costruisce uno sbocco in positivo, oppure, se al posto del Cavaliere ti ritrovi Maroni, o Tremonti, resti a livelli di basso impero. E se invece dai il timone a Monti, con un governo che fa stangate pazzesche, rischi di ritrovarti con la gente che pensa: ma allora era meglio Berlusconi».

**Quindi come Casini lei predica di fare attenzione a come si esce dal berlusconismo, ma va nella direzione opposta.**

«Esatto. Abbiamo posizioni più radicali, altri nel centrosinistra posizioni più moderate: ma il nodo è se c'è una congiunzione possibile che non metta la Marcegaglia al centro».

**E c'è?**

«È possibile. Vedo una certa paura di fare i conti col fatto che il centro ha posizioni molto diverse. Lo vedo sia da parte del Pd, ma anche di Vendola. Io penso invece che proposte dell'Udc siano chiare: finisce Berlusconi e si ricostruisce un'altra destra. Legittimo, ma non c'entra niente con noi e spero che non c'entri niente con il Pd». ❖

## Il Pd emiliano va in spiaggia «Per stare in mezzo alla gente»

La politica sale in pedalò. E sbarca sulle spiagge di tutta l'Emilia-Romagna. Anche quest'anno, oggi e domani il Pd regionale si mobilita per «stare in mezzo alla gente» dove la gente c'è. E dunque al mare, dai lidi ferraresi fino a Cattolica. Con tanto di braccioli, distribuiti «per restare a galla nonostante la

manovra del governo». E poi volanti negli stabilimenti con le proposte del Pd su lavoro, fisco, tagli ai costi della politica. Ma anche cassette di pesche nettarine, per denunciare le difficoltà degli agricoltori: «se il governo è alla frutta, la frutta non ha un governo» ovvero gli interventi che servirebbero al settore. **A.COM.**



«Restare a galla» Il Pd emiliano in spiaggia

## L'INTERVENTO



Franco Giordano

# Il coraggio di cambiare strada

Innovazione, ricerca, ambiente, Mezzogiorno: il Paese ha bisogno di investimenti non di tagli  
Le risorse si possono trovare: la proposta di tassare ricchezze e grandi patrimoni non è più un tabù

Le domande radicali che si pone Reichlin nell'articolo del 3 agosto su *l'Unità* - «è abbastanza chiara la nostra diversità politica?» e «chi comanda?» - meriterebbero una riflessione comune, senza veli e senza steccati, nel campo largo della sinistra per una sua possibile rifondazione culturale e politica. Giustamente si osserva che il problema in discussione è «la conciliabilità tra globalizzazione economica, democrazia politica e diritti delle persone» fino a definire la necessità di «una grande politica e quindi di una nuova idea di società».

In queste settimane di «passione» per l'attacco della speculazione finanziaria e per manovre depressive che colpiscono il lavoro, le classi meno abbienti e le residue speranze di giovani per un futuro sempre più improbabile, colpisce l'assenza e l'inefficienza di una proposta alternativa rispetto ai processi in atto. Un'alternativa non solo economica, ma anche culturale e di prospettiva generale. Obama, per salvare gli Usa dal *default*, ha dovuto garantire ai Repubblicani l'esonero dalla tassazione delle classi più ricche e maggiori tagli alla spesa sociale. In Europa sembra non vi sia alternativa a politiche restrittive

e allo spiantamento di tutele sociali che hanno caratterizzato la civiltà democratica del vecchio continente. L'alternativa al fallimento del populismo non può essere il liberismo sfrenato. La crisi economi-

## Le domande di Reichlin

Le questioni sollevate su questo giornale meritano una riflessione senza veli e senza steccati nel campo largo della sinistra

ca e finanziaria sembrava aver consumato tutti i margini delle vecchie forme di produzione tese a svaloriare il lavoro, ad autonomizzare la finanza in una logica perversa puramente speculativa e di separazione dalla produzione.

Le cose sono andate diversamente. Le politiche di rigore di questi anni hanno saccheggiano il lavoro e finanziato la rendita, non si è mutato il paradigma dello sviluppo. L'Europa è sotto attacco speculativo perché, come spiega Fitoussi «paga le carenze di una costruzione europea». Non ha una vera costituzione, un popolo che vi si riconosce, un'anima. Le realtà più forti hanno, in maniera miope, guardato agli interessi economici partico-

lari. Non si è voluto ridurre il potere dei mercati finanziari e mettere limiti alle agenzie di rating, ricontrattare nuovi parametri per rilanciare un'occupazione nuova.

Il nostro Paese ha primeggiato per assenza di politiche industriali e Marchionne ha avuto campo libero per prospettare una politica di bassi salari, di contrazione dei diritti per competere solo sui i prezzi e non sull'innovazione. Occorrerebbe investire in ambiente, innovazione (la vera risorsa per la produttività), ricerca, formazione, mezzogiorno.

Le risorse per mettere in campo un nuovo progetto per il paese e per non subire i ricatti dei mercati si possono trovare. Vedo che da più parti torna la proposta di tassare le ricchezze e i grandi patrimoni.

Economisti, commentatori moderati ritengono ineludibili tali interventi. Verrebbe da dire «ben scavato vecchia talpa», visto che fino a qualche anno fa chi avanzava tali richieste veniva tacciato di radicalismo privo di cultura di governo. Sono proposte ragionevoli al pari del contrasto serio all'evasione e all'elusione fiscale, alla tassazione delle rendite e delle transazioni finanziarie. Come è possibile che solo lo 0,7% dei cittadini italiani dichiarati di avere un reddito superio-

re ai 200.000 euro? Di chi sono i tanti yacht ormeggiati nei porti italiani? A chi appartengono le plurime abitazioni lussuose? E le auto di grandissime cilindrata? Sono dei migranti a cui si nega il permesso di soggiorno e che si internano per 18 mesi? Al contrario del taglio dei salari e delle pensioni queste scelte coraggio-

## Vicolo cieco

Le politiche di questi anni hanno saccheggiano il lavoro e finanziato la rendita senza ripensare i modelli di sviluppo

se recuperano risorse per il reddito e non mortificano la domanda.

Altro che governi tecnici o di presunta salvezza nazionale! Serve un'alternativa anche culturale alla crescita contemporanea da scandalo delle ricchezze e della povertà. Anche perché, come si sa, le diseguaglianze non sono solo fonte insopportabile di ingiustizia ma sono il fattore determinante che impedisce una ripresa di alternativa economica.

Presidenza Sel

## tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**Tiscali ADV:**

Viale Enrico Forlanini 21,  
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;  
15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06.58557380  
ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

**INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL**  
tel. 0883-347995  
fax: 0883-390606  
mail: info@intelmedia.it

6-8-2010

6-8-2011

**MINA SONCINI COMASCHI**

Mamma sei ancora qui, con noi.

Adriana con Davide e Viola e  
Andrea con Norma e Ascanio  
ti ricordano sempre  
Milano, 6 agosto 2011

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari  
telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30  
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)



→ **L'azienda dei trasporti** «Con la "Caronte" tutto in regola, ci difenderemo da tutto»

→ **L'inchiesta di Monza** Sequestrati contanti negli studi degli architetti indagati Magni e Sarno

# Atm, ora Di Caterina accusa un uomo del centrodestra

L'imprenditore grande accusatore di Penati nell'inchiesta di Monza sulle presunte mazzette, racconta il mobbing politico che avrebbe subito nell'azienda milanese dei trasporti.

**GIUSEPPE VESPO**  
MILANO

Torna a parlare delle sue vicende Piero Di Caterina, uno dei grandi accusatori di Filippo Penati. Stavolta, però, l'imprenditore che con la sua «Caronte» ha un eterno contenzioso con l'azienda dei trasporti milanese, l'Atm, tira in ballo un uomo di destra, del Pdl. È Francesco Tofoni, legato al ministro Ignazio La Russa, tra i probiviri del Pdl e manager Atm appena sostituito dal sindaco Pisapia, che ha azzerato i vertici della municipalizzata a partire dall'ex presidente Elio Catania. Tofoni non è indagato né coinvolto nell'inchiesta della procura di Monza sulle presunte mazzette legate all'area ex Falck, Marelli e al servizio di trasporti Altomilanese (Sitam). Ma Di Caterina, da sempre di sinistra, nei suoi racconti ai magistrati su Atm dice anche di aver subito una sorta di mobbing politico, che si è concretizzato con «la famosa riunione del 21 marzo 2007, quando ingiustamente vengo buttato fuori dall'Ati - associazione temporanea d'impresa, ndr - Milano Trasporti Mobilità. In quella riunione Tofoni mi disse che "loro non avrebbero lavorato coi comunisti come me"». Da lì sarebbero cominciati altri problemi, come la perdita di alcune linee precedentemente in carico a Di Caterina. «Dal 2008 - continua l'imprenditore - aspetto circa 4,5 milioni di euro da Atm, mentre ho un contenzioso aperto per 15 milioni fino al 2007». Contattata, l'Atm fa sapere che tutto è sempre avvenuto nel rispetto delle regole e che «l'azienda ha già provveduto a tutelare la propria posizione» dalle dichiarazioni di Di Caterina.



**Piero Di Caterina** è il titolare della Caronte, società di trasporti

Oltre al dossier trasporti l'inchiesta dei pm monzesi Walter Mapelli e Franca Macchia prosegue sugli altri fronti aperti. Come quello del presunto coinvolgimento del consorzio emiliano delle costruzioni Ccc. A questo riguardo emergono adesso alcune ricostruzioni fatte ai magistrati da Giuseppe Pasini, indagato ex proprietario delle aree Falck e Diego Cotti, ex genero dello stesso Pasini e altro grande accusatore di Penati. Secondo l'accusa, quando Pasini nel Duemila acquista le aree Falck gli viene imposto di lavorare con il consorzio Ccc e in particolare con due consulenti ad esso legati, Francesco Agnello e Gianpaolo Salami. Le consulenze

vengono pagate in quattro tranche, complessivamente 2,4 milioni di euro. Ma si tratterebbe di «prestazioni fittizie», sostengono in procura. Da quanto è appena emerso ad imporre i due professionisti non sarebbe stato Penati, come fino a ieri si presumeva, bensì il suo ex braccio destro Giordano Vimercati, indicato come «il collegamento tra il consorzio Ccc e il Comune di Sesto San Giovanni». Vimercati è indagato, in concorso con Penati, per corruzione, concussione e finanziamento illecito ai partiti.

In Procura proseguono gli accertamenti anche su altri personaggi emersi negli ultimi giorni. In partico-

## **RIESAME**

### **No ai domiciliari Alfonso Papa resta in carcere**

Il Tribunale del Riesame ha confermato la misura cautelare in carcere nei confronti di Alfonso Papa, ex magistrato e parlamentare Pdl coinvolto nell'inchiesta sulla P4 della Procura napoletana per favoreggiamento, concussione e rivelazione di segreto di ufficio. No alla scarcerazione dell'indagato e no all'alternativa degli arresti domiciliari. Troppo gravi gli indizi di colpevolezza raccolti dai pm Francesco Curcio e Henry John Woodcock, del pool Reati contro la Pubblica Amministrazione coordinato dall'aggiunto Francesco Greco. Il tribunale del Riesame ha però annullato due dei capi di imputazione contro l'ex magistrato, ossia le accuse relative al favoreggiamento personale (per gli inquirenti, Papa avrebbe raccolto e rivelato, su richiesta di Bisignani, notizie su un procedimento relativo al direttore delle relazioni esterne di Finmeccanica, Lorenzo Borgogni) e a un'ipotesi di concussione (quella relativa a presunte pressioni esercitate sull'imprenditore Guglielmo Boschetti al quale il deputato avrebbe chiesto una provvigione in cambio di un aiuto nel suo lavoro).

lare i due architetti Marco Magni e Renato Sarno. Il primo è indicato come il professionista degli «oneri conglobati», l'uomo che avrebbe nascosto nei suoi preventivi le tangenti da pagare all'ex assessore all'edilizia di Sesto, Pasqualino Di Leva. Sarno, professionista legato a Penati, avrebbe avuto un ruolo nella restituzione a Di Caterina di una parte delle tangenti che l'imprenditore dei trasporti avrebbe prima pagato e poi chiesto indietro all'ex sindaco di Sesto. Nello studio professionale di Sarno la guardia di finanza ha sequestrato contanti per 40mila euro. In quello di Magni ventitrémila euro in pezzi da 500. ♦

→ **Il giorno dopo la tragedia del barcone** il racconto dei migranti salvati dalla Guardia costiera

# «Buttati come pezzi di legno»

La tragedia del barcone nel racconto di chi è sopravvissuto, col terrore negli occhi di chi ha perso bambini e familiari in mare. Un viaggio dell'orrore che ha provato duramente anche i soccorritori arrivati dall'Italia.

**MARIAGRAZIA GERINA**

mgerina@unita.it

È accaduto anche nella camera a gas. Che qualche neonato, attaccato al seno della madre, sopravvivesse per alcuni minuti persino allo Zyklon B, mentre attorno si compiva lo sterminio. Debra, un fagottino in fuga di tre mesi, attaccata al seno della sua giovane mamma nigeriana, è riuscita ad arrivare fino a Lampedusa, sana e salva, mentre per sei giorni e per sei notti attorno a lei l'orrore sembrava non dover avere più fine. Corpi di donne e di bambini, affamati e disidratati, fino a seccarsi come pezzi di legno, che a uno a uno, man mano che sopraggiunge la morte, vengono gettati in mare, per fare spazio ai vivi, stipati senza cibo e senza nulla. Disperati che, per cercare riparo dalla sete, si gettano a bere l'acqua salata del mare. Altri, che come sul barcone soccorso pochi giorni fa, soffocano nella stiva. E infine, vivi, che pensano di essere già morti. E che si buttano dal barcone per disperazione. Chi in stato confusionale e chi per inseguire il miraggio di una imbarcazione, «la nave blu», che sperano invano sia lì per salvarli.

Questo raccontano, il giorno dopo, i superstiti del barcone libico, soccorso dalla Guardia costiera italiana a novanta chilometri da Lampedusa, dopo sei giorni di abbandono, in mare in balia delle onde. Disidratati, intirizziti, affamati, ancora sotto shock, non ci credono neppure loro di essere sopravvissuti.

«Credevamo di essere morti anche noi», ripetono agli operatori umanitari, prima che le parole si strozzino loro in gola, insieme ai ricordi, spesso ancora confusi. Alcuni di loro hanno mostrato il documento che testimonia il loro passaggio nel campo profughi al confine con la Tunisia. Vengono dal Sudan o dal Ciad. Ma non vedendo altra prospettiva e non potendo tornare nei loro paesi, per disperazione sono tornati in Libia, per tentare la roulette russa del mare.



Un'immagine da un video della Guardia costiera mostra le operazioni di soccorso ai migranti del barcone giunto a Lampedusa

Non sanno neppure dire quanti fossero precisamente a bordo quando, sabato scorso, sono salpati su quella carretta di pochi metri dal porto libico di Zanzour. Non si sono contati. «Ma eravamo tanti, troppi», ripetono, increduli di non essere finiti di stenti come i loro compagni di viaggio.

## **Numeri dell'orrore** La Guardia costiera ne ha riportati a terra 374, 46 dei quali sono donne

A terra, la Guardia costiera italiana, ne ha riportati 374, cinque con l'elicottero, perché troppo gravi per poter affrontare la traversata in mare, gli altri con le motovedette arrivate di notte sul molo di Lampedusa: 326 uomini, 46 donne. E solo due bambini. Debra, la piccola nigeriana salvata dal latte della mamma, e un altro bambino, poco più grande di due anni. Gli unici superstiti bambini di una strage che ha lasciato in mare,

## Poesia

**Gian Marco Giuliani\***

### Migrante Nostro

Migrante Nostro,  
Che sei nei centri,  
Sia rispettato il tuo nome  
Venga il giorno in cui ovunque  
la terra ti accolga,  
Ti sia restituita la tua Dignità,  
Come in mare  
Così in terra.  
Che non ti sia negato il pane  
quotidiano  
Perdona a noi la violazione dei  
tuoi diritti  
Come noi ci impegnamo a non  
esserti più debitori.  
E non ricorriamo ingiustamente  
alla detenzione  
ma liberiamoti dal mare...

Amin

\*organizzatore del campeggio

Amnesty a Lampedusa

www.alessandraballerini.it

di nuovo, decine di innocenti.

Quanti? Una delle prime superstite aveva parlato di cento corpi, morti per stenti, e gettati in mare. L'Alto commissariato Onu per i rifugiati, dopo un'intera giornata trascorsa a raccogliere testimonianze, fa una stima più prudente, ma ugualmente agghiacciante. Trenta, quaranta morti. Di stenti e di sete. Una coppia di giovani ghanesi piange la loro bambina di tre anni, che non ce l'ha fatta a sopravvivere a tutto quell'orrore. Una donna - testimonianza raccolta dall'Oim - dice di aver perso il figlio di un anno e mezzo. Altri ancora raccontano di altri bambini morti nella traversata. Quanti? Il timore è che siano stati proprio i bambini a pagare il tributo più insopportabile all'orrore dei soccorsi mancati. «Vorremmo scongiurarlo, ma non possiamo», rispondono gli operatori di Save the Children, che si occupano dei piccoli profughi. «Stiamo aspettando che le indagini in corso ci diano una risposta, ma le statistiche ci insegnano che i bambini a bordo di questi barconi sono molti di più». Sull'ultimo erano



Intanto tra il governo italiano e l'Alleanza atlantica la tensione è alta e si annunciano inchieste

# L'odissea dei naufraghi libici

foto Ansa



## Tra Italia e Nato scoppia la polemica sui mancati soccorsi

**Il giorno dopo la tragedia del barcone scoppiano le polemiche per i mancati soccorsi della Nato: l'Italia chiede spiegazioni all'Alleanza, si mobilitano il Viminale e il ministero degli Esteri per azioni diplomatiche.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiovannangeli@unita.it

Nella morte di quei cento disperati, soprattutto donne e bambini, non c'è nulla di «naturale». Di inevitabile. Una nave della Nato poteva mettere in sicurezza quel barcone ma non lo ha fatto, distava solo 27 miglia da quella carretta del mare in avaria ma, nonostante le sollecitazioni ricevute dalle autorità italiane, quella nave Nato non ha fatto nulla per aiutare quell'umanità sofferente. Addirittura il presunto mancato soccorso da parte della Nato al barcone carico di migranti in fuga dalla Libia risalirebbe a mercoledì 3 agosto con l'allarme scattato la sera di martedì 2. Così una tragedia dell'immigrazione deflagra in un gravissimo contenzioso diplomatico. Con l'Italia in prima fila. «La Nato risponde e interviene sempre in situazioni di emergenza, in ottemperanza quanto disposto dalle leggi internazionali: i comandanti delle navi in forza all'Alleanza sono ben consapevoli di queste leggi e agiscono nel rispetto delle norme Solas, che regolano le azioni da seguire per i soccorsi in mare» ad affermarlo è David Taylor, portavoce del quartiere generale marittimo della Nato, guidato dall'ammiraglio italiano Rinaldo Veri, che a sede a Nisida.

### LA FARNESINA SI MOBILITA

Ma l'Italia non si ritiene soddisfatta da queste affermazioni. Il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha dato istruzioni al rappresen-

te permanente italiano presso la Nato di chiedere un'inchiesta formale per l'accertamento della dinamica di quanto accaduto, in relazione alle polemiche circa il presunto mancato soccorso a battelli con clandestini a bordo in fuga dalla Libia. Il titolare della Farnesina ha chiesto, inoltre all'ambasciatore Sessa di sollecitare una discussione all'interno dell'Alleanza atlantica per il possibile adeguamento del mandato della missione di salvaguardia delle popolazioni civili in Libia, sulla base delle risoluzioni delle Nazioni Unite 1970 e 1973, affinché vengano opportunamente considerate la tutela e soccorso anche di coloro che per cause belliche sono costretti a fuggire su barconi mettendo a rischio la propria incolumità. A comunicarlo è la Farnesina, dopo le polemiche sul presunto mancato soccorso di una nave con a bordo clandestini in fuga dalla Libia.

### IL RACCONTO

«All'inizio eravamo trecento, ma un centinaio, soprattutto donne, non ce l'hanno fatta e gli uomini sono stati costretti a buttare in acqua i loro corpi». È la drammatica testimonianza di una delle superstiti, Fatima, una giovane marocchina soccorsa dalla Guardia costiera mentre, insieme ai suoi compagni di viaggio, navigava alla deriva in acque libiche. A 27 miglia da quel

barcone in avaria c'era una nave della Nato che sarebbe stata sollecitata dalle autorità italiane a intervenire in soccorso dei migranti.

L'Alleanza, però, avrebbe risposto picche e la carretta con centinaia di uomini, donne e bambini senza acqua e senza cibo da giorni avrebbe continuato il suo viaggio disperato. Un "no", quello della Nato, su cui il Viminale vuole, pretende risposte. Tanto da chiedere ai ministri della Difesa e degli Esteri un intervento presso la coalizione. Una pressione, quella di Roberto Maroni, a cui il suo collega di governo, Frattini, non ha potuto esimersi. Da qui la sollecitazione all'ambasciatore Sessa. La polemica è solo all'inizio. Perché qualcu-

### Farnesina all'attacco Frattini al membro italiano: chiedere un'inchiesta formale

no, ai massimi vertici dell'Alleanza, dovrà pur dare una spiegazione a una tragedia che sembra somigliare sempre di più a un crimine. Un crimine contro l'umanità.

### L'APPELLO DELLE ASSOCIAZIONI

Secondo Flavio di Giacomo, portavoce per l'Italia dell'Oim (Organizzazione internazionale per le migrazioni), auspica un coordinamento tra tutte le forze che operano nel canale di Sicilia e ritiene «necessario che tutte le barche di migranti che partono dalle coste libiche siano automaticamente considerate imbarcazioni in difficoltà e quindi bisognose di assistenza».

### LA REPLICA IN SERATA

Tramite la portavoce Carmen Romero arriva in serata la replica della nato: «Il comando marittimo dell'Alleanza è stato avvisato dalle autorità italiane nella richiesta di aiuto di una imbarcazione. Poco dopo, le stesse autorità italiane hanno confermato di aver fatto fronte all'emergenza con tre navi e i loro elicotteri di supporto». «Stiamo lavorando a stretto contatto con le autorità italiane per chiarire pienamente la vicenda» aggiunge Romero. Il caso è tutt'altro che risolto.❖

### CASTELLI E LE FAVOLE

**Per il viceministro «che la Nato, con gli schieramenti che sta spiegando in Libia, non abbia potuto avvistare un barcone, è una favola a cui non può credere nemmeno Cappuccetto Rosso».**

27 su 270 migranti, di cui 33 donne. Quasi un bambino per ogni donna, che sul barcone soccorso giovedì erano 46.

Potevano salvarsi. Se qualcuno li avesse soccorsi, ripetono le organizzazioni umanitarie. E se dai campi profughi della Tunisia qualche stato disposto a dare loro un'alternativa alla morte in mare li avessi accolti.

Per ora, l'unico corpo recuperato è quello trovato a bordo della carretta dalla Guardia costiera. E nessuna ricerca è in corso per recuperare altre eventuali vittime. Altri quattro, secondo le testimonianze raccolte dall'Unhcr, sarebbero morti soffocati nella stiva, come sull'altro barcone. Altri ancora cercando di afferrare l'acqua calata con un cestello dall'elicottero della Guardia costiera.

Intanto, invece, sono stati arrestati i sei scafisti accusati della morte dei 25 migranti, uccisi di botte o lasciati soffocare nella stiva del barcone soccorso pochi giorni fa. Sono somali, siriani, marocchini. I più giovani hanno appena 19 e 23 anni. E hanno già avuto parte in questo orrore.❖

→ **Il segretario del Pd** visita l'isola il giorno dopo l'ultima tragedia del mare e incontra i superstiti

# Il grido di Bersani a Lampedusa

**Giornata in Sicilia di Pier Luigi Bersani che incontra gli abitanti e gli immigrati in attesa di sistemazione. Dei centri di accoglienza dice: «Strutture inadeguate, condizioni igieniche precarie soprattutto per i minori».**

**MANUELA MODICA**

PALERMO  
manuelamodica@hotmail.it

Prima di tutto l'uomo: «Certo, non sono un pezzo di legno, non ho visto i morti, però... Ho visto i volti dei migranti ancora in vita, ho visto i centri di accoglienza: non si può davvero voltarsi da un'altra parte». Lo dice cercando un appoggio al muro, incurvando le spalle, cupo, Pier Luigi Bersani. Perché il 5 agosto del segretario del partito democratico è in giacca e cravatta, col sangue raggelato, sotto il sole rovente: «È un'isola splendida, non può essere un carcere. Non è questa la sua vocazione: dica il governo cosa vuol farne, con chiarezza». Dopo gli ultimi tragici fatti di cronaca, Bersani vola a Lampedusa per osservare e ascoltare. Va nei centri di accoglienza: «Sono strutture inadeguate, le condizioni igieniche sono precarie, soprattutto per i minori».

**«NON POSSIAMO IGNORARE»**

Denuncia e racconta: «Ho fermato un ragazzo nigeriano, ho chiesto cosa desiderava più di ogni altra cosa. M'ha risposto: "Voglio andare a scuola, solo questo voglio". Non possiamo ignorare quel che succede. È un'emergenza, di certo, ma all'altezza di questo Paese». Il mare di luce dell'isola, i volti dei migranti rinchiusi in un «sistema inadeguato», la marea di morte dal nord Africa, il viaggio lampedusano del segretario Pd scuote le priorità: «L'Italia è in piena emergenza, ma prima di tutto vengono le vite umane: al primo punto c'è questo dramma, poi viene tutto il resto». Così le parole del segretario partono dalle viscere e hanno suoni eterni: «Credo che nel Mediterraneo stiano succedendo cose disumane. Delle morti atroci. Credo che nessun essere umano possa ignorarle o scaricare responsabilità: non

vogliamo rincorre nessun buonismo, ma è evidente come il cattivismo non ci abbia portati da nessuna parte». E la questione umana, il dramma, ha una traduzione politica: «Bisognerà al più presto rimettere mano alla legge Bossi-Fini. Qui si vedono gli esiti - ha spiegato ancora - di una catena che va rivista: chiederò al Ministro dell'Interno, come mai da giugno a oggi nessun richiedente asilo è finito in un centro per richiedenti asilo».

**«PRESA DI COSCIENZA DI PROMUOVERE»**

Bersani ora è dritto, allarga le spalle, s'affaccia ai microfoni: «È evidente che situazioni del genere che si ripetessero dovrebbero richiamare un'attenzione nazionale e internazionale e l'Italia deve essere il soggetto che promuova un'urgente presa di coscienza e riflessione nella comunità internazionale, dunque Europa, Nato, Paesi del Mediterraneo e Nazioni Unite, Stati Uniti. Bisogna fare attenzione a cosa succede in questi paesi: questi barconi non arrivano dal nulla, è urgente capire come far cessare questo fenomeno: persone trattate come bestie, peggio di schiavi». E nel dramma, nell'emergenza, Bersani non scorda i lampedusani: «Ho parlato con i pescatori, con i

**Un'isola stupenda**

«Non può essere un carcere. Dica il governo cosa vuol farne»

commercianti, con gli albergatori: tutti hanno un contributo da offrire per affrontare l'emergenza. Serve dare ossigeno a un'economia compromessa intervenendo sull'accesso all'isola e sul rilancio dell'attività turistica. Come per esempio alleggerire oltre che la pressione fiscale anche il costo dei trasporti, attualmente molto elevati, sia per nave che per aereo, per i turisti che vogliono raggiungere l'isola».

**E C'È CHI COMPRA LA CASA...**

E chiede: «Dove sono i 26 milioni di euro dal Consiglio dei ministri per la vicenda di Lampedusa? Possiamo solo sperare che da qualche parte ci siano. Non si possono solo comprare case». Sottolinea ancora,



Pier Luigi Bersani, risponde alle domande dei giornalisti durante la visita a Lampedusa



Le operazioni di soccorso della Guardia Costiera di ieri in un fermo immagine



«Un ragazzo mi ha detto: "ma io voglio andare solo a scuola"». Parole di elogio per i volontari

# È ora di cambiare la Bossi-Fini

«Lampedusa è un'isola bellissima, una meraviglia del Mediterraneo che sta subendo per tutte queste vicende un colpo micidiale alla propria economia. Che cosa si può fare? Intanto chiarire quali sono le prospettive di quel territorio. Deve diventare un hub dell'immigrazione? Oppure può svolgere un ruolo anche su questo fronte, ma un ruolo che non inibisca le prospettive turistiche, economiche, sociali. Credo che a questa domanda il governo debba dare una risposta e che debba produrre interventi immediati».

Ma il segretario del Partito Democratico vuole anche rivolgere un pensiero più attento ai volontari: «Svolgono un lavoro straordinario: umanità e la razionalità possono aiutarci ad affrontare meglio questo problema».❖

**IL COMMENTO**

Laura Boldrini\*

## L'INTERA COMUNITÀ HA IL DOVERE DELL'ACCOGLIENZA

Ci sono cose difficili da commentare senza correre il rischio di essere retorici, di sottolineare aspetti che appaiono scontati e acquisiti nel tempo.

Da sempre chi si avventura in mare sa che questo può essere pericoloso e da sempre, però, c'è gente costretta a farlo. Nel 430

avanti Cristo, nella tragedia "I figli di Eracle", Euripide descrive la condizione dei tre ragazzi condannati dal re di Argo a vagare nell'Egeo in cerca di un posto dove fermarsi. Nessuno li vuole. Solo Atene decide diversamente e non volta le spalle a chi chiede protezione.

Il dramma di chi fugge a causa di guerre e persecuzioni è rimasto lo stesso di allora, così come il bisogno di trovare un posto sicuro dove poter vivere in pace e sicurezza. Col tempo sono

di persone bisognose di protezione respinte in alto mare, imbarcazioni alla deriva per oltre due settimane senza ricevere soccorsi, naufragi con decine di morti mai recuperati né restituiti alle famiglie.

Per noi dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) un ripetersi di dichiarazioni di cordoglio, senso di impotenza, rabbia. E quando pensavamo di aver visto tutto ci siamo dovuti ricredere. L'orrore ci doveva ancora riservare delle sorprese. Altri morti, questa volta asfissati in una stiva per mancanza d'aria, tenuti dentro a forza, presi a sprangate perché in coperta non c'è più posto per altri esseri umani. Perché si rischia di finire tutti in mare e perché a bordo si è aperta una vera e propria lotta per la sopravvivenza, in una sorta di Colosseo galleggiante.

Sullo sfondo l'odioso balletto delle responsabilità tra gli Stati su chi deve intervenire, le attese che si prolungano e i rischi che aumentano. Navi che non intervengono oppure che, nel rispetto del diritto del mare, soccorrono ma poi rimangono per giorni con i migranti a bordo perché nessuno li vuole.

Una situazione che con una guerra in corso nel Mediterraneo necessita di risposte e soluzioni. Sicuramente maggior collaborazione e coordinamento tra i mezzi navali - commerciali e militari - che operano in mare ma anche regole condivise su dove sbarcare i migranti soccorsi così da non penalizzare chi interviene. Regole che consentano di onorare l'antica tradizione di accoglienza del Mare nostrum.

Una tradizione iniziata con la civiltà greca, sopravvissuta ai secoli, che abbiamo il dovere di preservare a patrimonio dei nostri discendenti.

\* portavoce dell'UNHCR  
Alto Commissariato  
delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

Foto ansa



### La tradizione È dagli antichi greci che discende il metodo di civiltà

cambiate le modalità del viaggio, i mezzi a disposizione, le tecnologie e il volume degli affari legati alle migrazioni forzate.

Oggi oltre 43 milioni di persone non hanno il privilegio di vivere a casa propria. L'ottanta per cento di loro si trova nel Sud del mondo, nei paesi confinanti a quelli da cui fuggono, sperando di potervi fare presto rientro. Solo una minoranza tenta di andare oltre e raggiungere l'Europa. Nonostante i rischi che sono sotto gli occhi di tutti, si accetta di giocare la roulette russa proprio perché non si ha nulla da perdere.

In questi anni le tragedie del mare ci hanno accompagnato nel nostro lavoro. Ogni volta abbiamo dovuto prendere atto di nuove situazioni, di nuovi abissi. Abbiamo visto giovani africani aggrappati alle gabbie per tonni e destinati a morire, barche piene



Foto Lapresse



## Il rifugio di cento Nessuno: migranti di alta montagna

A giugno alcuni extracomunitari sono stati prelevati dal molo di Lampedusa e trasferiti in un residence in Val Camonica, a 1800 metri. Senza vestiti adatti

### La storia

**TONI JOP**  
attualita@unita.it

**P**rima, immaginare: che vi trascino all'improvviso dalle spiagge più arroventate a una località di alta montagna, quasi duemila metri, dove la temperatura nelle sere d'estate scende volentieri vicino allo zero. Ma avete con voi solo la borsa con gli slip, il bikini, le infradito e niente spazzolini, niente dentifricio, niente di niente di tutto ciò che vi servirebbe per affrontare quell'altitudine e i suoi rigori. Ecco, ora ci si può avvicinare alla allucinata vicenda che sta mettendo alle corde fisicamente e psichicamente novantanove rifugiati nord-africani, tra cui tre minori, scaraventati a Montecampione, milleottocento metri sul livello del mare, alta bresciana, Val Camonica, il 25 giugno 2011 con quel che avevano con sé, e cioè nulla. Dalle Piramidi alle Alpi? Quasi. Erano a

Lampedusa, isola raggiunta dopo uno di quei viaggi che stanno disseminando di cadaveri il Mediterraneo. Pochi giorni dopo il loro arrivo li hanno prelevati e al ministero hanno pensato di tamponare l'emergenza con questa simpatica sistemazione logistica: da Lampedusa a Montecampione, nientemeno che in un residence. Lusso? Roba da sci? Non proprio, la struttura è acciaccata ma un tetto c'è. È il resto che manca, anche perché, lamentano alla Cgil di Brescia, nessuno ha provveduto ad aiutarli, a mettere quelle gente nelle condizioni di cambiarsi i calzoni corti, con cui hanno attraversato il mare, con un paio di braghe lunghe e, esagerando, perfino calde.

«Ecco - spiega Damiano Galletti, segretario del sindacato bresciano - qui non siamo all'Isola dei Famosi, qui siamo alla montagna dei Nessuno, e la gente soffre, è uno sconcio che prolunga indefinitamente la vergogna di Lampedusa, ci vorrà troppo tempo per trovare soluzioni e fin qui si stanno dando da fare solo le amministrazioni locali». Come si vive in alta montagna in canottiera e scarpe rotte? Se c'è bel tempo, fino al tra-

monta del sole la situazione non è infame, è dopo che viene il bello, perché la temperatura scende molto: quassù nevica già a metà settembre e la durezza di questo ridente rifugio ha sorpreso gli addetti del sindacato saliti per valutare la situazione: avevano addosso dei giubbini ma, di giorno, avrebbero preferito una giacca da sci.

**Si capisce che molti immigrati** stiano male e non solo fisicamente. Peccato, perché lo Stato versa al proprietario della struttura 40 euro al giorno per ciascun ospite, poco meno di 4000 euro ogni 24 ore, 120mila euro in un mese e siamo già in agosto. Però, non ci sono nemmeno le lamette, oltre agli spazzolini, per cui la barba si taglia con quel che c'è, da veri uomini. Ma dove sta il dramma? Basterebbe andare dal tabaccaio e acquistare un pacchetto di lamette, ma non si può perché il residence dei Nessuno sta a dieci chilometri dal primo centro abitato e attorno c'è, ancora una volta, niente. Quindi, per bersi un caffè o procurarsi altre amenità bisogna percorrere, a piedi preferibilmente nudi, venti chilometri. Nessu-

### Per le prime necessità...

La struttura dista dieci chilometri dal primo centro abitato

### I costi del soggiorno

Lo Stato versa al proprietario 120mila euro al mese

na assistenza medica, nessuna assistenza psicologica, la Croce Rossa dice che potrà occuparsene solo a fine agosto, fino ad allora non c'è nemmeno adeguata disponibilità di medicinali; comprensibile dal momento che non ci si è nemmeno preoccupati di dare a questi esseri umani delle calze, è tutto molto coerente. «È bene non dimenticare - precisa Elia Clemente dello stesso sindacato - che questa gente è stata sbattuta qui senza preoccuparsi di quella che si chiama mediazione culturale, e cioè qualcuno che sappia fare da interprete e che sia in grado di cogliere i loro bisogni». Qualcosa si muove, i comuni della Valcamonica si stanno dando da fare, anche perché i tempi della permanenza dei rifugiati saranno lunghi: non dispongono né di permessi di soggiorno né di documenti di identificazione, non possono fare un passo fuori dal recinto del residence. Le piccole municipalità della valle stanno elaborando un piano di smistamento degli immigrati in gruppi di 4/5 che potrebbero essere ospitati qui e là in alloggi di proprietà comunale, ma si tratta di un'impresa molto difficile. Intanto, attendono: per ottenere il riconoscimento della Protezione Internazionale dovranno essere interrogati, una alla volta, dalla Commissione Territoriale e pare che i primi colloqui si terranno nel 2012. «Non era meglio - si chiede Clemente - che il governo allargasse anche a queste persone quanto stabilito dal Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che prevedeva il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi umanitari concesso a chi è entrato dal Nord Africa in Italia entro il 5 aprile 2011?». Giusto, ma così non avrebbero mai imparato a sciare. ♦

### SAT - Società Aeroporto Toscano SpA

#### AVVISO DI CONCORSO DI IDEE

Si rende noto che in data 29 luglio 2011 è stato pubblicato, sul sito internet [www.pisa-airport.com](http://www.pisa-airport.com) (area download), bando e relativa documentazione per il concorso di idee per l'individuazione di una soluzione architettonica unitaria delle strutture aeroportuali esistenti, degli ampliamenti e del nuovo "City Gate" presso l'aeroporto G. Galilei di Pisa. La data di scadenza del bando è prevista per il giorno 27 settembre 2011.  
L'AMMINISTRATORE DELEGATO  
Dott.ssa Gina Gianni


**MASSIMO  
D'ANTONI**
**IL COMMENTO**

## PAROLE SENZA POLITICA

 → **SEGUE DALLA PRIMA**

Tanto più dopo la conferenza stampa di ieri, in cui il premier ha annunciato l'anticipo di una manovra in larga parte indefinita e sicuramente ingiusta, con un clamoroso dietro-front dopo il discorso alle parti sociali di appena 24 ore prima.

La politica degli annunci senza seguito poteva forse funzionare per sopravvivere finora, ma non ci ha aiutati a crescere nel decennio appena passato e ci appare ora nella sua drammatica insufficienza. Il premio per il rischio che viene chiesto sui titoli italiani si spiega, come è noto, con il fatto che gli investitori ritengono possibile l'insolvenza. Ma la solvibilità dell'Italia a sua volta dipende dal livello dei tassi di interesse rispetto ai saldi di bilancio e al tasso di crescita; dunque la caduta della fiducia, dovuta magari a un'azione speculativa, finisce per alimentare le paure degli investitori in un circolo vizioso che, una volta attivato, è estremamente difficile spezzare intervenendo solo sulle variabili reali. Tanto meno con interventi puramente simbolici, per non dire ideologici, come quello annunciato sull'articolo 41 della Costituzione.

Di fronte a pressioni di questo tipo l'Italia, come tutti i paesi dell'area euro, dovrebbe poter contare sull'ombrello delle autorità monetarie europee, ma purtroppo l'Europa si muove in modo incerto e poco convincente.

Comportamenti, ma anche vincoli istituzionali: già diverse voci si sono del resto levate per

dire ciò che fino a pochi mesi fa sembrava un tabù. L'inadeguatezza della risposta europea sta anche nei limiti a suo tempo imposti all'azione della Bce, che si voleva istituzione indipendente e dedicata al solo controllo dell'inflazione; un impianto figlio di una certa visione i cui dogmi in tema di politica monetaria vorremmo fossero superati. L'inadeguatezza sta infine nell'incertezza con cui si muovono i leader dei paesi forti dell'Unione europea. Il fallimento del governo Berlusconi è la manifestazione più eclatante di un più generale fallimento delle classi politiche conservatrici che stanno guidando l'Ue, incapaci di concertare una strategia complessiva di crescita.

Questo riferimento alla dimensione europea non vale naturalmente come alibi riguardo alle enormi responsabilità cui è chiamata la politica nel nostro Paese. A questo riguardo vale la pena di sottolineare almeno tre aspetti. Il primo è il fatto che finalmente, dopo anni di lodi

all'approccio ragionieristico del ministro Tremonti, l'accento viene posto sul tema della crescita. La mancanza di crescita, così come il deterioramento dei conti con l'estero, sono in questo momento aspetti forse più importanti dello stesso contenimento del deficit pubblico, ai fini del ritorno a un sentiero credibile e sostenibile che ci porti fuori dalla crisi.

La seconda osservazione è strettamente collegata alla prima: il richiamo a obiettivi di bilancio pubblico ulteriormente stringenti rischia di essere in contraddizione con la richiesta di riforme. Riattivare la crescita significa intervenire sulla produttività, e questo richiede principalmente investimenti sia privati sia pubblici. Riforme senza risorse si chiamano semplicemente tagli; possono servire a centrare obiettivi di bilancio nell'immediato, ma normalmente hanno un effetto depressivo per l'economia e si pagano nel medio-lungo periodo.

La terza osservazione riguarda l'accordo sul che fare e la distribuzione dei costi delle riforme necessarie. Su ciò che è necessario e sulle priorità non siamo tutti d'accordo. Alcune delle parole d'ordine che circolano sono le stesse che si sentono ripetere da un paio di decenni, e sono figlie di quello stesso impianto culturale che non ha previsto la possibilità della crisi e che si è mostrato incapace di affrontarla in modo adeguato. ♦

### Fronte del video

Maria Novella Oppo

## La rivolta contro l'ex Dio mercato

Dopo mamma Rosa, la zia suora e la zia Mariuccia che si rimirava allo specchio, un nuovo personaggio è apparso nella fantastica saga familiare di Berlusconi: il papà grande esperto di Borsa. Il quale però, a sentire Silvio, non aveva proprio una concezione molto approfondita della finanza, se, per spiegare la complessa materia al figlio, usava l'abusata metafora dell'orologio rotto che almeno due volte al giorno segna l'ora esatta. Ma tutto fa brodo, ormai, per il premier decotto, che deve soltanto far passare il tempo per ottenere

qualche prescrizione ad personam in più e ammortizzare i costi di una maggioranza a contratto, fatta di precari col coltello tra i denti per conquistare la pensione. Ma, con la stessa ammirevole tenacia, anche i berlusconiani di lungo corso sono talmente impegnati a negare nei talk show che la grave crisi italiana, come scrivono alcuni autorevoli giornali stranieri, sia colpa del capo, da dimenticare tutto quello che hanno ripetuto per anni; e cioè i peana al Dio mercato, contrapposto alle poltrone di Stato, cui ora sono attaccati i loro culi liberisti. ♦



## PATRIOTI, VIL RAZZA DANNATA

**VOCI  
D'AUTORE**
**Moni  
Ovadia**  
ATTORE  
E SCRITTORE


Il 2 Agosto, in piazza Maggiore, ho partecipato, al concerto per il 31esimo anniversario della strage alla Stazione di Bologna, assente il Governo. Ho letto nel contesto di una composizione di musica

contemporanea alcuni testi, fra i quali, frammenti di pensieri di Giuseppe Mazzini sulla Patria. Ecco alcuni di questi pensieri. «La patria è una comunione di liberi e d'eguali affratellati in concordia di valori verso un unico fine... non v'è dunque veramente patria senza un diritto uniforme. Non v'è Patria dove l'uniformità di quel diritto è violata dall'esistenza di caste, di privilegi, d'ineguaglianze... vi è non Nazione, non popolo, ma moltitudine, agglomerazione fortuita... In no-

me del vostro amore alla Patria, voi combatterete senza tregua l'esistenza d'ogni privilegio, d'ogni ineguaglianza...».

Perché queste parole di Mazzini non sono diventate la catechesi civile italiana? Perché malgrado la Resistenza antifascista abbia conferito al concetto un nuovo significato coniugandola con i valori di libertà, uguaglianza e giustizia, la permanenza dell'eredità fascista nel tessuto profondo della destra reazionaria del nostro Paese, con l'uso strumen-

tale della retorica, ha inquinato alle radici il valore che chiamiamo Patria. La destra indecente che, mai emancipata dalle vocazioni antidemocratiche, nell'ultimo ventennio ha trovato il suo vate naturale in Berlusconi con il suo tristo bagaglio di menzogne. In questi anni luttuosi i patrioti sono stati i magistrati, i giovani del social forum di Genova, le assemblee della società civile e tutti gli italiani che si sono opposti alla distruzione della democrazia. ♦





**LA LETTERA**

# LA FORZA DELLE DONNE

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

L'Italia ha un drammatico bisogno di un grande sforzo collettivo che riesca a trarla fuori dallo stato di crescente fragilità internazionale e di crisi istituzionale e politica che la blocca.

Il movimento *SeNonOraQuando* è nato per difendere e riaffermare la dignità delle donne, ma si è consolidato, ampliato, diffuso perché abbiamo collegato la penosa condizione delle donne italiane al generale declino del Paese. Abbiamo detto che l'Italia non è un paese per donne perché non è stato riformato lo stato sociale, non lo si è reso produttivo.

Nessuno dei governi e delle coalizioni governative che in questi due ultimi decenni si sono succeduti ha saputo o voluto adeguarlo alle straordinarie trasformazioni che hanno visto le donne protagoniste, ostacolando così significativamente un loro pieno accesso al mondo del lavoro. Come tutte le statistiche ci raccontano, le italiane vivono assai male e non godono pienamente dei diritti di cittadinanza, perché in Italia non è stato attivato uno dei motori che altrove in Europa ha reso possibile la ripresa della crescita.

Ora è tutto il paese che ne sta pagando duramente le conseguenze.

Cambiare lo stato sociale e fare dell'Italia un paese vivibile anche per le donne è un'urgenza civile ed economica, di cui per fortuna sta crescendo la consapevolezza, come testimonia tra l'altro l'ultima relazio-

ne annuale del governatore della Banca d'Italia. Ma per farlo occorre una convergenza di intenti fuori dall'ordinario, uno sforzo comune per superare resistenze corporative, miopie di parte e vischiosità di privilegi.

A questa convergenza, in vista di un bene comune, si è ripetutamente appellato il Presidente della Repubblica e noi, richiamandoci alle sue parole, chiediamo a voi tutti, ognuno secondo le proprie responsabilità, di sollecitare e promuovere la formazione di una comune volontà riformatrice, capace di corag-

## Un Paese a metà L'Italia è smarrita ma ha enormi risorse da valorizzare: le donne

giosi cambiamenti e innovazioni profonde. Appare ormai indispensabile, in una fase che è stata definita di "debolezza della politica", che tutta la società civile si faccia carico dei cambiamenti necessari attraverso una più attiva partecipazione.

L'Italia è smarrita e angosciata per il proprio futuro, ma ha enormi risorse e grandi energie inespresse e quelle delle donne sono sicuramente tre le più salde seppure misconosciute.

È il momento del coraggio e della lungimiranza.

*Comitato promotore SeNonOraQuando*



**LA POLEMICA**

# QUANTO COSTA L'ANTIPOLITICA

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Poco importa che le macchine a disposizione del capo dello Stato siano solo tre, quello che davvero conta per i campioni dell'antipolitica è sollecitare gli umori più beceri che sorgono nei tempi di incertezza.

Vittorio Feltri ha annusato che in certi passaggi della politica la fondatezza dell'analisi conta assai meno della opportunità di rintracciare un nemico contro il quale indirizzare un risentimento diffuso. E ha per questo subito riacceso il fuoco contro il Colle. La destra non ha risposte alla crisi e perciò inaugura una grande fabbrica della deviazione semantica per diffondere colpe surreali e vendere soluzioni solo immaginarie. Le munizioni necessarie all'impresa le fornisce da tempo una sempre fiorente industria culturale aperta dagli anticasta di professione che con giornali, libri, trasmissioni dipingono una realtà di comodo per cui il disastro del Paese ricade solo sulla politica come professione. Niente di nuovo sotto il sole.

La repubblica dei partiti non era ancora nata e, nell'inverno del 1945, il commediografo Guglielmo Giannini già dava alle stampe un volume («La folla») nel quale se la prendeva contro gli "upp", cioè gli *uomini politici di professione*. Il motto del fondatore dell'Uomo qualunque era «distuggere l'upp: dichiarare reato il professionismo politico». Per Giannini i politici di qualsiasi colore erano «il nemico interno» da mandare «in un campo di concentramento». Affiorava già allora un paradosso: tutti coloro che urlano contro i partiti e il professionismo politico poi si fanno anche loro un partito su misura e diventano professionisti della politica. La furente invettiva anticasta condotta da Giannini ebbe fiato finché durarono i generosi riformamenti della Confindustria. Nei primi anni della Repubblica però anche i poteri forti dovettero riconoscere il contributo cruciale offerto dai grandi partiti di massa alla modernizzazione del paese.

Con l'invenzione organizzativa e con l'investimento culturale i partiti seppero spegnere l'antipolitica che covava nella società italiana ed esprimere classi dirigenti di straordinaria qualità. Oggi l'arrin-

ga anticasta trova invece un ambiente molto fertile anche perché esiste una realtà degenerata che nei territori svela la proliferazione di sterminati ceti politici senza più partito. Questo è il nodo odierno: la diffusione di micro poteri personali con un debole collante organizzativo e ideale. La vera emergenza italiana è data dall'assenza di partito e non certo da una ipertrofia partitocratica. Dopo il 1994 ha trionfato infatti una ricetta ingannevole riproposta di recente da Tremonti: e cioè solo i ricchi possono fare politica perché, avendo già i soldi, non hanno bisogno di rubarne. La formula del governo dei ricchi capeggiato dal grande imprenditore ha però accelerato il declino del paese con la perdita di credibilità negli investitori internazionali.

Oltre ai costi della politica occorrerebbe quantificare ormai anche i costi, anch'essi sterminati, dell'antipolitica. La mancanza di partiti ha ostruito i principali canali di governo dell'innovazione e ha inaridito la qualità della classe politica. Insomma, anche l'anticasta costa molto al paese perché alimenta la credenza nefasta per cui non occorrono grandi statisti ma bastano imprenditori di successo. Il vuoto pauroso di classe politica, non l'eccesso di politica è all'origine del cupo malessere italiano. Per questo, ha ragione Bersani, la ricostruzione di un moderno partito è una carta vincente per arrestare il declino, restituire dignità culturale alla politica e arginare gli abusi che causano la forte ondata antipolitica.

Bombardando il Quirinale come la roccaforte della casta, Feltri ignora che anche i depistaggi cognitivi propri dell'antipolitica devono avere un qualche fondamento per sprigionare l'odio contro un nemico artificialmente creato. Le armi puntate contro il Quirinale invece si rivelano delle pistole scarche perché è diffusa nel paese la percezione del capo dello Stato come una preziosa riserva etico politica. Il buon professionismo politico di una presidenza sobria si vendica così dei professionisti dell'anticasta che inseguono i fantasmi delle inesistenti pattuglie di auto blu.

**MICHELE PROSPERO**

## Maramotti



## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



CRISTIANO MARTORELLA

## I mercati cattivi

Il presidente Berlusconi ha detto che i mercati non capiscono la condizione economica italiana e ha suggerito che li si può ignorare affidandosi ad una più solida concezione economica della politica guidata da un esecutivo sempre più solido e compatto.

**RISPOSTA** Tutti i quotidiani italiani e internazionali (tranne Libero e il Giornale) hanno notato che poco c'era nel discorso di Berlusconi dal punto di vista dei contenuti. Nuovo era, invece, il look del premier che, travestito da capo (uomo) di Stato, ha abbassato i toni, non ha attaccato i giudici comunisti "che gli impediscono di governare", non ha insultato le opposizioni ed ha ammesso per la prima volta che la crisi c'è anche se il suo governo ha fatto "tutto quello che si poteva" per contrastarne gli effetti. Stupiti dal cambiamento, i suoi fan lo hanno applaudito poco e si sono scaldati di più solo con Alfano, corrucciato e aggressivo nel tentativo di scongiurare l'idea di un Governo che, per essere davvero "tecnico", dovrebbe escludere prima di tutto lui e loro. Torvo in volto sedeva accanto ad Angelino, intanto, Fabrizio Cicchitto che di storie così ne ha viste tante e più di altri ituisce, forse, quanto sia vicina la fine politica dell'uomo che aveva sognato di trasformare l'Italia in una delle sue imprese e che presto travolgerà nella sua caduta chi, come lui, in questo progetto aveva creduto.

MARIAGRAZIA BANDARA

## La mafia perderà

Si rassegnino le bande criminali: la società ha tali anticorpi da potere non soltanto resistere ma vincere - giorno dopo giorno, indagine dopo indagine, processi dopo processi - la battaglia per l'affermazione della libertà d'impresa, della sicurezza civile, pur in questi tempi difficili e di disoccupazione crescente che costituisce, purtroppo un'area nella quale la mafia arruola i picciotti. È in questo contesto che il nuovo corso di Confindustria, segnato dalla presidenza di Giuseppe Catanzaro, costituisce

una nuova trincea di resistenza alle intimidazioni mafiose. Prenda atto la mafia che è perdente perché costretta a vivere nascosta, inseguita e colpita anche in tutti i suoi processi di autoconservazione e di riproduzione. Catanzaro non è solo e, per quanto mi riguarda, gli sono accanto come persona, come imprenditore e come rappresentante di un mondo che tende a liberarsi della piovra mafiosa agrigentina.

AMALIA SCHIRRU

## Solidarietà ai lavoratori Eurallumina

Esprimo la mia totale solidarietà ai la-

voratori dell'Eurallumina che, ormai allo stremo e stanchi di attendere una risposta alle loro legittime richieste, hanno deciso di occupare gli uffici della Direzione dello stabilimento. Sono passati troppi mesi dalle ultime promesse del ministro Romani ai rappresentanti delle Istituzioni sarde, al Presidente della Regione, della Provincia del Sulcis Iglesiente, ai Sindaci del territorio, ai lavoratori e le loro organizzazioni sindacali.

A distanza di un anno nessun atto concreto è seguito all'accordo sottoscritto dalle parti, tutti impegni presi, anche in risposta alle diverse interrogazioni parlamentari, ma mai mantenuti. Nessuno risponde, il ministro, il presidente della Regione e il suo Assessore, latitano. Si rinviano incontri programmati, non ultimo quello a Villa Devoto, si negano gli obblighi assunti.

Comportamenti al limite dell'indifferenza, dell'irresponsabilità e della colpevole noncuranza rispetto alle gravi difficoltà in cui versano le famiglie e i lavoratori dell'Eurallumina, che attendono con ansia la riapertura dello stabilimento di Portovesme, per poter tornare finalmente al lavoro.

CLAUDIO GANDOLFI

## Il più amato degli italiani

Cara Unità, aprendo il suo articolo Gianola sostiene che «Come larghissima parte degli italiani anche Sergio Marchionne non ne può più»; può essere ma sapere che Marchionne è tra questi non mi rende più tranquillo. Dico questo perché il problema della sua presenza imbarazzante ed ingombrante resta tutto se non dicono basta gli italiani, in particolare quelli che lo hanno votato. Berlusconi è ancora convinto di essere il "più amato dagli italiani" e

ieri ha descritto il nostro come il "Paese dei Balocchi", dove noi abbiamo la fortuna di vivere avendolo come premier; dal suo punto di vista convincersi e convincere di questo è legittimo perché è a noi, agli italiani, che resta il compito (la responsabilità) di smentirlo. In tutto questo alternarsi di parole e "prese di distanza" più o meno credibili e/o di convenienza quello che trovo più scandaloso e che più mi preoccupa è l'incapacità degli italiani di reagire e dire basta. Noi che non lo abbiamo votato, che non lo abbiamo mai voluto e non lo vogliamo, dalla nostra parte bene facciamo a continuare a dirlo e ribadirlo in tutti i modi, con tutti gli strumenti, in tutte le sedi; ma da soli non bastiamo, non ce la possiamo fare. Per la regola "una testa un voto", è il suo elettorato che deve reagire, sono quelli che con il loro voto gli hanno consegnato in mano il futuro della nostra fragile democrazia; sono loro che devono prendere le distanze dal suo paese che non c'è e fermare questo uomo per dargli il "benservito"; se questo non succede, resto sempre più convinto che lui è il sintomo e la malattia siamo noi.

ALICE GIOVANNELLI

## Uccidere i lupi

Scrivo per unirmi alla protesta di tantissimi cittadini italiani in merito alla decisione della Commissione Agricoltura della Camera che martedì ha approvato all'unanimità un documento ove si consentirebbe, se diventasse legge, l'abbattimento dei lupi «per prevenire danni importanti al bestiame».

Forse sotto c'è solo il business "caccia", perché diversamente ci sono soluzioni meno cruente ed estreme, basterebbe che lo Stato pagasse i danni fatti agli agricoltori.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Blog

contatti  
www.unita.it/blog



**Massimiliano Zulli**  
**UomoMorde Cane**

## Un restate al mare

Siamo in uno dei momenti più difficili della storia del Paese, con una crisi economica che taglia le gambe a chiunque e impedisce all'italiano medio di cambiarsi lo yacht. Almeno fino a settembre...



**Mila Spicola**  
**La ricreazione non aspetta**

## I giorni del pellegrino

La figlia di una mia amica è partita ieri alla volta del camino di Santiago. «crederci o non crederci... è comunque bello, andare a piedi, in pellegrinaggio verso un luogo sacro. Non sto nella pelle».



**Ella Baffoni**  
**Citta e città**

## Trentasette giorni dopo

Breve riflessione sull'utilità delle nuove tecnologie nei servizi pubblici. Doveva essere una rivoluzione. Ma a volte c'è da rimpiangere le regie poste d'antan. Questa è la storia di una tessera Metrebus dell'Atac di Roma.

## Social Un altro governo è possibile



**Salvatore Rubino**

Se riuscissimo ad ottenere questo fantastico risultato, cioè mandare a casa B. entro ferragosto, come ha proposto Enrico Letta, si potrebbe iniziare a governare democraticamente il nostro Paese, creando i presupposti per far superare la crisi economica e politica della nostra Italia.

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Giovanni Ferro**

Un governo nuovo lo avremo nel 2013, a meno che la lega impazzisce e manda a casa il governo ..... improbabile perché sono tutti in caduta. Quindi resisteranno!

[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Nicola D'Alviano**

Comunque o costringono Berlusconi a dimettersi subito o andremo inevitabilmente a fondo. Ormai il tempo delle chiacchiere è finito.

[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Giuliana Giuliano**

Non c'è niente da scherzare: o Berlusconi se ne va o coliamo tutti a picco: niente più risparmi, niente più stipendi, anche se miseri, niente più pensioni, niente più medicine e ricoveri ospedalieri, niente scuola e niente polizia! Ci state? Letta questa tragedia la vede, Berlusconi va in vacanza! Tanto i suoi miliardi sono in gran parte all'estero! Io per un governo di economisti esperti sono favorevolissima, ma i Berlusconi urlano al golpe come galline spennate; quindi siamo prigionieri di 315 pazzi e siamo destinati al martirio!

[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Vera Lezzi**

Nuovo governo entro Ferragosto? Dipendesse da tanti di noi !....Potesse essere davvero nuovo! Ma fino a quando dipenderà dagli "Incollati sulle loro poltrone e le loro vacanze", ce lo sogniamo il nuovo governo!!! E l'unica realtà attuale rimane quella di noi INDIGNATI . Indignati, durante le vacanze che noi non facciamo, organizziamo qualcosa che ci faccia sentire ancora vivi ! Io lo desidero con tutta me stessa, anche se ho 85 anni e ben poco posso fare. MA A QUEL POCO NON RINUNCIO. Diamoci da fare.

[www.facebook.com/unitaonline](http://www.facebook.com/unitaonline)



**Mario Gianoncelli**

Berlusconi non mollerà mai. E' questa la durissima verità. Serve un'azione parlamentare per convincere la Lega che è finita, solo questo può far cadere il governo e mandarci a nuove elezioni.

**l'Unità**  
Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli  
**CONSIGLIERI**  
Edoardo Bene, Marco Gulli

[www.unita.it](http://www.unita.it)

**IMMIGRAZIONE**  
**Bersani a Lampedusa:  
rivedere la Bossi-Fini**

**GIUSTIZIA**  
**Tribunale del riesame:  
Papa resta in carcere**

**DIFESA**  
**Generale critica La Russa:  
«Ministro si vesta a modo»**



**Wikipedia  
a rischio?**

NESSUNO VUOLE AGGIORNARLA



**Il Tg3 annuncia  
gli alieni...**

IL VIDEO IMPAZZA SU YOUTUBE

→ **Sicari** in azione nella periferia nord: torna a materializzarsi l'incubo della faida di Scampia

→ **Ucciso** un gregario di Salvatore Lo Russo, il boss che ha inguaiato l'ex capo della Mobile

# Riesplode la guerra tra i clan A Napoli tre morti in 24 ore

Sono bastate meno di 24 ore per far ripiombare Napoli nel terrore: tre omicidi di camorra, uno a Casavatore e due in via Miano, ripropongono gli spettri di una nuova guerra tra i clan della periferia nordoccidentale.

**MASSIMILIANO AMATO**

massimilianoamato@gmail.com

Tre morti in meno di ventiquattro ore nella periferia del terrore, Napoli torna nell'incubo. Tre morti che si lasciano dietro una lunga scia di inquietanti interrogativi. Che cosa legava Salvatore Scognamiglio, 46 anni, un quadro intermedio del potentissimo (un tempo) clan Lo Russo, e Salvatore Paolillo, di 36, con piccoli precedenti per ricettazione, truffa e uso di documenti falsi, abbattuti da un commando di sicari mentre si trovavano in un'agenzia di scommesse di via Miano, a Emilio Forino, 29 anni, ritenuto vicino ai cosiddetti "Nuovi scissionisti" di Scampia, massacrato giovedì sera intorno alle 22.30 a Casavatore da quattro killer in motocicletta? Cosa sta succedendo nella banlieue settentrionale da giustificare un così massiccio ritorno alla violenza, alle armi, al sangue? Tre morti ammazzati e un'unica, probabile spiegazione: la tradizionale struttura a geometria variabile dei clan della periferia nord deve aver subito un ulteriore aggiornamento negli ultimi tempi. E le esecuzioni sommarie, a Napoli, di solito a questo servono: a scrivere col sangue nuovi patti scellerati, a suggerire con il piombo equilibri altrimenti impossibili da trovare. Su un punto gli investigatori hanno pochi dubbi: lo sfondo di questa improvvisa recrudescenza di violenza bestiale è rappresentato dal controllo del business della vendita al dettaglio di stupefacenti nel più grande supermarket della droga dell'Italia centro-meridionale: una sorta di cittadella fortificata i cui confini coincidono col perimetro dei quartieri di



Foto Lapresse

## Confiscati 110 milioni di beni ai Belforte, alleati dei Casalesi

È la più imponente confisca mai messa a segno in Campania. Passano definitivamente allo Stato beni per 110 milioni di euro, tra cui anche una mega villa in una zona panoramica di Caserta, intestati a un prestanome ma ricon-

ducibili a Salvatore Belforte, boss legato al cartello dei Casalesi. Il provvedimento ha consentito la confisca di oltre sessanta immobili e di due milioni e 615mila euro: i soldi saranno immessi immediatamente nel Fondo Unico Giustizia.

Secondigliano e Scampia, teatro di una faida durata quattro anni e costata circa un centinaio di vittime, molte delle quali assolutamente innocenti.

### KILLER A CASAVATORE

La mattanza è ripresa nella tarda serata di giovedì, dopo un periodo di calma relativa, in cui le armi aveva-

no taciuto. Emilio Forino, che ha precedenti per droga e, all'epoca dello scontro tra i Di Lauro e gli "Spagnoli" (il gruppo scissionista Amato - Pagano) era poco più che un *guaglione* utilizzato come vedetta sulle piazze di spaccio, sta tornando a casa. In via De Nicola, una strada poco illuminata di questo paesone informe e degradato, un agglome-

merato di casermoni che confina con Secondigliano, viene affiancato da un vero e proprio plotone di esecuzione: quattro sicari su due motociclette che, rapidi e sicuri, portano a termine con precisione chirurgica il loro lavoro. Forino viene investito da un uragano di piombo: dodici proiettili. Un volume di fuoco che, secondo i primitivi codici espressivi



della camorra, sta a simboleggiare l'esecuzione di una sentenza esemplare. Evidentemente, Forino e i suoi compari si erano allargati un po' troppo, infrangendo vecchi patiti di solidarietà.

**SANGUE IN VIA MIANO**

In nottata, nelle roccaforti dei nuovi gruppi che stanno cercando di impadronirsi della scena criminale della periferia nord, si organizza la risposta. Che arriva, puntuale, nel primo pomeriggio di ieri. In via Miano, uno stradone che cuce Secondigliano con Scampia, in un'agenzia di scommesse. Entrano in due, pistole in pugno. Salvatore Scognamiglio e Salvatore Paolillo vengono falciati senza pietà. La polizia ha acquisito i filmati di un impianto di videosorveglianza che potrebbe aver ripreso i killer. Dei due, era Scognamiglio quello dotato di maggiore spessore criminale. Precedenti per associazione camorristica, ricettazione, rapina e possesso abusivo di armi, era cresciuto sotto l'ala protettrice di Salvatore Lo Russo, l'ex superboss oggi pentito che con le sue rivelazioni ha prima consentito alla Procura antimafia di smantellare l'organizzazione di cui è stato capo indiscusso per circa un trentennio, e poi messo nei guai Vittorio Pisani,

**Le ipotesi**

**Gli Scissionisti insidiati da nuovi gruppi interessati alla droga**

ex capo della Mobile partenopea, raggiunto da un divieto di dimora a Napoli emesso dai pm e trasferito all'Anticrimine di Roma.

**VECCHI E NUOVI CONTI**

Gli investigatori si muovono all'interno di un ginepraio di ipotesi. La prima, la più importante, riguarda la scomposizione delle vecchie alleanze nella periferia nordoccidentale, disciolte in un quadro nuovo, costruito sull'affermazione di nuove figure criminali. Le terze e le quarte file delle vecchie organizzazioni, nomi che dicono poco perché marginali fino a non molto tempo fa, e per questo sfuggiti alle retate innescate dalle rivelazioni dei pentiti, si sono riposizionati regolando vecchi conti e creandone di nuovi.

Gli stessi Scissionisti si sono frantumati, dando luogo a formazioni minori. «Un processo destinato a generare molta instabilità», vaticina un investigatore. Sul ciglio di una nuova stagione di terrore, Napoli trattiene il fiato. ♦

**Scuola, al via l'assunzione per trentamila insegnanti Cgil: «Con logiche razziste»**

**Il Ministero immette in ruolo 30.308 precari secondo graduatorie «che la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittime» perché danneggia i docenti del Sud. Esulta la Lega: «Così salviamo migliaia di docenti del Centro-Nord».**

**LUCIANA CIMINO**

ROMA  
luciana.cimino@gmail.com

Dopo settimane di polemiche il Ministero ha deciso giovedì sulle immissioni di ruolo dei precari: saranno 30.308 le cattedre da assegnare ai futuri docenti. Ma non c'è da stare allegri. Dietro ai numeri ancora una volta si nasconde il trucco, almeno secondo la Flc-Cgil (la sigla che riunisce i lavoratori della conoscenza) che non ha firmato l'accordo siglato all'Aran dai ministri Gelmini, Brunetta e Tremonti con Uil, Cisl, Snals e Gilda. Nel dettaglio gli insegnanti che saliranno in cattedra saranno 30.308, 10.000 presi dalle liste dell'anno scolastico 2010 e 20.308 da quelle nuove (2011); dalle vecchie liste verranno assunti 36 educatori, 1.681 insegnanti nella scuola dell'infanzia, 1.680 nella primaria, 1.680 nella secondaria di primo grado, 1.680 nella secondaria di secondo grado e 3.243 per il sostegno. Dalle liste 2011 si attingerà per 72 educatori, 4.599 insegnanti per la scuola dell'infanzia, 2.145 per la primaria, 5.597 per la secondaria di primo grado, 4.251 per la secondaria di secondo grado, 3.644 per il sostegno. La ripartizione per provincia e classe di concorso sarà disponibile dalla prossima settimana. Per quanto riguarda gli Ata, verranno effettuate, entro il 31 agosto, le nomine sui 36.000 posti disponibili in organico.

Il punto della polemica sta nell'uso della doppia lista. È la prima volta che nel nostro Paese le assunzioni nella scuola vengono effettuate da due diverse graduatorie. Tra l'altro dalla graduatoria del 2010, «che la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima e dunque rischia di aprirsi un nuovo contenzioso», spiega il segretario generale della Flc-Cgil, Mimmo Pantaleo.

**TUTTO COMINCIÒ NEL 2008**

La storia è vecchia: nel 2008 la Gelmini inventò le graduatorie cosiddette "a coda", liste provinciali in cui i precari provenienti da altre regioni potevano inserirsi ma appun-

to in coda e non "a pettine". Ora quella graduatoria, giudicata illegittima dalla Corte Costituzionale perché crea una sciocca guerra tra insegnanti meridionali e del nord è stata riportata a galla. L'obiettivo, neanche tanto nascosto, è di fare un favore alla Lega che infatti parla di «successo». «Salviamo migliaia di docenti del Centro-Nord scavalcati dai colleghi del Sud in possesso dei famosi superpunteggi dopo la riapertura delle graduatorie», sottolinea il senatore Mario Pittoni, capogruppo della Lega Nord in commissione Istruzione al Senato. Immediata la reazione del Pd siciliano: «Le modalità individuate dalla Ministra Gelmini rendono evidente il gravissimo e persecutorio antimeridionalismo del governo Berlusconi. Se si osservano i dati sulle assunzioni regione per regione si verifica che nel Nord le assunzioni hanno cifre a tre zeri e nel Meridione a malapena si arriva al centinaio per regione. È evidente - concludono i parlamentari siciliani del Pd - che la Gelmini non ha imparato nulla dai centinaia di ricorsi vinti dai ricorrenti davanti a tutti i tribunali in questi ultimi anni e ritiene di poter far affrontare al Ministe-

**Pantaleo  
«Così si manomette il contratto nazionale»**

ro una valanga di nuove cause». Per la Cgil «la sentenza della Corte va rispettata, non è tollerabile che la Lega utilizzi le immissioni in ruolo, frutto delle lotte dei precari e delle sentenze della Magistratura, per una campagna contro il Mezzogiorno».

E poi c'è un altro punto: «Ci sarà forte penalizzazione del salario per i precari che saranno assunti, in pratica è una manomissione del contratto nazionale che non possiamo accettare», spiega ancora Pantaleo. «Noi chiediamo la sospensione della firma dell'Aran che per noi è un ricatto, bisogna garantire l'unità del Paese, per questa ragione va assicurato al Sud un numero adeguato di immissioni in ruolo, poi chiediamo 100.000 assunzioni subito e un successivo piano di assunzioni in base alla reale copertura del turn over - rivendica la Flc-Cgil - e l'apertura urgente di un tavolo politico presso la Presidenza del Consiglio». ♦

**Italia-razzismo**

**OSSERVATORIO**  
info@italiarazzismo.it



**Consulta contro Interno  
Quei provvedimenti «infelici» del ministero**

**M**esi duri per la sopravvivenza dei provvedimenti in materia di immigrazione irregolare. Da giugno del 2010 ad ora, infatti, diversi sono stati i momenti in cui il ministero dell'Interno ha tremato. Si può partire dal giugno dell'anno scorso, quando la Consulta definisce illegittima l'aggravante di clandestinità (che prevede pene più severe se a compiere il reato è un irregolare). A dicembre, ancora la Consulta, dichiara non punibile la persona immigrata che, a causa del proprio stato di indigenza, non può rispettare l'ordine di allontanamento dall'Italia. Il 27 aprile, poi, la Corte di Giustizia europea afferma che la pena detentiva, prevista nel caso di inottemperanza all'ordine di allontanamento, è in contrasto con la Direttiva europea sui rimpatri delle persone senza documenti e con il rispetto dei loro diritti fondamentali. E fin qui pare che quei provvedimenti non abbiano speranze di vita. Ma attenzione, come in una lotta all'ultimo sangue, il ministero dell'Interno rilancia con il completo recepimento della direttiva comunitaria 2004/38/CE in cui spicca il prolungamento del periodo di permanenza all'interno dei centri di identificazione e di espulsione: da 6 a 18 mesi. E, dal primo aprile, a causa di una circolare ministeriale, i giornalisti non possono più avere accesso ai centri (non che prima...). Così, oltre allo sviluppo di alcune azioni di protesta, come quella che il 25 luglio ha portato molti parlamentari a visitare diversi Cie in Italia, c'è stata anche una proposta di legge firmata dai deputati Guido Melis e Jean-Léonard Touadi che prevede l'«abolizione del reato di immigrazione clandestina». Per ora si tratta solo di qualche scossa che non sembra, però, né troppo lieve e neppure destinata ad esaurirsi facilmente.

**Italia-razzismo è promossa da:**

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **L'ultimogenito** del Colonnello è il comandante della brigata che assedia la città di Zlitan  
 → **Sottovalutata** per il ministro francese Juppé la capacità offensiva delle forze di Gheddafi

Foto di Dario Lopez-Mills/LaPresse



**Macerie** dopo il bombardamento delle forze Nato a Zlitan per aiutare la resistenza libica anti Gheddafi

Khamis, il figlio più temuto di Gheddafi, sarebbe stato ucciso in un raid della Nato. L'Alleanza non conferma, Tripoli smentisce. Il ministro Juppé: sottovalutata la resistenza del raïs. Nave britannica mancata da 20 razzi.

**MARINA MASTROLUCA**

Nessuno conferma, nemmeno il «premier» del Consiglio nazionale transitorio libico. Khamis, il più giovane figlio di Gheddafi, il più temuto, sarebbe rimasto ucciso in un raid della Nato a Zlitan, la città da giorni teatro di violenti scontri, la stessa dove sia Tripoli che Bengasi rivendicano importanti successi militari. Khamis è morto, dicono i ribelli di Zlitan, il suo corpo sarebbe stato trovato tra le 32 vittime dei bombardamenti notturni della Nato. Khamis è il comandante delle forze d'élite, quello che ha difeso Tripoli e guidato la controffensiva delle truppe di Gheddafi date troppo presto in disfatta. Il «macellaio» lo chiamano a Bengasi: la sua morte, da queste parti, sarebbe una liberazione. Ma l'Alleanza Atlantica è prudente, conferma il raid ma non l'esito. E sottolinea: «Non prendiamo di mira degli indi-

## «Ucciso il figlio del raïs» ma Tripoli smentisce Razzi contro nave inglese

vidui in particolare e esaminiamo con attenzione ogni rapporto su eventuali vittime civili». A Tripoli il portavoce del governo smentisce sdegnosamente. «Sono notizie false

- dice Mussa Ibrahim -. È uno sporco trucco per coprire i loro crimini a Zlitan». Khamis Gheddafi era stato dato per morto anche il 20 marzo scorso, quando i jet della Nato colpirono i carri della sua 32esima Brigata, in marcia su Bengasi. Pochi giorni dopo l'annuncio, Khamis si era fatto vedere in pubblico, mentre stringeva mani a sostenitori del regime. Le cose sono andate diversamente con Saif Al Arab, un altro dei figli del raïs, rimasto ucciso insieme a tre nipoti di Gheddafi in un raid Nato del maggio scorso. La conferma allora non tardò ad arrivare.

Vivo o morto Khamis, si sente un gran bisogno tra i ribelli libici di pro-

**SIRIA**

**Moschee vietate e spari nella città di Hama  
altre decine di morti**

Un residente di Hama contattato dalla televisione satellitare Al Jazira ha raccontato ieri che «bombardamenti e spari di cecchini» sono continuati anche ieri in città e che per il quarto giorno consecutivo sono interrotte le linee telefoniche, l'erogazione dell'acqua e dell'elettricità e ai fedeli è stato impedito di recarsi nelle moschee per le preghiere del venerdì. Al Arabya parla di decine di morti.

**JIMMY CARTER A TUNISI**

L'ex ministro libanese Ziad Baroud sarà il supervisore delle elezioni del 23 ottobre per l'Assemblea costituente tunisina in tandem con osservatori del Centro dell'ex presidente Usa Carter.



clamare una vittoria, nell'estenuante stallo del conflitto. «Abbiamo cominciato questa rivoluzione come una rivoluzione pacifica, la violenza ci è stata imposta», dice Mahmud Jibril, leader del Cnt, convinto che «prima o poi» il popolo libico realizzerà «le sue rivendicazioni legittime».

**«RESISTENZA SOTTOVALUTATA»**

Prima o poi, il punto è proprio qui. Il ministro degli esteri francese Alain Juppé evita di definire la situazione in Libia come stallo. Eppure non può fare a meno di affermare che «senza dubbio abbiamo sottovalutato la resistenza delle forze di Gheddafi». Un segno di questa capacità militare è stato il lancio di una raffica di razzi alla volta del cacciatorpediniere britannico Hms Liverpool, che partecipa alla missione Nato Unified Protector. Lo stesso giorno in cui la nave italiana Bersagliere è stata sfiorata da un missile - quello che secondo il ministro La Russa

**Il macellaio**

**Khamis era stato dato per morto in un raid già nel marzo scorso**

**La Nato**

**Conferma gli attacchi ma non il loro esito «Proteggiamo i civili»**

non era destinato all'unità della Marina italiana - venti razzi sparati da Zlitan hanno lambito la Liverpool, secondo il tabloid *Sun*. I razzi sono stati tracciati dai radar, la nave non ha tentato di eliminarli perché nell'area erano in volo due elicotteri alleati Apache e la traiettoria dell'attacco era comunque troppo corta: il cacciatorpediniere era fuori tiro. La reazione britannica è stata immediata. «L'artiglieria che ci ha sparato addosso non esiste più», ha detto il capitano della nave Colin Williams. Per due notti il cacciatorpediniere si era avvicinato alla costa per dare man forte ai ribelli libici a Zlitan, attaccata dalla 32esima Brigata dell'esercito di Gheddafi, quella di Khamis. E non era la prima volta che finiva nel mirino dell'artiglieria libica, per sei volte è stata presa a bersaglio. Continua intanto il tentativo dei ribelli di isolare la capitale libica, tagliando le vie di rifornimento. Gli insorti hanno sabotato un oleodotto nella regione di Nefousa, a sud-ovest di Tripoli, che alimenta l'unica raffineria ancora in funzione nel Paese. E da Misurata i ribelli tentano di lanciare l'offensiva verso Tripoli. ❖

→ **Uomini in divisa** dell'esercito rubano 3 camion di derrate del Pam

→ **La carestia** si allarga verso la capitale dove infuriano i combattimenti

# Mogadiscio, assalto armato agli aiuti alimentari: 10 morti

**Almeno 10 morti e altrettanti feriti in un campo profughi fuori Mogadiscio dove un gruppo di soldati dell'esercito regolare somalo ha assaltato un convoglio di aiuti alimentari destinato agli sfollati. Mentre carestia e siccità avanzano.**

**RACHELE GONNELLI**

La carestia si allarga in Somalia, dalle regioni meridionali la fame e la siccità avanzano insieme alla gente in fuga verso Mogadiscio e le zone centrali del Paese. Carestia, guerra ormai si intrecciano in un'unica matassa di sofferenza e morte. Ieri nel primo pomeriggio ci sono stati una decina di morti in una sparatoria a Badbaado, in un campo profughi nei dintorni della capitale. Morti sparati ma per fame, di fame. Secondo le ricostruzioni di fonti giornalistiche somale come quelle raccolte dal sito *Mareeg* un commando di soldati dell'esercito regolare ha attaccato un convoglio di dieci camion carichi di beni di prima necessità forniti dal Programma alimentare mondiale durante la distribuzione degli aiuti. I militari sparando sulla folla e sulle poche guardie armate a protezione delle scorte alimentari sono riusciti ad impadronirsi di tre mezzi carichi di aiuti sottratti agli sfollati.

I furti di aiuti alimentari starebbero diventando sempre più frequenti nella capitale, sia da parte dei militari governativi sia da parte di bande armate di residenti, mentre si intensificano nelle ultime settimane gli scontri armati tra l'esercito regolare somalo appoggiato dai caschi verdi dell'Unione Africana e i miliziani qaedisti Shabab, che hanno di nuovo sotto il loro controllo buona parte del Paese e stanno riconquistando palmo a palmo anche gran parte della capitale.

Nel frattempo la fame continua ad ingrossare il flusso di somali in marcia oltre confine, diretti nei campi profughi di Dadaab, gestiti dalle organizzazioni internazionali che non hanno accesso alla Somalia, in Kenya. L'Unicef parla di 1.300 arrivi giornalieri e l'80% dei profughi è costituito da donne e bambini. «Molte fami-



Foto di Antoine De Ra/Epa

**Accampamento di fortuna nel distretto di Hawlwadag vicino Mogadiscio**

glie somale che attraversano il Kenya - spiega Olivia Yambi, rappresentante del gruppo keniota dell'Unicef - sono arrivate a Liboi senza sapere di dover percorrere altri 100 chilometri prima di arrivare ai campi profughi di Dadaab. La salute di alcuni bambini malnutriti che attraversano il confine è talmente precaria che non possono aspettare di arrivare a Dadaab».

Abbandonare i campi e mangiare le greggi e poi fuggire alla ricerca di aiuto e protezione, è questo che incrementa carestia e migrazioni. Per chi resta senza la prospettiva di aiuti umanitari, l'unica alternativa è, sem-

**La denuncia Unhcr**

**Con carovita e senza aiuti, i ragazzini si arruolano in Al-Shabab**

pre più spesso, arruolarsi nelle milizie Shabab (che in somalo vuol dire, appunto, ragazzi ndr). Bruno Geddo, rappresentante in Somalia dell'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni unite, conferma l'aumento degli arruolamenti. Al-Shabab recluta i giovani, ma li rapisce anche, da scuola o li porta via dalle loro case. «A causa dell'aumento dei

prezzi del cibo - spiega Geddo - è una manna per i reclutatori di Al-Shabab, perché quando non hai la possibilità di acquistare il cibo, sei incoraggiato a farti arruolare».

**BAMBINI SOLDATO**

Il Vis - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, ong promossa dai salesiani - segnala un peggioramento della situazione, tra siccità e carestia, nella regione della Somaly Region, nella parte orientale dell'Etiopia, lungo il confine con la Somalia. «Il nostro partner Fuad Alamirew, presidente di Rapid, la ong etiopica con la quale da anni collaboriamo per tutte le attività nella Somaly Region, ci tiene aggiornati sulla situazione che diventa ogni giorno sempre più grave», racconta Gloria Paolucci, responsabile paese e coordinatrice dei progetti Vis in Etiopia. «A causa della siccità, persone e animali muoiono ogni giorno - è la testimonianza raccolta dal Vis - Neppure i cammelli, animali tradizionalmente abituati ad affrontare questo tipo di emergenze, ormai sopravvivono». Altro segnale della gravità è l'impennata di richieste di camion cisterna per la distribuzione di acqua in tutti i distretti della fascia di confine tra Etiopia e Somalia. ❖

→ **Retate e sequestri** nelle ultime settimane a Stoccarda e in altri centri negli ambienti neonazi  
→ **I conservatori** colgono il clima e chiedono più controlli sui siti e intercettazioni telefoniche

# In Germania, sindrome Oslo Ora è l'ultradestra a far paura

È la sindrome di Oslo, la paura verso il nemico interno che si è fatta densa in Germania. Sotto osservazione i gruppuscoli neonazisti e anche il partito dell'estrema destra Npd. In aumento i crimini politici.

**LAURA LUCCHINI**  
BERLINO

La Germania osserva con preoccupazione i movimenti dell'estrema destra, in particolare quella violenta, due settimane dopo gli attentati di Oslo e Utoya. Mentre il partito neonazista Npd tappezza Berlino di cartelloni elettorali che incitano all'odio contro gli stranieri, i dati della polizia confermano un numero alto di crimini politici in tutto il Paese nei primi mesi dell'anno. Ancora una volta è l'estrema destra a fare da capolista.

In totale sono stati commessi 11.148 delitti con motivazione politica in Germania nella prima metà di quest'anno. Non sono dati definitivi, ma un resoconto parziale che la polizia ha presentato ai partiti e che è diventato notizia ieri dopo essere stato pubblicato dal quotidiano berlinese *Tagesspiegel*. Si tratta in particolare di atti vandalici, incendi dolosi, apologia del nazismo, violenze fisiche e due attentati mortali (è il caso di un fanatico musulmano che ha agito da solo uccidendo due soldati americani a Francoforte).

## TRISTE PRIMATO

Il triste primato va ancora una volta, come da anni ormai, ai neonazi e ad altri delinquenti di destra, con 6.433 crimini, tra cui 314 atti violenti. Quasi il doppio di quelli commessi dai movimenti di estrema sinistra, che comunque ammontano a 3.381. Molti meno i delitti con movente politico commessi per mano di stranieri, tra cui si contano anche quelli di stampo islamico, che furono in totale 359.

Dopo mesi in cui il governo aveva lanciato un allarme contro pos-



Manifestazione dallo slogan «Sto all'immigrazione, resistenza adesso» del Partito nazional-democratico Npd

sibili attacchi terroristi, di stampo religioso, che portò addirittura alla chiusura della cupola del Reichstag ai turisti per tutto il periodo natalizio e fino alla scorsa primavera, ora cresce ogni giorno la sensazione che il nemico sia in casa, così come in Norvegia, ma con l'aggravante che l'estrema destra è in Germania un problema endemico e non certo un fatto isolato.

Che il livello di tensione è alto lo ha confermato la scorsa settimana un'ampia operazione della polizia a cui hanno preso parte 140 agenti e che ha portato all'arresto di 18 persone tra i 17 e i 49 anni, sospettate di aver dato vita ad una associazione segreta di estrema destra con fini violenti, la Standarte Württen-

berg, fondata appunto nella regione di Stoccarda. Prova di questo sarebbero le armi sequestrate: una pistola Mauser con 100 munizioni, fucili ad aria compressa modificati e coltelli. La retata non aveva alcun

## Dietrofront del ministro Friedrich all'Interno si corregge: anche a lui ora preoccupano i razzisti

nesso diretto con gli attentati di Oslo. Non ci sono nemmeno prove che il gruppo pianificasse azioni violente a breve termine. Non c'è dubbio però che la tragedia andata in scena nella vicina e stimata Norve-

gia abbia schiacciato l'acceleratore su una serie di indagini che prendono di mira i movimenti dell'ultra destra. Il ministro degli Interni, il conservatore bavarese Hans Peter Friedrich, che nei mesi passati aveva dichiarato che la violenza di destra non era superiore o più preoccupante di quella di estrema sinistra, ha dovuto fare un passo indietro la scorsa settimana. Friedrich ha detto che non si possono escludere in Germania attentati come quelli di Oslo, si è poi detto «particolarmente preoccupato per il gruppo degli Autonomi Nazionali», un movimento di destra violento che cresce rapidamente e conta già un migliaio di membri.

Secondo l'Ufficio Federale per la

Foto Ansa





Protezione della Costituzione, nel 2010 in Germania sono state registrate 219 associazioni di estrema destra illegali per un totale di 25.000 simpatizzanti, di cui circa 9.500 potenzialmente violenti. Si tratta però di movimenti illegali la cui vera estensione è incerta. Accanto a questi c'è l'estrema destra legale, il cui organo principale è l'Npd, un partito che alle ultime elezioni politiche ha raccolto 770.000 voti, pari all'1,8% della popolazione. L'Npd non ha fatto che crescere dalla sua fondazione (tranne alcuni cali di voti isolati) e nonostante non sia mai riuscito ad entrare nel parlamento federale, ha però potuto piazzare alcuni dei suoi membri nelle giunte comunali e anche nei parlamenti di alcuni stati federati. Governi successivi hanno provato a farlo dichiarare anti costituzionale senza riuscirci.

**L'NPD FUORILEGGE**

I politici offrono ricette diverse per far fronte a questa situazione. Secondo Andrea Nahles, segretaria generale del partito socialdemocratico Spd, «sono necessari più agenti di polizia che controllano i movimenti in Internet dell'estrema de-

**Il rapporto di polizia**

Diffuso ai partiti segnala un incremento di violenze politiche

**La Segretaria dell'Spd**

Andrea Nahles sostiene l'esclusione dell'Npd dall'arco costituzionale

stra». Nahles, così come altri esponenti di spicco dell'Spd - ad esempio il sindaco di Berlino Klaus Wowereit ieri su *l'Unità* -, ha rinnovato un appello per l'esclusione dell'Npd dallo spettro dei partiti democratici.

Secondo il ministro degli Interni conservatore, «bisogna tener presente che un simile processo di esclusione potrebbe implicare rischi considerevoli». Ciononostante il suo ministero ha creato un gruppo di indagine per valutare se esistono i parametri legali per iniziare un processo di questo tipo. I conservatori di Cdu e Csu hanno colto l'occasione per tirare fuori dal cassetto una proposta di legge a loro molto cara, che riguarda la raccolta e immagazzinamento di dati preventivo attraverso Internet e telefono, di persone sospettate di aver commesso o pianificato crimini. Tanto i Verdi che la Linke, la sinistra, hanno accusato la proposta di «cinismo» e «opportunismo». ❖

→ **Chiedono** un sistema d'istruzione pubblica che non discrimini per censo

→ **La loro leader** è una star in tv, mentre il presidente precipita nei sondaggi

# Cile, studenti sulle barricate Pinera va giù duro: 900 arresti

**Mano dura del governo contro la protesta degli studenti in Cile: 900 arresti. I ragazzi chiedono più soldi per l'istruzione e garanzie sul diritto allo studio. L'81% dell'opinione pubblica è con loro. E Pinera crolla nei sondaggi.**

**MARINA MASTROLUCA**

mastroluca@unita.it

«Ogni cosa ha il suo limite, nelle ultime settimane sono state perse 60 ore di lezione». Era stato il presidente Pinera a dare il la della giornata. Dopo quattro mesi di proteste degli studenti, manifestazioni oceaniche benedette da una crescente solidarietà nell'opinione pubblica, dopo aver sacrificato il suo ministro dell'istruzione nel tentativo di placare la piazza, era arrivato il momento di mettere un punto. E il punto è arrivato con lacrimogeni, botte e arresti nelle manifestazioni di venerdì scorso, a Santiago e nelle principali città cilene. Gli studenti guidati dalla carismatica Camilla Vallejo, una ragazza di 23 anni, presidente della Fech, la federazione degli universitari cileni, hanno sfidato il divieto innalzando barricate di pneumatici e spazzatura in dodici punti della capitale, dove carabinieri e polizia avevano blindato la centrale Plaza Italia, con metodi che in Cile hanno ricordato i tempi di Pinochet. Il bilancio della giornata è un bollettino di guerra: quasi 900 arresti e decine di feriti, secondo il ministero dell'interno 90 tra i carabinieri.

**DIRITTO ALL'ISTRUZIONE**

Gli studenti chiedono una radicale riforma del sistema di istruzione ereditato dal regime e costruito intorno al primato di scuole e università private. Contestano le rette costose anche negli istituti pubblici e il conseguente indebitamento di famiglie e ragazzi. Dopo gli scontri di venerdì, hanno invitato tutta la popolazione a scendere in piazza con un cacerolazos, a suon di pentole e coperchi sbattuti. «La repressione ha violato molti dei nostri diritti costituzionali. Tutti i cileni hanno il diritto di riunirsi per manifestare», ha detto Camilla Vallejo, che ha chiesto le dimissioni del mini-

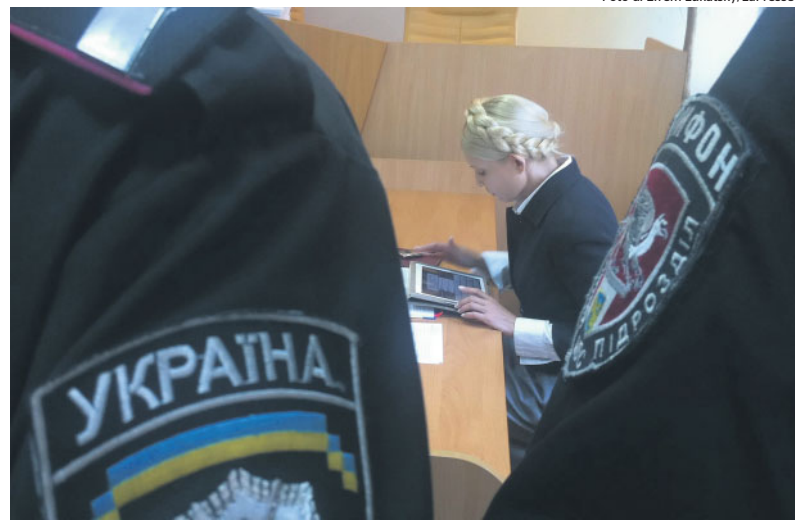


Foto di Efreim Lukatsky/LaPresse

**Kiev, in carcere l'ex premier Yulia Tymoshenko**

— Agli arresti da ieri l'ex premier dell'Ucraina Yulia Tymoshenko. Il tribunale di Kiev ha accolto la richiesta della procura di Stato che accusa la Tymoshenko di aver obbligato il-

galmente la società statale Naftogaz a firmare nel 2009 un contratto di fornitura di gas con la Russia e di aver intralciato le indagini e il processo a suo carico.

stro degli interni Rodrigo Hinzpeter, per manifesta incapacità nell'assicurare l'ordine pubblico. La stessa opposizione ha criticato la mano dura. Il senatore socialista Fulvio Rossi ha avvertito che se non cesserà «la repressione contro i ragazzi», l'opposizione bloccherà in parlamento ogni iniziativa del governo.

E gli studenti rilanciano. Danno sei giorni al governo per presentare una risposta seria e annunciano uno

**La protesta**

L'81 per cento dell'opinione pubblica sta con i ragazzi

sciopero nazionale per martedì prossimo. La loro leader è diventata una star della tv, è bella e intelligente e non si fa imbarazzare dalle battutine governative sulla sua avvenenza («Dovresti essere un po' meno bella perché a questo modo capita che uno si distrae e non ascolta»). Camilla invece ascolta. Ha ventimila amici sulla sua pagina di Facebook e uno stuolo di ammiratori dentro e fuori l'Ameri-

ca Latina. Non fa mistero di essere comunista, ma non permette che questo diventi una ragione di divisione nel movimento. Ha avuto la capacità di coinvolgere studenti di università pubbliche e private e le loro famiglie, l'81% dell'opinione pubblica è dalla sua - una percentuale diametralmente opposta al parallelo declino della popolarità di Pinera: oggi al 26%, stando al sondaggio del quotato Centro de Estudios Publicos, lontano mille miglia dalla vetta del 70% raggiunta un anno fa quando mobilità le migliori energie del Paese per salvare i minatori intrappolati sotto terra.

«Quello dell'educazione è un ambito strategico per un paese e noi chiediamo che sia garantito dalla costituzione come un bene comune», dice la leader studentesca, che ha proposto un referendum per scegliere quale sistema educativo vogliono i cileni. Con una certezza di base: che un Paese con un pil vigoroso come il Cile non può continuare a dedicare all'istruzione solo lo 0,8% delle risorse e lasciare le sue generazioni future coperte di debiti. ❖

→ **Semestrale** Conti in rosso per maxi-svalutazione, ma i ricavi crescono del 10% sul 2010

→ **Bernabè** «Il consolidamento del mercato in Italia porterebbe benefici, noi "consolidatori"»

# Telecom pronta ad acquisizioni Il Sud America traina i ricavi

Ricavi a più 10% per Telecom nel primo semestre 2011. Continua il calo in Italia (-7%), ma si riduce sul 2010. Il presidente Bernabè: «Sì a consolidamento del settore in Italia, ma non abbiamo trattative in corso».

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO

Telecom si guarda intorno. Dopo l'acquisizione di Aes Antimus in Brasile, sono possibili «altre acquisizioni intramercato», ha detto il presidente esecutivo del gruppo Franco Bernabè presentando alla comunità finanziaria i risultati semestrali. E questo, «senza deviare dal nostro continuo miglioramento nelle metriche di debito», ha aggiunto.

Ancora: «Possiamo confermare gli obiettivi 2011 sia per l'Italia che per gruppo». All'obiettivo di riduzione del debito «che resta prioritario», ha ricordato Bernabè, potranno contribuire anche «i contributi da vendite minori residue». La cassa di «10 miliardi di euro ci permette far fronte alle scadenze del debito senza rifinanziamenti» ha aggiunto.

## MIGLIORAMENTI

Questi i conti: Telecom ha chiuso il primo semestre in rosso per 2 miliardi di euro come conseguenza delle svalutazioni dell'avviamento di attività domestiche per 3,1 miliardi. Ma questo non impatterà sugli obiettivi 2011. Ricavi per 14.543 milioni, in crescita del 10% rispetto al 2010. Il risultato supera le stime degli analisti. Il 34% dei ricavi viene da Brasile e Argentina ma «il trend dei ricavi domestici sta migliorando», ha sottolineato Bernabè. Continua il calo per i ricavi in Italia (-7%) a 9.356 milioni, ma si riduce rispetto al 2010. La svalutazione per 3 miliardi di euro non fa deragliare Telecom dai suoi obiettivi. «Non determina conseguenze di natura finanziaria e non modifica il percorso di riduzione dell'indebitamento e la politica di distribuzione



Il presidente operativo di Telecom, Franco Bernabè.

## Generali

### Svaluta Telco e bond Grecia «La Ue reagisca alla crisi»

Il gruppo Generali ha chiuso il primo semestre 2011 con un utile netto in calo del 7,7% rispetto al primo semestre 2010 a 806 milioni di euro. Sul risultato pesa l'impatto negativo per 283 milioni delle svalutazioni effettuate su bond della Grecia (140 mln) e sulla partecipazione in Telco (143 mln). Escludendo tale effetto, l'utile risulterebbe in crescita del 24,7% a 1,089 miliardi. In particolare, il gruppo, in seguito alla recente proposta di ristrutturazione del debito sovrano della Grecia ha deciso di svalutare i titoli

governativi con scadenza entro il 2020 (pari a più del 70% dell'esposizione in obbligazioni della Grecia). La svalutazione è stata in media di circa il 47% del valore dei titoli. Per quanto riguarda la partecipazione Telco, holding che detiene il 22,4% di Telecom, la svalutazione è stata effettuata sulla base di un valore di Telecom di 1,8 euro per azione.

Secondo l'ad Giovanni Perissinotto «stiamo assistendo ad uno dei momenti più difficili degli ultimi 50 anni. Le turbolenze del mercato stanno mettendo in pericolo il futuro dell'Unione europea, ma non c'è stata una risposta forte dall'autorità centrale».

dei dividendi della società», ha rassicurato il presidente esecutivo. L'indebitamento finanziario netto al 30 giugno è di 31,119 miliardi, con una riduzione di 349 milioni rispetto al 31 dicembre. La stima per la fine dell'anno è una riduzione dell'indebitamento di circa 2 miliardi rispetto a fine 2010. Il miglioramento della generazione di cassa operativa, insieme all'incasso di 386 milioni per la cessione della partecipazione in Etecsa (Cuba), «ha garantito la copertura dell'esborso per il pagamento dei dividendi (1,325 miliardi, di cui 1,183 distribuiti dalla capogruppo)».

Guardando al mercato diviso

## Il presidente

«La riduzione del debito resta tra i target principali»

per tecnologia, nel fisso i ricavi da gennaio a giugno sono pari a 6.691 milioni di euro (-5,2%) a causa della riduzione degli accessi retail che al 30 giugno è pari a circa 15 milioni di linee (-2,5% di linee rispetto al 31 dicembre 2010, -4,9% rispetto al 30 giugno 2010). Quanto ad eventuali trattative, «ritengo - ha spiegato Bernabè - che un processo di consolidamento nel settore del mobile e del fisso in Italia porterebbe dei benefici, anche di lungo periodo. E Telecom potrebbe avere un ruolo di "consolidatore". Ma vorrei precisare che non siamo impegnati in alcuna trattativa». Telecom è stata avvicinata negli ultimi mesi alla compagnia 3 Italia che fa capo al gruppo di Li Ka shing.

L'agenzia Fitch conferma intanto il rating «bbb» sul debito a lungo termine di Telecom, mentre l'outlook è stabile. Per l'agenzia è importante l'efficiamento dei costi che garantisca la generazione di cassa e l'impegno del management a ridurre il debito netto a 25 miliardi entro la fine del 2013. ♦



## Affari

EURO/DOLLARO: 1,4178

FTSE MIB  
16.028  
-0,62%

ALL SHARE  
16.730  
-0,89%

### TOD'S

#### Risultati in crescita nel primo semestre 2011

Il gruppo Tod's ha chiuso il primo semestre con un utile netto di 65,4 milioni in crescita del 26,7%, rispetto al primo semestre 2010. Buone performance anche per i ricavi che sono aumentati del 16,4% a 439,5 milioni. Il fatturato consolidato del gruppo ammonta a 439,5 milioni nei primi sei mesi del 2011, con una crescita del 16,4% rispetto allo stesso periodo del 2010.

### LUXOTTICA

#### Acquisita Erroca, catena di negozi in Israele

Luxottica acquisirà Erroca, catena di negozi specializzati nel segmento sole in Israele. Il valore dell'operazione è di 20 milioni di euro. «L'ingresso nel mercato israeliano - spiega Luxottica - si inserisce nella strategia di espansione di Sunglass Hut nei Paesi della sun belt, regioni dall'elevato potenziale di crescita e con un significativo numero di giorni di sole all'anno».

### LA TRIBUNE

#### Sospese le pubblicazioni per due settimane

Il quotidiano economico francese La Tribune si prende due settimane di vacanze per far fronte a gravi difficoltà finanziarie. Si tratta di un'iniziativa senza precedenti nel panorama della stampa transalpina. La sospensione del giornale è stata annunciata ai lettori sulla prima pagina del quotidiano. Le rotative saranno ferme per i prossimi quindici giorni.

### COCA COLA

#### Dipendenti in agitazione

Sciopero di otto ore il 18 agosto e blocco degli straordinari dei dipendenti dello stabilimento Coca Cola di Oriago, Venezia. La mobilitazione per respingere l'atteggiamento dell'azienda, che secondo le rsu Flai-Cgil e Fai-Cisl prende decisioni unilaterali sull'organizzazione del lavoro e minaccia di trasferimento gli addetti che non riescono a raggiungere gli obiettivi.

→ **Primo semestre** in calo ma «I conti sono in linea con il piano»

→ **Passera** «Grazie ai sindacati per l'accordo su esuberanti e assunzioni»

# Intesa Sanpaolo affronta la crisi «Non è l'ora di espandersi»

Intesa San Paolo chiude il primo semestre dell'anno in calo rispetto al 2010. Passera: «Nonostante la crisi, conti reggono. Grazie ai sindacati per l'accordo sugli esuberanti. Al Paese servono nuovi stimoli per rilanciare l'economia».

**MARCO TEDESCHI**

MILANO

Tira i conti Corrado Passera e ringrazia i sindacati per l'accordo sugli ottomila esuberanti previsti da Intesa San Paolo nel prossimo triennio: «Tutti i progetti del nostro piano d'impresa sono in fase di realizzazione», ha detto il consigliere delegato dell'istituto. «Senza dubbio la gestione degli ottomila esuberanti a partire dai quali verranno creati almeno quattromila nuovi posti di lavoro era uno dei progetti più sfidanti del piano d'Impresa».

Per il resto, visti i tempi che corrono è meglio mantenere la calma e non agire frettolosamente sul mercato. «Non è il momento per acquisizioni», dice il manager durante la conference call di presentazione del primo semestre 2011. Tutti fermi, insomma, almeno «finché il mondo non è chiaro di nuovo». Per ora «teniamo gli occhi aperti e guardiamo ogni opportunità». Il riferimento è alle dichiarazioni fatte dallo stesso Passera prima della bufera che sta investendo il mondo finanziario. Il consigliere aveva espresso l'inten-

zione della sua banca di procedere ad acquisizioni all'estero, in particolare nell'Europa dell'Est.

Intesa San Paolo del resto ha chiuso il primo semestre dell'anno in calo, con un utile netto di 1.402 milioni, in flessione del 17 per cento rispetto ai 1.690 milioni del primo semestre 2010. Va meglio se il confronto viene fatto tra i primi due trimestri di quest'anno, ma è una magra consolazione: l'utile degli ultimi tre mesi è a 741 milioni, in crescita del 12,1 per cento rispetto ai 661 milioni del precedente (ma in diminuzione del 26 per cento rispetto ai 1.002 milioni del secondo trimestre 2010, che però aveva beneficiato di circa

### L'appello al governo «Servono misure urgenti per il rilancio dell'economia»

650 milioni di plusvalenza netta dalla cessione delle attività legate alla sicurezza). «Malgrado una situazione di mercato certamente non favorevole - commenta il manager - anche in questo primo semestre abbiamo raggiunto risultati solidi e in linea con gli obiettivi delineati nel piano».

**ESPOSIZIONE**

Al trenta giugno Intesa Sanpaolo aveva in portafoglio circa 64,5 mi-

liardi di euro di titoli di Stato italiani e 950 milioni di titoli spagnoli. E nel complesso, l'istituto detiene 76 miliardi di titoli di Stato di Paesi Ue su un totale di 81 miliardi di bond governativi. L'esposizione complessiva a Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna ammontava sempre al 30 giugno scorso al due per cento del totale.

Nel presentare queste cifre, Passera è intervenuto sulla situazione difficile in cui versano le casse e l'economia del Paese: «Non possiamo aspettare due mesi per lanciare progetti per la crescita». Una richiesta espressa già nei giorni scorsi dall'Abi, l'associazione degli istituti di credito che insieme a sindacati e Confindustria ha presentato al governo un documento sulla crisi. Il messaggio è chiaro: «Sindacati e imprenditori sono dalla stessa parte del tavolo, sono consapevoli dell'urgenza e dell'emergenza di certe misure non solo per mettere al sicuro conti ma anche per stimolare la crescita». A questo punto, chiude Passera, le misure per la crescita sono «anche più importanti» rispetto a quelle sui conti pubblici. Anche se su questo fronte «dobbiamo essere molto molto molto rigidi». «Ci sono almeno dieci cose che possono e devono essere lanciate, e sono fiducioso che in tempi brevi saranno lanciate per accelerare crescita nostra economia». ♦

## Troppo sommerso nel turismo Campagna diritti della Cgil

Quasi 1 milione di lavoratori, che in alcune stagioni diventano 1 milione e mezzo; oltre il 35% lavora in nero e il 15% è costituito da lavoratori immigrati. Nel settore del Turismo è molto alta la presenza di lavoro sommerso soprattutto a causa della forte stagionalità che caratterizza lo settore. È quanto de-

nuncia in una nota la Filcams-Cgil, che annuncia l'avvio di una campagna sui diritti in questo ambito dell'economia italiana. Il quadro, afferma Lucia Anile dell'organizzazione, non è incoraggiante, visto che «la maggior parte delle imprese mira il più possibile a ridurre il costo del lavoro, accentuando così le dinami-

che del sommerso, che alimentano il precariato». Il fenomeno del lavoro sommerso e irregolare risulta sensibilmente aumentato nell'ultimo periodo a causa della crisi economica. Soprattutto, ricorda la Filcams, sono aumentate tutte quelle forme di lavoro grigio, cioè quel lavoro parzialmente regolato che nasconde diverse forme di lavoro sommerso e irregolare. È per queste ragioni che la Filcams-Cgil «ha deciso di affrontare e contrastare questi fenomeni, promuovendo una "Campagna sui diritti e contro il lavoro nero nel settore del Turismo"». ♦



**IL CANTORE  
DI BAHIA**



**Fu sempre  
un ribelle**

### Chi è

Jorge Amado, grande scrittore brasiliano scomparso dieci anni fa, era nato il 10 agosto 1912 in una fattoria nell'interno di Itabuna nello stato di Bahia, in Brasile. Figlio di un grande proprietario terriero produttore di cacao (un cosiddetto «fazendeiro»), fu testimone fin da bambino delle lotte violente che venivano scatenate per il possesso della terra. Si tratta di ricordi indelebili, più volte riutilizzati nella stesura delle sue opere.

Attratto dalla letteratura fin dall'adolescenza, si propone subito come giovane ribelle, sia dal punto di vista letterario che politico, scelta fra l'altro che il grande «cantore di Bahia» non ha mai tradito, anche quando i pericoli erano assai minacciosi (ad esempio, negli anni della dittatura nazista, che, se avesse vinto, rischiava di contagiare anche le civiltà sudamericane).

**Jorge Amado**  
mentre legge l'Unità  
Qui accanto  
la sua Bahia



# JORGE AMADO, CONFESSO CHE HO VISSUTO

**Dieci anni fa** moriva il grande scrittore brasiliano Aveva 89 anni. Indimenticabili le sue storie di pescatori, braccianti, prostitute e *fazendeiros* Militò nel Partito comunista, arrestato ed esiliato



**RICCARDO DE GENNARO**

**S**ono trascorsi dieci anni dalla morte di Jorge Amado, che ci ha lasciato il 6 agosto 2001, quattro giorni prima di compiere 89 anni. Al contrario di scrittori molto più osannati di lui dalla critica, il «cantore di Bahia» non è stato dimenticato. Tutt'altro. Era uno scrittore popolare nel senso migliore del termine. Scriveva per il divertimento del popolo ed era vicino al popolo: «La mia creazione letteraria deriva dall'intimità, dalla complicità con il popolo», disse. «Uno scrittore che si rispetti non scrive per ottenere premi, ma per comunicare, espri-

mersi e riflettere, considerare, capire, ricreare la vita, aiutare l'uomo». Si definiva egli stesso «un trovatore popolare e popolare, un infiltrato nel mondo delle lettere, uno scribacchino di feuilleton». Era consapevole dei suoi limiti stilistici, ma non lo considerava un problema: «Nessuno dei miei detrattori conosce i miei limiti di scrittore come li conosco io». Quello che contava per lui – aveva scoperto la letteratura con Alexandre Dumas, Walter Scott e Dickens – era la storia, anzi una moltitudine di storie, che alla fine formavano un grande affresco dove si mescolavano l'epico e il picaresco: storie di pescatori, braccianti, prostitute, avventurieri, «sante», *fazendeiros*. Voleva farsi leggere da tutti: la «leggibilità», che a un certo punto nel Novecento parve diventare un disonore per uno scrittore, per lui era motivo di vanto.

**IL PRIMO SUCCESSO**

Amado conobbe il successo fin dal primo libro, *Il Paese del carnevale*, pubblicato a soli 19 anni, nel '31, con i soldi prestatigli dal padre Joao, un proprietario terriero che coltivava il cacao. E proprio alla miseria e allo sfruttamento dei lavoratori delle piantagioni di cacao è dedicato il secondo romanzo, intitolato *Cacao*, appunto. «Romanzo proletario» era il sottotitolo, che ne annunciava il segno realista, privo di qualsiasi concessione esotica: «Nessuno protestava. Tutto andava bene. Vivevamo fuori dal mondo e la nostra miseria non interessava nessuno. Si viveva per vivere». Dopo viene *Sudore*, la conferma che alla sua formazione di scrittore contribuisce fortemente la militanza nel Partito comunista brasiliano. Questa sua attenzione per il mondo degli umili e dei diseredati (nel 1954 pubblicherà *I sotterranei della libertà*, una storia in tre volumi delle lotte del Pc brasiliano), il suo incessante impegno a favore della giustizia sociale, la sua grande popolarità gli permettono di ottenere il maggior numero di preferenze tra i deputati dello stato di Bahia eletti nel gennaio del '46 al Parlamento federale, che avrebbe varato la Costituzione. L'esperienza dura soltanto due anni, perché nel 1948 il Partito comunista brasiliano viene dichiarato fuorilegge.

Amado, che era già stato arrestato nel '36 per motivi politici («mi accusarono di voler organizzare l'insurrezione degli indios dell'Amazzonia»), si rifugia prima a Parigi, dove fa amicizia con Picasso, poi in Cecoslovacchia. Nel 1951 vince il Premio internazionale Stalin per la Pace, un riconosci-

mento di cui andrà sempre orgoglioso, anche quando Kruscev gli chiederà di restituire medaglia e diploma per sostituirli con quelli del nuovo e retroattivo Premio Lenin. Nella prima metà degli anni Cinquanta, Amado viaggia in tutti i paesi comunisti come rappresentante del Pcb. A chi gli chiede di descrivergli il Brasile risponde spesso con una battuta: «È un Paese surrealista». Il suo rapporto con Mosca ha bruscamente termine nel 1956 in seguito all'invasione dell'Ungheria. È amico di Anna Seghers, Paul Eluard, Louis Aragon, Ilya Ehrenburg, che continuano a

**Le donne**  
Con Gabriela e Flor  
il realismo «socialista»  
diventa «magico»

**L'incontro con Togliatti**  
Avvenne nella redazione  
dell'Unità. Lo ricorda  
nel suo «Navigazione»

credere nel comunismo anche dopo la denuncia dell'orrore staliniano, ma la sua delusione è talmente grande da spingerlo ad abbandonare la militanza politica e dedicarsi interamente alla letteratura.

*Gabriella garofano e cannella* è il romanzo della svolta. Il realismo «socialista» diventa realismo «magico», la denuncia sociale permane ma le storie si tingono di fiabesco e affondano le loro radici un passato quasi mitologico. A Dickens e Scott si affiancano Rabelais e Cervantes. Il nuovo romanzo oltrepassa le centomila copie vendute in Brasile e, tradotto negli anni successivi in una cinquantina di Paesi, lo consacra a livello internazionale. In Italia il libro trarrà beneficio del successo di *Cent'anni di solitudine* del suo grande amico Garcia Marquez, che nel 1968 aprirà le porte della letteratura latino-americana al grande pubblico. Gabriella, o per meglio dire Gabriela, donna sensuale ed estremamente libera in amore, sarà la prima di una serie di fortunate eroine. Dopo di lei verranno Dona Flor, Teresa Batista,

Tieta de Agreste, Zezinha di Tochaia Grande, la sua Macondo. Mogli, amanti, puttane. Donne.

Uno degli ultimi libri di Amado, *Navigazione di cabotaggio*, contiene «gli appunti per un libro di memorie che non scriverò mai». Avrebbe potuto intitolarlo *Confesso che ho vissuto*, ma l'idea l'aveva già avuta il suo amico Neruda. Tra i tanti episodi della sua vita, Amado ricorda il giorno in cui conobbe Togliatti, a Roma, nella redazione dell'Unità. Era l'anno 1948 e in Italia si tenevano le elezioni. Come altri giornalisti e intellettuali stranieri Jorge era stato incaricato di seguire i risultati elettorali. C'era la diffusa convinzione che il Pci avrebbe vinto. Come sappiamo, non andò così: «I comunisti persero le elezioni, i democristiani si mantennero al potere», ma «la sconfitta non limitò i festeggiamenti, alla riunione in casa di Guttuso c'era mezzo mondo, da Moravia a Zavattini, da Carlo Levi a De Santis, da Emilio Sereni a Giancarlo Pajetta, senza parlare di alcune contesse ferventi comuniste. La mia raccolta di amicizie iniziò a Roma e proseguì a Firenze con Vasco Pratolini e a Milano con Elio Vittorini».

**I SUOI FIGLI**

La sua longevità lo costrinse ben presto a non avere più padri, ma soltanto figli. Uno era il regista, suo conterraneo, Glauber Rocha, che nel suo primo lungometraggio, *Barravento* (1962), raccontò la miseria e la fatica dei pescatori del litorale di Bahia. Nei suoi «appunti», Amado parla del ricovero in ospedale di Rocha, nell'agosto 1981 a Lisbona, malato di tumore ai polmoni: «Ci misi un anno a riprendermi da quel mese atroce passato in ospedale accanto a Glauber morente: con gli occhi fuori dalle orbite si sforzava di resistere, bramoso di vivere, si attaccava ansiosamente agli ultimi giorni che gli restavano». Glauber aveva soltanto 42 anni. Autore di 21 romanzi più una valanga di racconti, Jorge Amado non ha fatto altro che scrivere il medesimo libro: «Posso lavorare soltanto sulla realtà che ho vissuto personalmente, è per questo che gli argomenti dei miei libri si limitano a essere le sconfinite terre del cacao e la vita del popolo di Bahia. Mi muovo attorno a questi due temi, ripropongo scenari, personaggi ed emozioni sempre uguali», ha spiegato. Era quello che i suoi lettori volevano. Può continuare a riposare tranquillo, sarà ricordato anche tra cent'anni. ●

**IL LIBRO**

«*Navigazione di cabotaggio. Appunti per un libro di memorie che non scriverò mai*» di Jorge Amado (pagine 454, euro 12,90, Garzanti 2011) raccoglie i ricordi di una vita.



PAOLO CALCAGNO

LOCARNO

**A** scavare nell'*Inconscio Italiano* si scoprono le radici del razzismo del nostro popolo, che in buona parte risalgono al passato colonialista del regime fascista e che, a causa di una lunga e pigra rimozione, hanno esteso le loro metastasi sino all'identità italiana del nostro tempo. A spiegarci quest'odioso quanto verosimile fenomeno è il regista e produttore Luca Guadagnino, in giuria al Festival del Cinema di Locarno e autore del documentario (ma lui preferisce definirlo «film-saggio») in bianco e nero *Inconscio Italiano*, presentato fuori concorso alla rassegna svizzera del «Pardo d'oro».

Guadagnino, 40 anni, siciliano

### Nella prima parte

Le analisi di del Boca, Ceci, Fusaschi, Dominijanni

### Nella seconda

Le immagini d'archivio dell'Istituto Luce e della Bbc inglese

di nascita e con l'infanzia trascorsa in buona parte ad Addis Abeba, dopo aver messo il dito nella piaga del conformismo e delle ipocrisie della borghesia italiana con il fortunato film *Io sono l'amore* (2009), realizzato 4 anni dopo il successo di *Melissa P.*, stavolta, si rivolge alla forma del documentario per indagare su una certa identità italiana partendo dall'occupazione dell'Etiopia, fermamente voluta dal Benito Mussolini.

«Il mio legame forte con l'Etiopia mi ha spinto a realizzare questo lavoro le cui finalità vanno oltre la natura storica per sottolineare qualcosa che ritorna come un'eco: è una linea unica che continua, si evolve, ma non troppo», ha commentato Guadagnino che ha affidato la parte esecutiva del suo documentario allo sceneggiatore Giuppy d'Aura e al montatore Ferdinando Cito Filomarino.

*Inconscio Italiano* è costituito da due parti, la prima (di circa un'ora) comprende le analisi, ma in qualche caso anche le diagnosi, di 6 studiosi: gli storici Angelo del Boca e Lucia Ceci, gli antropologi Iain Chambers e Michela Fusaschi, i filosofi Alberto Bugio e



# ETIOPIA, GLI ORRORI DELL'ITALIA DI MUSSOLINI

«**Inconscio italiano**» Presentato fuori concorso al Festival di Locarno il documentario di Luca Guadagnino: è un'indagine sulle radici razziste del nostro popolo. Il regista: «Si tratta di qualcosa che ritorna, come un'eco»

Ida Dominijanni; la seconda parte, che si sviluppa senza dialogo sulle note di *Harmonium* di John Adams, dura 32 minuti e raggruppa immagini d'archivio dell'Istituto Luce, della Bbc inglese e dei cinegiornali russi dell'epoca. Vediamo le truppe italiane, guidate dai generali Graziani e Badoglio, alla conquista dell'Etiopia, gli aerei sgan-

ciare circa 500 mila tonnellate di bombe con il gas, gli effetti di sterminio su truppe e popolazione locale: «Furono circa 400mila i morti, di cui 100mila tra i civili - ricorda del Boca -. Un massacro che fu compiuto con il consenso totale degli italiani».

Le feroci rappresaglie del regime fascista si spinsero fino alle vili

eliminazioni di migliaia di monaci etiopici di religione cristiana, che ebbero il torto di non condannare un paio di attentati, peraltro abortiti. C'è il ringhio di Graziani che comunica la sua soddisfazione al Duce che non era mai andato in Etiopia e che, tuttavia, aveva personalmente «guidato» a distanza la spedizione colonizzatrice; c'è il Papa



Ida Dominijanni nel documentario di Guadagnino

Pio XII, citato quale «elemento di forte propulsione all'azione bellica»; e c'è persino il matrimonio in pompa magna, ad Addis Abeba, della figlia del generale Graziani.

«Abbiamo selezionato il nostro montaggio da ore e ore di filmati - ha spiegato Guadagnino -, stando attenti a destrutturare quei materiali che erano stati realizzati a chiari fini di propaganda di regime

### I morti

Furono circa 400mila, Fra questi circa 100mila erano civili

### I costi

Realizzato con riprese da Canon 5D è costato 30mila euro

e, nel caso delle pellicole inglesi e russe, di critica al fascismo. Il risultato ci ha svelato immagini di puro Cinema su quanto era accaduto in Etiopia.

Quanto alla forma delle due parti staccate del filmato, è stata una scelta netta, come in delle sinassi abbiamo voluto separare i pensieri dalle immagini: sono sempre stato

affascinato dai film composti da due metà, di cui una quasi senza dialogo, come *Full Metal Jacket*, di Kubrick. Ho guardato molto anche i film di Abba Gherima, *Adua* e vari altri, dove si racconta l'invasione dal punto di vista degli etiopici».

*Inconscio Italiano* è stato realizzato con riprese da Canon 5D, è costato intorno ai 30mila euro e verrà presentato anche al Festival di Torino. «Non abbiamo accordi con reti tv - ha precisato Guadagnino, che si prepara a girare un nuovo "doc" su Bernardo Bertolucci -. Il piccolo budget del filmato ci ha consentito di produrlo senza l'assillo della committenza. Io credo nel mercato del documentario e, magari in dvd, spero in una distribuzione autonoma. Per fortuna, il pubblico è più avanti del sistema che, invece, è stupido. Intanto, come produttore, lunedì, in Toscana, darò il via alle riprese de *I Padroni di Casa*, con e di Edoardo Gabbriellini. Il cast è super: Elio Germano, Valerio Mastandrea e Valeria Bruni Tedeschi, oltre a Gianni Morandi che farà il suo ritorno sul grande schermo. Sto anche lavorando al mio nuovo lungometraggio, sto parlando molto con gli americani: sarà un film interamente "a stelle e strisce"». ●

## Da non saltare le «Lezioni di musica» su RadioTre

RAUL WITTENBERG

Da non perdere una occasione offerta dalla radio, che rilancia una serie di conferenze tenute nell'Auditorium Parco della musica. Nell'impegno che bisogna riconoscere a Radio Rai contro la barbarie culturale che ci assale, spicca una trasmissione settimanale iniziata il 2 luglio per concludersi il 25 settembre su Radio3. Trattasi di «Lezioni di musica» (da Bach al Novecento) a cura del musicologo e compositore Giovanni Bietti, 26 lezioni alle 9,30 di ogni sabato e domenica, in cui una quindicina tra i maggiori nomi penetrano nella struttura del linguaggio della musica, ne mettono a nudo i meccanismi segreti da cui scaturiscono melodie folgoranti ed emozioni profonde, ne illustrano i contesti artistici. Non solo negli addetti ai lavori. Ogni puntata - dice Bietti - è concepita su tre livelli: approfondito per gli specialisti, intermedio per gli appassionati dell'ascolto, superficiale per tutti gli altri. La parola cultura viene da colti-

### GLI INTERVENTI

Ad agosto in onda le lezioni di Claudio Strinati, Quirino Principe, Michele Dall'Ongaro, Enzo Restagno, Stefano Bollani, Paolo Fresu e Guido Barbieri. Da riscoltare sul sito di RadioTre.

vare. Il musicista getta il seme, coltivare spetta all'ascoltatore che deve impegnarsi per aprire lo scrigno della conoscenza. Musica classica, ovvero musica colta. «Classica» sarebbe solo quella successiva al contrappunto barocco, nel trentennio di Mozart, Haydn e Beethoven fino al 1815, quando a Vienna le classi sociali parlavano lo stesso linguaggio tra musica colta e popolare. «Lezioni di musica» - speriamo in un CD per le scuole - sarà un cult radiofonico come il Convegno dei Cinque degli anni '50? Forse. Ma oggi, dice il direttore di Radio 3 Marino Sinibaldi, i nostri hanno una capacità comunicativa che non c'era nei professori di allora. ●

## Film sul Nordest Zaia difende i veneti e insulta gli zulu

VALERIA TRIGO

ROMA

Basta con le polemiche dipingono i veneti come i zulu, con tutto il rispetto per gli zulu, ma è ora di finirla...». Il presidente della Regione Veneto, il leghista doc Luca Zaia, si associa al coro di proteste contro il film «Cose dell'altro mondo» di Francesco Patierno, accusato di «razzismo antiveneto». Il protagonista è un piccolo imprenditore e editore di una tv del Nordest, interpretato da Diego Abatantuono, che vorrebbe mandare a casa tutti gli immigrati. Salvo vedere, quando questo avviene, che i bar chiudono e le fabbrichette restano senza operai.

### GALAN CONTRO IL GOVERNATORE

Ma a ribattere anche a Zaia è il ministro dei Beni Culturali, Giancarlo Galan: «Io non credo alla critiche preventive ad un film, voglio sapere quanti di quelli che parlano oggi lo hanno visto». Sui blog, dopo la visione del trailer di «Cose mai viste», è partito l'invito a boicottare il film con l'accusa di aver ricevuto il finanziamento statale di 1,3 milioni di euro. Galan ribatte anche a questo: «La censura preventiva davvero mi fa rabbrivire. Se si ragionasse con quella logica, quanti film non avrei dovuto finanziare? Lo vedrò e poi dirò se mi è piaciuto o se è una porcheria».

Dopo lo scoppio della polemica contro il film, atteso alla 68esima mostra del Cinema di Venezia nella sezione Controcampo, è stata presentata un'interrogazione parlamentare del deputato padovano della Lega, Massimo Bitonci. Zaia, l'esuberante governatore leghista, apprezza l'iniziativa del parlamentare perché «comunque bisogna finire di inondare i veneti e la gente del Nord di infamia e soprattutto con polemiche che vogliono sempre dipingerci come zulu, con tutto il rispetto per gli zulu, ma è ora di finirla». Il film di Patierno già aveva dovuto superare gli ostacoli del sindaco di Treviso, Gian Paolo Gobbo, che ha negato gli spazi per le prime riprese, effettuate poi tra Bassano del Grappa e i dintorni. ●

Intervista a Fabrizio Bosso

# «LE NOTE DI ROTA VIVONO CON ME»

**Enchantment** è l'album nel quale il trombettista fa rivivere le note del grande musicista dei film di Fellini. Un progetto di Stefano Fonzi realizzato con la London Symphony Orchestra. Lunedì a Sulmona partirà il tour

PAOLO ODELLO

M usiche di Nino Rota, quando gli ultimi titoli di coda apparivano sullo schermo le luci in sala erano già accese, e lo spettacolo finito. Ci si alzava, si guadagnava l'uscita, con in testa ancora il ricordo vivo e presente della sarabanda circense di *Otto e mezzo*, del sapore mediterraneo delle note languide di un film che all'epoca ancora non si sapeva che avrebbe inaugurato la saga del *Padrino*. Sapori e memorie di un tempo lontano – forse – che, a cento anni dalla nascita del compositore, rivivono nella tromba di Fabrizio Bosso. «Ho voluto portare la musica di Rota nel mio mondo – racconta – Il progetto è nato da un'idea di Stefano Fonzi che, dopo averne curato arrangiamenti e orchestrazione, me lo ha proposto in aggiunta alla collaborazione con una grande orchestra e io ho accettato la sfida. Quando poi l'orchestra è diventata grandissima come la London Symphony l'avventura si è fatta ancora più interessante, e poi confrontarsi con dei grandi professionisti è sempre stimolante».

Registrato lo scorso giugno, *Enchantment* uscirà in autunno. Il progetto, una lunga suite che spazia dalle colonne sonore di *Otto e mezzo* al *Padrino*, *Gattopardo*, fino a *La strada* e *La dolce vita* (un solo brano originale, *Enchantment* a firma di Ponzzi) sarà presentato in anteprima nazionale al Sulmona Muntagnijazz (8 agosto, abbazia S. Spirito al Morrone). Poi a Caserta in settembre, a Ravenna in ottobre. Sul palco, oltre a Bosso, la stessa formazione che compare nel disco: Clau-



Il musicista Fabrizio Bosso

dio Filippini al pianoforte, Rosario Bonaccorso al contrabbasso e Lorenzo Tucci alla batteria. Ad accompagnarli la I-Orchestra, diretta da Stefano Ponzzi. «Salire sul palco e suonare davanti al pubblico vuol dire mostrarsi per quello che si è, senza alibi o finzioni. Se il tuo suonare è un gioco pulito il pubblico lo sente, se ne accorge e ti ricambia con uguale intensità. Allora nasce quell'unicum irripetibile di scambio emozionale fra palco e pubblico che gratifica e ripaga di tutto» confessa Bosso.

«*Enchantment*» è però un progetto nato e cresciuto negli studi di registrazione. Niente di più lontano da un palco.

«L'emozione e il piacere di suonare è sempre lo stesso. Quando si trova il giusto feeling con gli altri, emozioni e piacere sono conseguenza naturale. Cambia soltanto l'intensità, ma non sempre. *Enchantment* poi è un lavoro particolare, dove già dai primi minuti il feeling fra tutti i musicisti è stato un fatto naturale, spontaneo. Con Fonzi abbiamo lavorato sodo per un sei mesi circa a limare, perfezionare, sistemare la parte più squisitamente jazz del lavoro, poi lui ha interpellato via mail la London Symphony. Loro hanno risposto pressoché immediatamente, avevano visto alcune mie esibizioni su Youtube e dopo due ore hanno detto sì. Sono dei grandi professionisti, già abituati a lavorare in una chiave meno classica, più pop, con musicisti come Sting e Peter Gabriel, hanno condiviso il nostro progetto con entusiasmo e piacere».

**E così si arriva a Londra, pronti a registrare negli altrettanto mitici Air Studios di Abbey Road. Miti e nostalgie a parte, perché continuare a rileggere il già fatto?**

«Accostarsi alle cose belle è sempre un piacere, quando poi si tratta di brani musicali senza tempo il piacere si moltiplica. E le melodie di Rota lo sono, sono brani aperti che bene si adattano a riletture e interpretazioni, ma come la grande musica vanno sempre affrontati con il massimo rispetto che si deve al lavoro degli altri. Recuperare la memoria del già fatto, metabolizzarla, farla propria, non credo sia mancanza di creatività ma necessario confronto con il bagaglio di esperienze, non solo musicali, che ognuno di noi si porta dentro. E poterlo riproporre con tutte le emozioni, le sfumature e i colori è cosa impagabile. Non cerco mai l'originalità ad ogni costo, non mi interessa, trovo molto più importante e appagante per un musicista la possibilità di gustare a pieno il sapore di ogni singola nota. L'improvvisatore ha spesso la tendenza a costruirsi il pretesto per l'assolo. Suonare con un'orchestra porta invece a sottrarre, il tappeto musicale che ti stende attorno ti aiuta a gustare fino in fondo il sapore di ogni singola nota. L'orchestra rimane protagonista e tu ne entri a far parte, diventi un tutt'uno con gli altri. Anche con la London Symphony invece di aggiungere sono andato a sottrarre, dopo neppure mezz'ora di registrazione mi sentivo parte integrante dell'orchestra e duettare sulla melodia con oboe e violoncello è venuto naturale».

## La rarità

**Il brano nascosto di Nino: «Ragazzo di borgata»**

Rivivono così alcune delle più belle opere di Nino Rota. Ad apprezzare maggiormente l'opera, un brano rarissimo composto da Rota, «Ragazzo di borgata», edito dalla casa discografica Cam nel 1976 solo su 45 giri. Il brano è stato concesso dalla Sugar che ne detiene i diritti.





**DONNE**

Flavia Matitti

**Bice Lazzari**

Astrazione lirica



**Bice Lazzari**  
**L'equilibrio dello spazio**

Roma, Macro  
Fino al 30 ottobre  
Mostra a cura di L. M. Barbero  
e F. Pola  
\*\*\*\*\*

**La mostra**, organizzata in collaborazione con l'Archivio Bice Lazzari, è dedicata a una grande protagonista (Venezia 1900 - Roma 1981) dell'astrazione internazionale, che ha attraversato il XX secolo dall'astrattismo lirico degli anni '20 e '30 alle soluzioni minimal degli anni '60 e '70.

**Valentina Moncada**

Il mondo in galleria



**Valentina Moncada**  
**Odissea Contemporanea**

Spoletto  
Palazzo Collicola Arti Visive  
Fino al 30 ottobre  
Catalogo: auto edito  
a cura di Gianluca Marziani  
\*\*\*\*\*

**Un viaggio** che ripercorre la storia della gallerista, curatrice e collezionista romana. Le tappe sono scandite dagli artisti incontrati: Amstutz, Avedon, Cragg, Gavazzeni, Kiefer, Kusama, Landi, Mernini, Ontani, Picasso, J.M.Sicilia, Sugimoto, Turrell, Twombly, Whiteread, Zen.

**Marisa Merz**

Fiori sul volto



**Marisa Merz. Non corrisponde eppur fiorisce**

Venezia, Fondazione Querini Stampalia  
Fino al 18 settembre  
Mostra a cura di Chiara Bertola  
\*\*\*\*\*

**Nella primavera** del 2006 l'artista è stata ospite della Fondazione, in residenza, elaborando una serie di suggestioni che sono confluite in questa mostra, specificamente ideata per l'Istituzione veneziana. Sono opere focalizzate soprattutto sul disegno e sul tema del volto.



Paul Klee «Onisco dentro il recinto» (1940)

**L'infanzia nell'opera di Klee**

a cura di A. Fiz, Aosta  
Museo Archeologico Regionale  
Aosta, fino all'11 settembre  
cat. Mazzotta

**RENATO BARILLI**

**U**na mostra felice, nel tema e nel titolo, è quella che ad Aosta si presenta all'insegna de *L'infanzia nell'opera di Paul Klee*. Conviene però prendere la presenza del motivo infantile non già come un oggetto d'indagine dall'esterno, bensì come un grande fattore di continuità attraverso tutta l'opera dell'artista svizzero (1879-1940). Il cui grande dono è stato di rimanere sempre fedele a quanto già usciva dalle sue mani nei primi anni di vita. Si dice comunemente, ed è vero, che all'alba della nostra esistenza siamo tutti artisti inventivi e fantasiosi, rattristati poi dalle censure esercitate dagli obblighi dell'età adulta, pronta a imbrigliare quel flusso di creatività e ad imporgli i criteri di una piatta verosimiglianza. Un po' come succede di notte, quando nel sogno siamo ugualmente liberi e senza remore, ma al sopraggiungere dell'alba dobbiamo rifare i conti con la dura realtà. Infatti questa rassegna si apre addirittura con preziosi disegni di un artista di appena quattro anni, conservati nel Zentrum costituito a Berna in suo onore, da cui viene la maggior parte delle opere in mostra. Come ogni bambino, il piccolo Klee disegna le figure dell'ambito familiare con un segno essenziale, naturalmente astrante, solo che in seguito la quasi totalità dell'umanità abbandona quell'istintivo schematismo

per sottostare all'obbligo di fare i conti più da vicino con la realtà, annegando la visione in un mare di pesanti dettagli. Invece, divenuto artista consapevole, il nostro mantiene quel segno magro e filante, lo fa attorcere su se stesso, perfino con la capacità di superare la scorza esteriore e di penetrare all'interno, risalendo all'embrione e seguendone il dipanarsi e crescere spontaneo. Nei trent'anni di produzione matura e incessante Klee non dimenticherà più quel tratto incisivo, dato come a colpi di rasoio, o come inoculato, fino a suggerire la metafora dell'atto fecondativo, dell'inserzione dello sperma.

**PROFILI E CASSETTE**

Ma evidentemente quell'atto di violenza, l'infliggere una sorta di stoccata, o di iniezione breve e puntuativa, esige che ci sia un grembo fecondo ad accogliere il seme e a nutrirlo. Basterà allora tornare a scrutare i disegni dell'infanzia, dove, accanto ai profili di persone, compaiono anche case e cassette, ugualmente tracciate con segno essenziale, ma necessariamente geometrico, dato il motivo ispiratore. Ebbene, da qui viene il diverso versante della produzione di Klee, che ne fa un maestro assoluto di astrazione geometrica. Ma mentre in altri, si pensi a Mondrian, il pervenire alle rigide partizioni geometriche indica l'abbandono dei temi di figura, e altri ancora, come Kandinsky, restano sempre attaccati al furore espressionista che prevarica sulle distese cromatiche, il nostro artista, memore della doppia matrice giuntaagli dall'infanzia, si muove con totale libertà tra quei due poli, li svolge in serie autonome, o li ibrida, come tante uova che siano state «gallate» e che quindi debbano far crescere al loro interno un embrione. ●

**IL SEGNO  
DEL PICCOLO  
GRANDE  
KLEE**

In una mostra ad Aosta l'infanzia interpretata dall'artista svizzero con spirito e tratto di bambino



## Vedeteci meglio.

Guardate cosa c'è dietro le apparenze,  
dietro i nuovi manager dei beni culturali,  
dietro i finanziamenti europei.  
Dietro, c'è sempre un'altra verità.  
Lì c'è l'Unità.

IN EDICOLA, INTERNET, IPAD

## LA FOTO DEL GIORNO



Un'aula di tribunale vuota

GAIA MANZINI

SCRITTRICE

**T**rombe e rulli di tamburi. Voce nasale fuori campo: «Va ora in onda il nuovo grande quiz di Italy Channel! *Il Processo show*». Applausi. Poi silenzio, luci soffuse. Gli spettatori attendono che il Grande Presentatore si sistemi sulla poltrona nera e chiami i concorrenti che siederanno intorno a lui. Prima domanda: «Il processo è: A. Breve; B. Lungo; C. Medio; D. Il processo non esiste.?» Parte il cronometro. Il concorrente vorrebbe scegliere l'aiuto da casa.

Il Grande Presentatore lo dardeggia con lo sguardo. Imbarazzo. «B!» si decide a rispondere. «L'accendiamo?» chiede la star delle tv. La domanda suona imperativa. «L'accendiamo» dice il concorrente per compiacere il GP.

D'un tratto i miei occhi hanno trovato nuova decodifica a un'immagine nota. Le aule dei tribunali, ormai da tempo al centro degli schermi tv, hanno finito per rovinare nel calderone dell'immaginario pop o post-pop. Tutt'uno con

la scrivania di David Letterman; oppure calco esatto dello schieramento di giurati di *X Factor*, ma a pensarci bene pure di *Amici*. Poltrone di pelle, microfoni, luci soffuse: «Alta Tensione». O forse, meglio, «Chi vuol esser milionario».

Il Grande Presentatore chiede conferma al Senato che la risposta sia giusta. Che il processo sia un

«processo lungo». Ma non lo voleva breve? Lungo o breve? La giustizia è diventata un quiz a cui partecipano tutti, anche da casa. Il Grande Presentatore ha avuto conferma: lungo è la risposta giusta. Qualcuno protesta ma ci sono già i titoli di coda. Il GP saluta il pubblico e dà appuntamento alla prossima puntata.

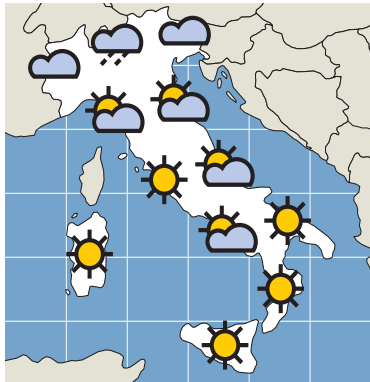
L'immagine dello studio-aula però ritorna nuovamente. Si fa guardare meglio. Ha qualcosa di spazzante. La legge è uguale per tutti. Il «titolo» dell'immagine campeggia al centro. Altro che studio televisivo: le poltrone come le sedie di Ionesco. Tante, tutte vuote. La legge è uguale per chi? Voi vedete qualcuno? ●

# ECCO A VOI IL SUPER PROCESSO SHOW

**«La legge è uguale per tutti»** E per chi? Vedete qualcuno seduto su queste sedie? Il Grande Presentatore interroga i concorrenti: la giustizia è diventata un quiz a cui partecipano tutti, anche da casa...



## Il Tempo

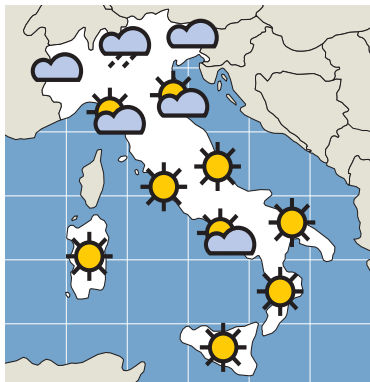


### Oggi

**NORD** ■ rovesci e temporali sparsi sulle aree alpine. Nubi irregolari su Liguria ed Emilia Romagna.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti lungo la dorsale appenninica.

**SUD** ■ condizioni di tempo stabile e soleggiato.

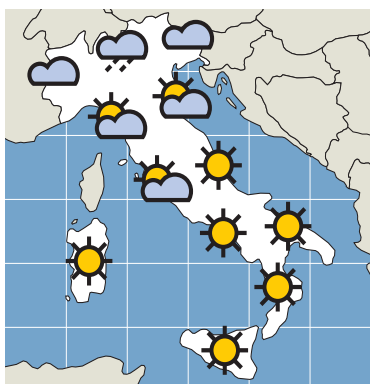


### Domani

**NORD** ■ nuvoloso su gran parte delle regioni settentrionali con fenomeni sparsi sulle aree alpine.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; locali annuvolamenti sui rilievi.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



### Dopodomani

**NORD** ■ nuvoloso o parzialmente nuvoloso con locali precipitazioni sui rilievi alpini.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

## ALADINO, AVERE TUTTO PER MAGIA

TIPI  
D'OGGI

Maria Serena Palieri

spalieri@tin.it



**A**ladino arriva nel nostro immaginario nel Settecento, quando Antoine Galland, inventato il personaggio di Shazad (copiato un po' da Madame d'Aulnoy, un po' dalla Marquise d'O) traduce in francese e cuce insieme le storie di origine persiana, egiziana e araba, che aveva sentito raccontare nei suoi vagabondaggi in Oriente, e le pubblica col titolo *Le Mille e una notte*, fabbricando uno

dei primi best-seller dell'editoria, diventato un long-seller che ancora oggi si pubblica e si vende. Aladino li è arabo, ma nei racconti originali era cinese: è il ragazzo «esotico», diverso, perché ha quel tocco, è baciato dalla fortuna. Aladino ha qualche merito? No. È solo il giovane che il mago usa per impossessarsi della lampada e che, sfregandola invece lui stesso, dal genio che ne esce ottiene tutto ciò che un uomo può desiderare, ricchezze immense e la bella figlia del re in sposa. Poi, messi il mago di traverso, qualche traversia gli arriva, ma sono nulla in confronto a quelle classiche delle fiabe, mettiamo dei Grimm, e il lieto fine è sveltamente assicurato. Pensiamo a quel gesto: Aladino per veder comparire il genio che, con

la sua cornucopia, lo colmerà di doni, sfrega la lampada magica. Noi oggi, comprato un Gratta e Vinci, per scoprire se abbiamo vinto, e quale cifra del mitico monte-premi, lo sfregiamo con una chiave o con una monetina. Può darsi che gli inventori del gratta e vinci si siano ispirati proprio a quel gesto che giace nel nostro immaginario di occidentali da tre secoli e in quello orientale da ben di più. Aladino, che lo compie per primo, è il tipo che incarna il sogno umanissimo e sempre attuale, oggi più che mai, di fare fortuna ed entrare nell'empireo di quelli che «hanno tutto» senza studio e senza versare una goccia di sudore, senza fatica e senza merito, per magia. ❖



## Incontri ravvicinati: Allen e Benigni a piazza del Popolo

**IL FILM** ■ Il ristorante il Bolognese di Piazza del Popolo ha visto ieri l'incontro ravvicinato tra Woody Allen e Roberto Benigni, quest'ultimo insolitamente vestito con abito blu e cravatta rossa. Il comico toscano è entrato nel

ristorante come se stesse ripetendo una scena dal copione del film italiano di Allen, dal titolo provvisorio, «Bop Decameron». I due sono poi usciti separatamente, con Benigni che ha salutato a modo suo la folla sulla piazza.

NANEROTTOLI

## Tempesta in Borsa

Toni Jop

**S**iamo nelle mani di una isterica. Così pensa molta Italia che sa niente di spread, di titoli, di Pil, di indici. E ha ragione, perché così viene dipinta la mimi-

ca della tempesta finanziaria dai mezzi di informazione. Le Borse sono solo gli esoscheletri di quest'anima inquieta, volatile e feroce sulle cui imprese ormai da giorni si fondono le aperture di Tg e giornali di carta e on line. Quell'isterica si sta comportando male, con noi: la cronaca racconta di sberle quotidiane, di catastrofi imminenti, di povertà alle porte. Un thriller di cui si intravede

poco, si capisce poco, tranne forse un pallido movente: abbiamo vissuto al di sopra delle nostre possibilità e ora qualcuno (ma chi?) presenta il conto. Calati in un giallo in cui il killer è una psicopatica, ecco il premier: lui saprà, si darà da fare. Macché, pare tranquillo: dice che se ne parla a settembre. Stretti tra un'isterica e un alienato grave vorremmo uscire, ma non si può. ❖

→ **La love story del nuoto azzurro** finita durante i Mondiali tra gossip e gelosia come un reality  
 → **Federica si destreggia** ai microfoni come in vasca. E ieri ha rotto anche con il tecnico Lucas

Foto di Patrick B. Kraemer/Epa



Filippo Magnini 29 anni

Foto di Barbara Walton/Ansa



Federica Pellegrini 23 anni (compiuti ieri)

Foto di Andrea Staccioli/Ansa



Luca Marin 25 anni

## Il caso

MARIA NOVELLA OPPO

**A**bbiamo dovuto aspettare quarant'anni per scoprire che (forse!) c'è stato del tenero tra la piccola Novella Calligaris e il fenomenale Mark Spitz. E abbiamo dovuto aspettare addirittura mezzo secolo per sentir raccontare di Livio Berruti e Wilma Rudolph. Ma oggi, lo straordinario progresso delle comunicazioni ci ha fatto sapere che Federica Pellegrini e Luca Marin si erano lasciati (forse!) ancora prima che succedesse.

Il mondo va avanti e i paludati tg, anzi il paludato Tg1 di un tempo è diventato quello che è diventato sotto la direzione di Augusto Minzolini: uno stupidario universale, un'arma di distrazione di massa puntata contro il pubblico e le notizie. E tutto questo non perdendo niente della missione propagandistica dell'organo democristiano: anzi!

Accidenti. Non che non vogliamo sapere chi frequenta e magari chi ama Federica Pellegrini, la donna bionica, la dea dell'acqua, la ragazza dei numeri primi che ieri ha compiuto i suoi splendidi 23 anni. È che vorremmo sapere anche il resto. E magari con un linguaggio più

## Lei, lui e l'altro Il tormentone estivo è un tuffo in piscina

Il «triangolo» tra Pellegrini, Marin e Magnini è diventata una soap opera in cui l'azzurra è una donna bionica che parla così come nuota: perfetta

misurato, più tecnico, meno guerresco e meno soap di quello attualmente usato dal giornalismo sportivo. Non solo in tv. Perché poi l'inutile, il dilettevole, il superfluo perfino, piacciono a tutti. Mica solo alle massaie berlusconiane di cui sembra sia fatto il popolo italiano secondo la concezione del dare e avere minzoliniano. Lei ama un altro? Lui l'ama ancora e di notte ha sconvolto la pace del villaggio sportivo urlando e battendo i pugni contro la porta della ex? Sicuramente nessuno cambia canale a sentirlo raccontare. Ma trasformare ogni straordinario evento sportivo in

una succursale dei più sguaiati reality e fare ai campioni domande così personali che non si dovrebbero fare neanche ai propri intimi, magari va un bel po' più in là della notizia.

**Così, una ragazza di 23 anni**, perennemente assediata dai microfoni, ormai parla come la ragioniera di se stessa, certo con più freddezza di Marchionne, che ogni tanto si lascia andare a dire quello che pensa e che non gli converrebbe dire. Federica no: dichiara di aver imparato a destreggiarsi e infatti si destreggia così bene che va dalle medaglie d'oro nei

200 e 400, agli spot che la mostrano, idolo statuario e tatuato, aprire le acque come Mosé. Il miracolo dei numeri (e dei soldi) corona quello del cuore: la ragazza dei record non può che essere ricca e dura come l'acciaio. E smentisce la notizia del suo nuovo amore per un altro bellissimo campione dichiarando che «con Magnini è solo amicizia e il resto sono montature dei giornali». Come un politico consumato, c'è il rischio che, se perde, parli di un complotto ordito contro di lei. Speriamo non dalle toghe rosse. ♦



**Brevi**

**SORTEGGIO CHAMPIONS**

**L'Udinese pesca male  
Preliminare con l'Arsenal**

I friulani di Guidolin giocheranno il turno di spareggio in Champions League contro l'Arsenal: l'andata si giocherà a Londra, all'Emirates Stadium, mentre il ritorno allo Stadio Friuli. Per Giampaolo Pozzo, patron dell'Udinese, «l'Arsenal rappresenta un'impresa stimolante, come andare a New York per la prima volta». La sfida più affascinante mette di fronte i russi del Rubin Kazan e i francesi del Lione. Andata 16-17, ritorno 23-24 agosto.

**SORTEGGIO EUROPA LEAGUE**

**Lazio contro Rabotnicki  
Roma-Slovan Bratislava**

Per accedere alla fase a gironi dell'Europa League i giallorossi di Luis Enrique se la vedranno con gli slovacchi dello Slovan Bratislava mentre i biancocelesti di Reja dovranno affrontare i macedoni del Rabotnicki. Il sorteggio aveva stabilito per entrambe le italiane l'andata in casa ma, tenendo conto del miglior piazzamento nello scorso campionato dei biancocelesti, sarà la Lazio a giocare il 18 agosto all'Olimpico. La Roma lo farà il 25 agosto.

**CALCIO AMICHEVOLE**

**Con l'Italia non ci saranno  
né Puyol né Fabregas**

Il commissario tecnico della Spagna campione del mondo, Vicente Del Bosque, ha convocato 22 giocatori per l'amichevole con l'Italia, in programma mercoledì prossimo allo stadio San Nicola di Bari. La novità è Thiago Alcantara, giovane centrocampista del Barcellona. Tra le assenze spiccano quelle di Carlos Puyol (Barcellona) e Cesc Fabregas (Arsenal). Ci saranno sia Xavi che Iniesta. Spaventa il parco attaccanti: Villa, Torres e Pedro.

**CALCIO**

**Perugia, ladri nella casa  
di Walter Novellino**

Ha trovato una brutta sorpresa, l'allenatore del Livorno, Walter Novellino, al suo rientro la notte scorsa nella sua casa di Perugia, su una collina a poca distanza dallo stadio Curi, dove aveva partecipato ad un triangolare con Gubbio e Perugia: i ladri gli avevano forzato la cassaforte, portando via gioielli ed alcuni trofei. Solo pochi mesi fa, a Brufa una banda di rapinatori era entrata nella villa di Serse Cosmi,

→ **Comincia la stagione del pallone:** alle 14 c'è la sfida italiana a Pechino

→ **Dietro al trofeo** un lauto contratto e affari d'oro del calcio «esportato»

# Milan contro Inter in Supercoppa Il primo derby si gioca in Cina



Rissa tra tifosi cinesi "interisti" e altri "milanisti"

La stagione del calcio comincia oggi con la Supercoppa in palio a Pechino tra Inter e Milan: un'operazione commerciale e anche il primo derby dell'anno, con l'esordiente Gasperini e lo «scudettato» Allegri.

**MASSIMO DE MARZI**

tomassimo@virgilio.it

Sarà il primo derby giocato ad inizio agosto, ma soprattutto sarà il primo giocato in Oriente, nel paese che è la nuova frontiera del calcio (e dell'economia). Oggi, alle 14 ora italiana, Milan e Inter si disputano la Supercoppa Italiana a Pechino, nello stadio a "nido d'uccello" che nel 2008 ospitò le imprese di Bolt durante i Giochi Olimpici. La Cina è vicina, soprattutto per il calcio ita-

liano, che già due anni fa scelse di disputare il primo trofeo della stagione in quel catino: in quella occasione la Lazio di Ballardini vinse 2-1, sorprendendo l'Inter dello Special One Mourinho. Sembrava una scelta occasionale, come lo era stata quella di disputare la Supercoppa nel 1993 a Washington (per promuovere il calcio in vista del Mondiale dell'anno successivo), al pari delle edizioni del 2002 e del 2003 (andate in scena rispettivamente a Tripoli e New York), ma la Cina e il nostro pallone hanno scelto di consociarsi per molto tempo, dal momento che è stato siglato un accordo per far disputare a Pechino la Supercoppa fino al 2014. E questo matrimonio potrebbe durare ancora più a lungo: il presidente della Lega di Serie A Maurizio Beretta e Wang Hui, numero uno della United

Vansen Sports (la società che cura l'organizzazione della partita), al momento della firma hanno messo per iscritto che la collaborazione possa proseguire oltre i prossimi tre anni, anche con la disputa di altri eventi. D'altra parte, le gesta dei nostri calciatori sono conosciute dagli appassionati cinesi grazie alla televisione di Stato, la Cctv, che da 32 anni trasmette nel fine settimana due o più partite del nostro campionato. Gli sponsor, poi, spingono per aprire le porte verso la Cina. L'Inter, che da anni ha una versione in cinese del sito ufficiale, ne ha approfittato per presentare il re-styling delle sue pagine web proprio in occasione dell'appuntamento di Pechino. Nel paese famoso per la contraffazione, in questi giorni si vedono migliaia di ragazzi che indossano le maglie ufficiali di Inter e Milan e si avvicinano agli store delle due società per fare incetta di gadget. Si calcola che in Cina ci siano oltre 80 milioni di simpatizzanti interisti, anche se è il Milan con il 31% di preferenze la squadra italiana più seguita. Considerando quanto è amata anche da queste parti la Juve, si capisce perché il compenso di 1,5 milioni destinato alle squadre che partecipano alla Supercoppa salga a 1,7 se le protagoniste sono le due milanesi o la Vecchia Signora, che continua ad avere molto fascino.

**TRA PALLONE E SOLDI**

Volendo cercare un ulteriore legame tra la Cina e il nostro pallone, si scopre che Wang Hui, presidente della United Vansen Sports, ha legami d'affari con l'imprenditore Kenneth Huang, che nei mesi passati era stato accostato alla Roma, prima del passaggio del club giallorosso alla cordata americana capeggiata da Thomas Di Benedetto. Huang l'anno scorso aveva provato anche ad acquistare il Liverpool, a testimonianza che le frontiere del calcio stanno per essere abbattute anche sul fronte societario. Sottolineati gli aspetti economici e culturali, la Supercoppa per Allegri è l'occasione di bissare il tricolore conquistato a maggio, per Gasperini la prima prova del fuoco alla guida di una fuoriserie come l'Inter, dopo tante stagioni alla guida del Genoa. E per gente come Cassano, Sneijder e Maicon potrebbe essere anche l'ultima volta con addosso i colori rossonerazzurri, visto come le sirene di mercato allettano questi giocatori. ♦

# L'ITALIA DI DOMANI



**PESARO, 27 AGOSTO – 11 SETTEMBRE**  
**FESTA DEMOCRATICA NAZIONALE**



[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)  
[www.festademocratica.it](http://www.festademocratica.it)  
**YOU|EM|tv** Canale 808 di Sky

